Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 22 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 122

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40863 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il rito guerriero all'Altare della Patria

nel ventesimo annuale dell'Intervento

Le bandiere di tutti i Reggimenti a Roma

Roma, 21 notte.

Secondo l'ordine prestabilito sono cominciate ad arrivare a Roma, da tutte le città, da tutte le province e da tutte le guarnigioni del Regno, le gloriose bandiere dei Reggimenti italiani.

Nella saletta reale è stato preparato il deposito provvisorio dei preziosi drappi: tutto intorno alla sala corre una rastrelliera numerata, nella quale vengono deposti, con gli onori regolamentari, le bandiere in arrivo che vengono prese in consegna da S. E. il generale Pariani, dal tenente generale Petrini, dal colonnello Rolla dei carri armati, coadiuvato dal capitano Sanna.

Semplici e austere cerimonie

La cerimonia dell'arrivo e del ricevimento è semplicemente e austeramente militare, senza alcun intervento di autorità. I Corpi Armati della guarnigione di Roma, che sono stati i primi a giungere alla stazione Termini con la loro banda sono stati anche i primi a depositare le bandiere, poi, a turno, hanno fornito le sentinelle agli accessi della stazione e si sono recati con le bande a ricevere ad ogni treno le bandiere in arrivo, per scortarle fino alla saletta reale, ove resteranno custodite fino a domani sera.

Gli arrivi si succedono rapidi e regolamentari ad ogni giungere di treno: ciascuna bandiera è accompagnata dal colonnello comandante il Reggimento e dall'ufficiale superiore più anziano, oltre che dall'alfiere e dalla scorta di sottufficiali. La vecchia stazione Termini ha vissuto ore di animazione e di vera emozione e le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» e gli squilli di «attenti» si sono succeduti ininterrottamente per tutta la giornata, mentre le bandiere e le compagnie di scorta passavano in mezzo a due folte ali di viaggiatori in arrivo che, sorpresi e commossi, dovevano deporre a terra i loro piccoli bagagli per salutare.

Le bandiere arrivate nella giornata sono 144, alle quali si sono aggiunte quelle dei reggimenti del Presidio di Roma, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, della Regia Guardia di Finanza, del Regio Corpo di P. S., quella del Sovrano militare Ordine di Malta, recata alla stazione dall'alfiere e dalla scorta d'onore insieme con la bandiera del primo Granatieri e i labari della Croce Rossa Italiana. Fra queste bandiere sono gli stendardi dei Bersaglieri e dei reparti celeri.

Questa selva imponente di insegne farà corona, domani, alle altre sedici appartenenti a disciolti reggimenti e gelosamente custodite in Castel Sant'Angelo, che S. M. il Re consegnerà solennemente ai reggimenti di nuova formazione.

Le bandiere al Quirinale

Nel pomeriggio di domani, alle ore 17, tutti i vessilli saranno trasferiti in corteo solenne dalla stazione Termini al Palazzo Reale del Quirinale. Il corteo sarà costituito come segue: un plotone di Carabinieri Reali a cavallo della Legione di Roma, la musica dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Comandante della Divisione Granatieri di Sardegna, con lo Stato Maggiore, una compagnia del primo reggimento Granatieri (vessilli in ordine di precedenza), la banda del primo reggimento Granatieri, il primo reggimento Granatieri, meno una compagnia, un plotone di militi a cavallo della Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Roma.

Il primo reggimento Granatieri si troverà schierato al viale Principe di Piemonte di fronte alla stazione Roma Termini, coi battaglioni in linea di colonna. Un plotone di carabinieri, la musica dell'Arma e una compagnia del primo Granatieri si troveranno incolonnati sulla direzione dell'itinerario del corteo, con la testa all'altezza della piazza dei Cinquecento. Si troveranno alla stazione Termini tutti i portabandiera e i colonnelli, gli ufficiali superiori, i sottufficiali della scorta d'onore e dei vessilli.

Soltanto i vessilli, i colonnelli, gli ufficiali superiori e le musiche entreranno nel Palazzo Reale e renderanno gli onori a S. M. il Re.

Il programma per il 24 maggio

Ma la cerimonia maggiore — a cui converranno insieme sull'Altare della Patria, alla presenza del Sovrano, del Principe e del Duce, tanto i vessilli delle varie Forze Armate di tutta Italia, quanto quelle dei Corpi di stanza a Roma come i vessilli dei reggimenti disciolti, fra cui quelli che saranno riconsegnati ai reggimenti ricostituiti — è quella che si svolgerà nella giornata del 24 maggio, di cui si hanno oggi nuovi particolari.

Al mattino il corteo dei vessilli dei reggimenti disciolti muoverà da Castel Sant'Angelo in modo e a tempo per entrare in piazza Venezia esattamente alle 10,35. Esso percorrerà il seguente itinerario: ponte Sant'Angelo, lungotevere Altovito, corso Vittorio Emanuele, via del Plebiscito, piazza Venezia.

A tale cerimonia prenderanno parte i vessilli già raccolti questa sera nella saletta reale della stazione Termini, i quali, nella giornata di domani, come abbiamo detto, dopo gli onori resi al Sovrano avranno fatto sosta entro la Reggia.

Tali vessilli saliranno sul Vittoriano e in attesa di quelli provenienti da Castel Sant'Angelo si schiereranno, fino dalle 10, ai due lati della scalea.

Alle 10,25 giungerà il Duce che uscirà a piedi dal portone del Palazzo Venezia in via del Plebiscito. Alle 10,30, preceduto dai Corazzieri, giungerà al Vittoriano, in carrozza, accompagnato da S. A. R. il Principe di Piemonte, il Sovrano.

Sull'Altare della Patria si procederà alla deposizione dei 200 vessilli dei Reggimenti disciolti nel sacrario del Vittoriano, alla consegna delle 16 bandiere ai Reggimenti ricostituiti e alla chiamata della Leva fasciata.

Lungo l'itinerario percorso dai due cortei dei vessilli provenienti rispettivamente dal Quirinale e da Castel Sant'Angelo, saranno resi gli onori militari delle truppe schierate e così al passaggio del Re e del Duce.

I suggestivi riti

All'arrivo in piazza Venezia del Sovrano e del Duce, la musica dell'81° Fanteria renderà i prescritti onori. Quando poi i vessilli, dalla spianata antistante l'Altare della Patria, saluteranno il Soldato Ignoto, la musica dei Carabinieri Reali suonerà l'Inno al Piave e, quando, dopo la distribuzione delle bandiere ai Reggimenti ricostituiti, questi saluteranno S. M. il Re per poi raggiungere i vessilli schierati lungo la scalea del monumento, la musica dei CC. RR. suonerà l'Inno a Roma.

Salve di artiglieria, con inizio alle 9,50 e con la cadenza di un colpo ogni 30 secondi, saranno eseguite per tutta la durata della cerimonia.

Una batteria di tamburi eseguirà un rullo ogni qualvolta il Ministro della Guerra nominerà, durante la distribuzione dei vessilli, il Reggimento che dovrà ricevere la bandiera.

Un plotone del 2° reggimento Bersaglieri eseguirà una salve di fucileria subito dopo ogni rullo di tamburo.

L'importante ordine del giorno della seduta odierna alla Camera

Roma, 21 notte.

La seduta di domani della Camera sarà dedicata all'esame del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1933-34, del conto consuntivo del fondo speciale per le Corporazioni per gli esercizi 1931-32 e 1932-33 e di numerosi e importanti disegni di legge, fra cui quello riguardante il limite d'età per il collocamento a riposo del personale direttivo e insegnante degli istituti d'istruzione, la costituzione del Comune di Pontinia, lo stato degli ufficiali del R. Esercito e il disciplinamento dei servizi dei trasporti merci mediante autoveicoli.

Intanto stasera è stata distribuita a Montecitorio la relazione della Giunta centrale del bilancio sul rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1933-34, che, come abbiamo detto, verrà esaminato domani dalla Camera.

Nella sua ampia e elaborata relazione, il relatore, on. Olivetti, esamina non solo i risultati della gestione, ma altresì gli sviluppi e le prospettive della vita economica, nell'intento di mettere in evidenza le condizioni interne ed esterne che influiscono sull'andamento della gestione finanziaria.

Concludendo il relatore mette in evidenza che, come nei passati esercizi finanziari, anche durante il 1933-34 tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà non hanno impedito che venisse continuato ugualmente intenso il ritmo di sviluppo del nostro Paese e proseguisse anche più efficiente l'azione dello Stato.

GORING E LAVAL A COLLOQUIO A CRACOVIA

La riunione del Direttorio Nazionale

Il vigile e fecondo intervento del Partito in tutti i settori della vita del Paese nella relazione di S. E. Starace

Roma, 21 notte.

Il Direttorio nazionale del P.N.F. si è riunito oggi alle ore 18 nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario.

Il Direttorio ha appreso con viva soddisfazione le precise dichiarazioni del Duce al Senato sui rapporti italo-etiopici, dichiarazioni che hanno suscitato la più vasta eco all'interno e all'estero.

Il Segretario ha posto in rilievo il significato altissimo della mobilitazione delle prime due Divisioni di Camicie Nere «23 marzo» e «28 ottobre», ordinata dal Duce. Tale atto testimonia ancora una volta la continuità ideale e guerriera della Rivoluzione e l'efficienza della Milizia, che è chiamata a difendere nell'Oriente africano i nostri intangibili interessi e la nostra sicurezza. La Milizia anche come perfetto strumento tecnico militare s'inserisce così, con la sua anima legionaria, nel complesso unitario delle Forze Armate dello Stato accanto alle gloriose unità dell'Esercito di Vittorio Veneto.

Il Segretario del Partito ha riferito sui recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri sulle discussioni relative ai bilanci alla Camera e al Senato, sulle manifestazioni svoltesi in tutta l'Italia per la celebrazione del Natale di Roma, a festa del lavoro», sull'efficienza delle esercitazioni recentemente effettuate quali la «Festa dei carri armati» e la «Giornata dell'arma chimica» e ha sottoposto all'esame del Direttorio Nazionale i seguenti argomenti:

Sviluppo e successo dei Littoriali dell'arte, della cultura e dello sport, ai quali saranno apportate alcune modificazioni suggerite dall'esperienza fatta durante gli scorsi anni.

Premiazione dei vincitori dei Littoriali e delle gare nazionali indette dalla Federazione fascista degli artigiani, che avrà luogo in Roma in occasione dell'adunata dei 10.000 comandanti dei F. G. C.

Direttive impartite al rapporto tenuto a Milano ai comandanti federali e ai comandanti in seconda dei F. G. C.

Rapporti dei Segretari federali sull'organizzazione e sull'andamento dei corsi di preparazione politica. Nel programma dei corsi sarà inserita almeno una lezione all'anno sul tema della propaganda forestale.

Un certo numero di giovani, prescelti per concorso fra i frequentatori dei corsi stessi, sarà chiamato a partecipare al Congresso nazionale delle assicurazioni popolari, che si terrà a Venezia dal 28 al 30 settembre XIII E. F., promosso dall'Istituto nazionale delle assicurazioni. Tale partecipazione ha il duplice scopo di portare i giovani ad immediato contatto dei problemi più attuali della previdenza e di dare ai lavori del Congresso il vivace contributo delle nuove generazioni fasciste.

Modalità per la pubblicazione degli elenchi dei Fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma.

Norme per l'assistenza climatica e coordinamento delle attività climatiche estive.

Relazione delle fiduciarie dei Fasci femminili per la collaborazione data agli E.O.A. e organizzazione unitaria dei corsi teorico-pratici indetti allo scopo di reclutare il personale specializzato per l'assistenza climatica.

Sviluppo delle sezioni «massaie rurali» delle varie provincie.

Rapporti degli iscritti alla sezione media dell'A.F.S. e dei maestri, direttori e ispettori scolastici della sezione elementare dell'A. F. S., tenutisi dal 25 aprile al 16 maggio XIII E. F., a Livorno, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Rovigo, Arezzo; partecipazione alla «Festa del Libro»; continuo e progressivo miglioramento dei giornali editi dal Direttorio Nazionale.

Agevolazioni ai militari capifamiglia destinati all'Africa Orientale, ai fascisti ai Giovani fascisti richiamati alle armi e a quelli arruolatisi volontari.

Attività dell'Ente Radio rurale e diffusione degli apparecchi radio nelle scuole di campagna e nelle sedi delle Organizzazioni del Regime.

Conclusione circa l'attuazione del sabato fascista, da sottoporre alla commissione appositamente nominata, convocata nel palazzo del Littorio per il 13 maggio XIII E. F.; questioni varie di carattere organizzativo.

Il Direttorio Nazionale ha esaminato l'attività svolta, nel settore corporativo in questi ultimi tempi; sostituzione dei lavoratori richiamati alle armi; condizioni per l'ingaggio della manodopera destinata in Eritrea; disposizioni per il reclutamento e il lavoro della manodopera addetta alla monda del riso; vigilanza sulla vendita del pane e accertamenti, da parte dei Comitati intersindacali, col preventivo parere delle Organizzazioni sindacali provinciali.

Controllo sull'applicazione delle quaranta ore, di intesa con i funzionari dell'Ispettorato corporativo competente per territorio, ai quali il Ministero delle Corporazioni ha impartito le necessarie disposizioni; norme ai Segretari federali affinchè gli accordi sindacali abbiano, dovunque, e in ogni caso, piena attuazione; conclusione dei contratti agricoli, collettivi per la provincia di Ravenna, interessante oltre 65 mila unità; accordo per il collocamento della mano d'opera agricola, concluso fra la Confederazione fascista degli agricoltori, la Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori e la Confederazione fascista dei lavoratori agricoli; accordi fra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e l'Ente nazionale fascista della cooperazione, allo scopo di attuare ad un più intimo collegamento e ad una più profonda solidarietà i rapporti tra Organizzazioni sindacali dell'industria e le Organizzazioni delle imprese cooperative; accordo tra il Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori e il Patronato nazionale per la assistenza sociale.

Collaborazione degli Uffici sindacali all'opera degli Uffici delle imposte; disposizioni del Ministero delle Corporazioni circa il trattamento da usare al personale dipendente dalle Organizzazioni sindacali richiamato alle armi; collaborazione dei segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento al movimento delle classi rurali; incarichi professionali, a retribuzione fissa, a carico di enti, istituti statali, parastatali, e comunque controllati dallo Stato.

In particolare sono state oggetto di esame le deliberazioni prese, nella sessione di aprile-maggio, dal Comitato Corporativo Centrale, deliberazioni che segnano decisamente il passaggio dalla fase consultiva delle Corporazioni alla fase normativa e costituiscono il chiaro documento della saldatura, che si è finalmente operata, tra la politica e l'economia: disciplina della coltivazione delle bietole e della produzione dello zucchero; agevolazioni fiscali a favore delle industrie delle marmellate; sviluppo della produzione di alcool carburante agli effetti non solo della bonifica agraria, ma anche della bilancia dei pagamenti e della difesa nazionale, in vista di alleggerire la nostra importazione di benzina; accordo economico stipulato tra le parti, in merito alla disciplina del commercio librario, che è suscettibile di portare un utile contributo allo sviluppo della diffusione del libro per l'educazione del popolo.

Accordo economico per il contratto tipo di edizione e compartecipazione, che chiarisce molto opportunamente i rapporti fra autori ed editori e che contribuisce a mantenere l'Italia all'avanguardia nel campo della regolamentazione dei diritti di autore; accordo nazionale che regola finalmente i rapporti tra le categorie degli agenti e dei rappresentanti di commercio; costituzione di un Comitato corporativo per le industrie grafiche, composto di datori di lavoro e di lavoratori, che dovrà, tra l'altro, regolare le complesse questioni inerenti al numero degli apprendisti e alla durata dell'apprendistato, nonchè sui voti espressi dalla Corporazione per lo sviluppo da darsi al rimboschimento, in vista non solo della redenzione economica della montagna, ma anche della necessità derivante dagli ulteriori sviluppi di determinate industrie tessili, consumatrici di cellulosa.

I fascisti Ciro Martignoni, Andrea Gastaldi, Natale Schiassi e Mario Mazzetti hanno riferito sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari.

I Segretari federali di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari hanno riferito sulla situazione delle rispettive Federazioni.

Il Direttorio nazionale ha infine inviato il suo saluto augurale alla città di Guidonia, fondata per volontà del Duce.

I premi di natalità anche agli statali già sposati

Roma, 21 notte.

I premi di natalità agli ufficiali, funzionari e dipendenti dello Stato saranno erogati anche per la nascita di figli da matrimoni contratti anteriormente alla data del 1.o marzo 1935, e nella misura di L. 400 per il primo figlio, 600 per il secondo, 1000 per il terzo, 1500 per il quarto, 2500 per il quinto, 3000 per il sesto. A norma di legge, la nascita del settimo figlio concede all'impiegato la totale franchigia fiscale dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, del Partito e delle altre organizzazioni.

Le udienze del Duce

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto le Gerarchie di Livorno che Lo hanno intrattenuto sui problemi della città, in relazione ai recenti provvedimenti adottati dal Governo.

L'ARRIVO DELLE BANDIERE ALLA STAZIONE DI TERMINI

Hitler rivendica

la parità assoluta e pratica dei diritti

«La Germania è disposta a firmare patti di non aggressione con chiunque, e con tutti i propri vicini, tranne che con la Lituania»

Berlino, 21 notte.

Tra una attesa che si può dire non abbia precedenti in tutta la storia del Parlamento tedesco — e nemmeno in quella di questi ultimi tre anni, che pure è stata una storia di sedute eccezionali — ha avuto luogo questa sera, dalle otto alle dieci, la seduta straordinaria del Reichstag, la ottava del Terzo Reich, nella quale il Cancelliere Hitler ha pronunciato il suo discorso.

La seduta si è aperta alle otto precise, presieduta dal Presidente dell'Assemblea «generale degli aviatori» Goering, il quale ha salutato il Reichstag, convocato per udire le dichiarazioni del Cancelliere, ed in special modo i deputati della Saar che per la prima volta prendono parte ad una riunione della assemblea.

«Noi non vogliamo la guerra»

Ha preso quindi brevemente la parola il Ministro degli Interni Frick per comunicare che oggi stesso il Governo del Reich ha emanato la legge che regola il servizio militare obbligatorio, legge che domani sarà pubblicata.

Si è alzato quindi a parlare fra le ovazioni generali dell'assemblea il Cancelliere Hitler.

Il Cancelliere, che ha parlato per oltre due ore e mezzo, ha cominciato dichiarando di voler rendere conto con la più grande sincerità del pensiero del Governo tedesco e di volere prestarsi in tutti i modi a tutti i chiarimenti necessari per correggere tutta la varietà delle interpretazioni che è spesso inevitabile anche talvolta nei colloqui a due.

«La Germania di oggi — dice il Cancelliere — è veramente e sinceramente per la pace. E se essa è per la pace, lo è non già per debolezza o per viltà, ma soltanto in base e in forza delle sue ferme convinzioni e del suo bisogno. La Germania respinge in via dogmatica qualsiasi programma di qualsiasi azione di germanizzazione, essendo convinta che non è possibile imporre agli altri popoli una cultura altrui. Siamo convinti che la conquista di territori e di popolazioni altrui indebolisce il vincitore e ne fa sostanzialmente un vinto. Correzioni di confini in Europa non possono ormai più portare a grandi cambiamenti. Gli illusori vantaggi si tramutano ben presto in gravi danni. Del resto gli ultimi trecento anni di guerre in Europa non hanno sostanzialmente modificato nulla. La Francia è la Francia, la Germania è la Germania, e così di seguito. Gli accrescimenti di popolazione è meglio cercarli in una maniera più aggradevole e più naturale e cioè con una buona politica sociale e demografica che accresce un Paese ben più che non una qualsiasi conquista.

«No — esclama qui appassionatamente il Cancelliere — la Germania non vuole guerra. Essa ha troppi compiti da svolgere e troppi problemi da risolvere. I popoli vogliono la pace. Non si fanno le guerre se non le vogliono i governanti: tocca dunque ai governanti volere con ogni fermezza la pace».

Rispondendo quindi alle richieste di una firma che si fanno insistentemente alla Germania e rivolgendosi direttamente al Lord del Sigillo privato, Eden, il Cancelliere lo ha pregato di tenere presente che le dichiarazioni fatte da lui davanti a tutto il popolo devono valere per lo meno altrettanto quanto una firma.

Il Cancelliere quindi, dopo avere brevemente polemizzato con MacDonald, dice che la premessa pratica alla quale la Germania è disposta alla collaborazione è stata sempre ed è sempre la parità pratica dei diritti, ma deve essere parità assoluta e parità pratica. Gl'insuccessi delle Conferenze sono dovuti al fatto che solitamente invece di convocare tutti i membri di esse, sono alla vigilia due soli che si mettono d'accordo su taluni punti destando quindi le diffidenze più che naturali degli altri.

«Noi non prenderemo d'ora in poi mai più parte ad alcuna conferenza se non avremo fin da principio partecipato alla elaborazione del programma. Con ciò però non è detto — aggiunge il Cancelliere — che non possiamo apporre la nostra firma a un patto già concluso da altri».

Nessun ponte coi Sovieti

«La formale rinunzia — dice quindi più oltre — all'Alsazia e Lorena che la Germania ha pronunciato è una prova lampante della sua ferma decisa e sincera volontà di pace; ma — dice quindi passando con ciò al patto orientale — se noi abbiamo rinunciato con questa dichiarazione a versare il nostro sangue per quella questione territoriale, s'intende che tanto meno verremmo mai versarlo per interessi stranieri».

Quindi il Cancelliere, indirettamente, passa ad attaccare il patto orientale riesprimendo ancora una volta le riserve e le perplessità della Germania contro questo strumento diplomatico di interessi più altrui che non propri. La Germania non ha nessuna intenzione aggressiva contro chicchessia, contro nessun Stato nè piccolo nè grande, ma è appunto nell'Oriente che possono nascere complicazioni in cui sarà sempre praticamente impossibile di constatare l'aggressore. Svolgendo ancora ampiamente l'argomento del patto orientale, il Cancelliere passa a delineare in una lunga trattazione la profondità insuperabile del dissidio ideale fra il nazionalsocialismo e il bolscevismo in ogni campo, sia nel politico che nel campo economico e nel campo sociale, diversità che costituisce un abisso e che è la ragione più profonda per cui la Germania non firmerà mai un patto orientale che accumuni i suoi interessi con quelli della Russia sovietica. «Nessun ponte è possibile — e ciò lo sappiamo tanto noi tedeschi, quanto i russi — tra il nazionalsocialismo e il bolscevismo». L'obbiettivo della Russia è la rivoluzione mondiale.

La Germania è disposta a firmare patti di non aggressione con chiunque, e con tutti i propri vicini, tranne però che con la Lituania. Non già che la Germania voglia la guerra con la Lituania, ma perchè essa non si sente di concludere un trattato con uno Stato come la Lituania, il quale non ha alcuna idea del diritto delle genti e che non arretra davanti a nessun atto di violenza e di ingiustizia, e ciò dopo essersi insediato appunto con la violenza in un territorio non suo. La Germania con un simile Stato non concluderà mai un trattato di alcun genere.

Il problema austriaco

«I patti di mutua assistenza — dice il Cancelliere procedendo oltre — non sono altro in fondo che la nuova forma nella nuova Europa delle antiche alleanze dell'anteguerra».

E qui attacca a parlare del patto franco-russo che è una vera e propria alleanza e che egli ritiene inconciliabile col patto della Società delle Nazioni.

Viene quindi all'argomento austriaco. Il governo tedesco deplora grandissimamente la tensione che è sorta tra la Germania e l'Austria.

«La Germania non ha assolutamente — dice — alcuna intenzione nè di annettere nè di aggregare (*annektieren* e *anschliessen*) l'Austria, ma desidera che il popolo tedesco possa disporre del suo diritto all'autodecisione in qualunque parte del mondo esso si trovi. La Germania è pronta a riconoscere il concetto della non *ingerenza*, a patto però che questo concetto sia esattissimamente definito in maniera inequivocabile».

Il Cancelliere che si avvia così alla fine del suo lunghissimo discorso, si appresta quindi ad alcune formulazioni nelle quali intende compendiare il suo pensiero. E cioè:

1. — Il Governo tedesco respinge il giudizio ginevrino per la pretesa rottura del trattato, contro l'introduzione del servizio militare dal Governo tedesco deciso. Non è la Germania che ha infranto il trattato. Questo giudizio impedisce il ritorno nella Società fino a che non sarà revocato. Per quanto riguarda la Società delle Nazioni, il Governo tedesco insiste nella necessità di una netta divisione fra il trattato di Versailles e l'Istituto ginevrino, il quale dovrà essere assolutamente liberato dal vizio di origine della distinzione fra vincitori e vinti che tutto lo insidia. La parità dei diritti deve estendersi a tutti.

2. — Il Governo tedesco si è liberato dagli articoli discriminanti della parte quinta del trattato di Versailles; gli altri articoli del trattato stesso non di natura discriminante, compresi in essi quelli di natura territoriale, saranno rispettati e modificati soltanto a mezzo di pacifica revisione.

3. — Non sarà firmato dal Governo tedesco alcun patto che non possa essere mantenuto. Il patto di Locarno sarà mantenuto dalla Germania fino a che esso sarà mantenuto dagli altri. La zona smilitarizzata — dice quindi il Cancelliere a questo punto — è una grave breccia nella parità nonchè nella sovranità, breccia che la Germania però sopporterà per il bene della pace, osservando tuttavia che gli armamenti altrui in questo campo non sono fatti apposta per rendere alla Germania più facile questo sacrificio.

4. — La Germania è sempre disposta a partecipare ai sistemi della collaborazione collettiva, insistendo però nella possibilità della revisione.

5. — La ricostruzione europea non potrà svolgersi d'ora in poi mai più per imposizione, collo spirito di Versailles che divideva vincitori e vinti.

Patti di non aggressione ma non di assistenza

6. — La Germania è disposta a firmare patti di non aggressione, ma non di mutua assistenza militare.

7. — La Germania è pronta a firmare il Patto Aereo a complemento del patto di Locarno.

8. — Il Governo tedesco ha reintrodotto il servizio militare. Questo riarmamento della Germania, lungi dal costituire un pericolo di guerra è esso stesso un elemento primario che assicurerà la pace per il solo fatto che una nazione disarmata è un fomite di guerra. La Germania per altro non recederà di un passo dalla misura stabilita per il suo riarmamento.

Il Cancelliere ha detto queste ultime parole accentuandone il tono.

In riguardo all'armamento navale il Cancelliere dichiara fermamente di non volere affatto una corsa agli armamenti navali. La Germania farà di tutto per mantenere le buone relazioni con l'Inghilterra.

9. — La Germania è pronta a collaborare attivamente alla limitazione degli armamenti.

Il Cancelliere esprime l'opinione che questo sarà possibile soltanto gradualmente, cominciando con l'eliminazione di determinate categorie di armi e mezzi militari come per esempio l'impiego di bombe a gas, bombe incendiarie, al di fuori della zona del combattimento. Su questo argomento il Cancelliere si diffonde lunghissimamente.

10. — La Germania è disposta alla limitazione di armi da aggressione.

11. — Essa è pronta alla limitazione dell'artiglieria pesante, del tonnellaggio delle navi e dei sottomarini, come a qualsiasi altra limitazione. Il Governo tedesco è disposto a riconoscere il concetto della «non ingerenza» purchè sia esattamente definito il valore di questo concetto che si presta ad equivoci».

Il discorso del Cancelliere — nel corso del quale Hitler ha colto l'occasione per dire, a proposito dell'Italia, che non vi sono contrasti di interesse fra i due paesi — conclude con l'affermazione che i popoli vogliono la pace ed è dovere dei governanti assicurarla loro.

La seduta si chiude col voto unanime di una deliberazione nella quale si approvano le dichiarazioni del Cancelliere, in cui la Germania vede il custode dei propri diritti.

G. P.

Il Principe dell'Heggiaz ricevuto dal Re e dal Duce

Roma, 21 notte.

Il Principe Ereditario dell'Hegiaz, Emiro Saud, giunto ieri sera a Roma, ha iniziato stamane la visita ai monumenti della Capitale. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato, S. E. Fuad Hamza, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri dell'Heggiaz, che accompagna il Principe Ereditario, ha dichiarato che l'Emiro Saud è vivamente grato al Governo italiano per tutte le attenzioni dimostrategli fin dalla sua partenza da Gedda, e particolarmente per l'invio in quelle acque del nostro esploratore *Pantera* che ha scortato nel Mar Rosso il *Victoria*, ed ha reso omaggio all'ospite con una salve di 21 colpi. S. E. Fuad ha tenuto a rilevare le cordiali relazioni dell'Heggiaz con l'Italia, la quale ha sempre cercato di mantenere i migliori rapporti sia con i popoli al di là del Mar Rosso che con quelli confinanti con le nostre Colonie dell'Africa. Ha aggiunto che l'Emiro Saud è molto lietato di essere in Italia, rimanendo incantato delle bellezze naturali e artistiche che offre il nostro Paese.

Nelle giornate di oggi e di domani egli visiterà Roma imperiale, il Ministero dell'Aeronautica, lo Stadio Mussolini e l'Opera Nazionale Balilla. Venerdì, dopo aver assistito alla solenne traslazione delle bandiere dei disciolti reggimenti all'Altare della Patria, S. A. l'Emiro ripartirà alle 13,55 per Firenze. Egli conta inoltre di visitare Venezia, Milano e Torino; si recherà quindi in Francia, in Olanda e in Inghilterra e, dopo essersi concesso qualche giorno di riposo sulle Alpi di cui desidera vedere gli aspetti più caratteristici, in agosto farà ritorno in Arabia.

Stamane, alle 12, S. A. R. il Principe Ereditario del Regno Arabo Saudiano, con le personalità del suo seguito, si è recato a Palazzo Quirinale a rendere omaggio a S. M. il Re.

Il Principe, che indossava il pittoresco costume nazionale, è giunto alla Reggia in automobile, e, al suo ingresso, il reparto di guardia ha reso gli onori militari.

Alla «vetrata» del cortile d'onore, presso la quale prestavano servizio i corazzieri del Re in grande uniforme, il Principe è stato ricevuto dal conte Macchi di Cellere, mastro delle cerimonie di Corte.

L'augusto ospite è stato poi incontrato al sommo dello scalone da S. E. il Prefetto di Palazzo duca Di Longano, che lo ha introdotto alla presenza del Sovrano. Terminata l'udienza Sua Altezza Reale ha presentato a S. M. il Re il suo seguito.

Alle 12,50 il Principe ha partecipato a una colazione intima offerta alla Reggia, cui sono intervenuti il Capo del Governo, i Sottosegretari agli Esteri e alla Presidenza, i membri delle Case civile e militare di S. M. il Re, le personalità saudiane al seguito del Principe e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

S. A. R. il Principe ereditario Saudiano, che era accompagnato dal ministro Fuad Hamza, è stato pure ricevuto dal Duce.

Il conto del Tesoro

Roma, 21 notte.

Il conto del Tesoro al 30 aprile scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1460 milioni, di cui 1297 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 163 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio, relativa al mese di aprile, presenta, per la parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1578 ed impegni di spesa per milioni 2001.

Nel mese di aprile si è verificato quindi un deficit di milioni 423 per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, che per i nove mesi precedenti fu di milioni 1772, resta determinato a tutto aprile in milioni 2195.

Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre, relativi alle speciali esigenze delle colonie dell'Africa orientale, il deficit della gestione normale risulta di milioni 173 per il mese di aprile e di milioni 1575 per i dieci mesi decorsi.

La situazione analoga del precedente esercizio 1933-34 presentò un deficit per aprile di milioni 309 e per i 10 mesi di milioni 3531.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere ordinario segna a fine aprile un'eccedenza passiva di milioni 83 che porta, per la gestione normale, il disavanzo complessivo delle due categorie a milioni 1660.

Tenendo conto del provento derivante dalla emissione dei Buoni novennali del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali presenta una eccedenza attiva di milioni 1690.

La situazione finanziaria globale, risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 2193 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1690 nel movimento di capitali, chiude con una differenza passiva di milioni 505. Il totale dei debiti pubblici interni è di 105 miliardi 125.000.000. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12.890 milioni.

Vito Mussolini al R. Istituto Agrario di Cesena

Cesena, 21 notte.

Il comm. Vito Mussolini, Direttore del giornale primogenito della Rivoluzione, dopo di aver prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto di Forlì, ha preso possesso della carica di Presidente del Comitato Amministrativo del R. Istituto Tecnico Agrario «Arnaldo Mussolini», carica che il suo compianto Genitore tenne con grande impegno fino alla morte.

Il Direttore del *Popolo d'Italia* faceva il suo ingresso nei locali dell'Istituto, ricevuto dal Preside e dal Corpo insegnante della Scuola e festeggiato dai giovani che la frequentano. Si recava quindi, col seguito delle autorità tra cui erano il Podestà di Cesena alla Lapide commemorativa di Arnaldo Mussolini che lo ricorda allievo dell'Istituto e Capo del Comitato d'Amministrazione, ove sostava in devoto raccoglimento. Poi compiva una minuziosa visita ai locali che ospitano la Scuola-Convitto e all'Azienda Agraria, rimanendo veramente ammirato per lo sviluppo raggiunto dall'Istituto, per cui si rallegrava col Preside prof. Michele Messina. In fine si recava nella Sala «Arnaldo Mussolini» ove presiedeva la riunione del Comitato Amministrativo.

La celebrazione di Battisti

Un messaggio di D'Annunzio alla città di Trento

Trento, 21 notte.

L'architetto del Vittoriale, Giancarlo Maroni, ha consegnato oggi, per incarico di Gabriele d'Annunzio, alcuni segni augurali costituiti da artistici doni al Segretario Federale dott. Lenti, al Podestà, alla Legione Avanguardisti «Italo Conci», al presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e al legionario Mosna.

L'architetto Maroni era pure latore di un vibrante messaggio del Comandante per la città di Trento. Eccone il testo:

«Al popolo cruciato e fedele di Trento affido questa effige aquilina per significare l'impronta dantesca onde fu segnato in eterno Cesare Battisti che alla Causa Adriaca — alla mia Causa bella — diede il suo figlio. - Maggio 1935. - *Gabriele d'Annunzio*».

Il messaggio accompagnava una originale xilografia di Adolfo De Carolis, offerta in dono dal Comandante.

Fervono intanto i preparativi per la celebrazione nazionale di Cesare Battisti, che si svolgerà domenica prossima. Per volontà del Duce, nel momento in cui le spoglie del Martire scenderanno nella cripta del tempio a lui dedicato sul Dos Trento, ciò che avverrà verso mezzogiorno, tutte le campane delle civiche torri d'Italia suoneranno a distesa per cinque minuti. Il Sovrano presenzierà alla deposizione della salma nella cripta del monumento. Alla cerimonia interverranno il Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori Pubblici, i presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, tutte le medaglie d'oro, le rappresentanze dei Combattenti e dei Mutilati e i Podestà di tutti i capoluoghi di provincia.

Sabato sera la vedova del Martire consegnerà al Podestà la salma di Cesare Battisti, che sarà portata a spalle nell'ossario, sopra un catafalco. Durante tutta la notte la cittadinanza sfilerà dinanzi alla salma. Alle 9,45 di domenica volontari di guerra porteranno la salma a spalle fino al cimitero, dove sarà deposta sull'affusto di cannone trainato da sei pariglie di cavalli. Subito dopo si formerà il lungo corteo e all'inizio della strada che porta sul Dos Trento, le spoglie saranno levate dall'affusto e portate a spalla sulla sommità del colle. Intanto squadriglie di aeroplani getteranno fiori e cartellini tricolori. Alle 12 il Sovrano assisterà alla deposizione della salma nella cripta. Nello stesso momento la batteria «Cesare Battisti», fusa durante la guerra per sottoscrizione di popolo, sparerà a salve dall'alto del colle.

Una grande lotteria nazionale per l'E.O.A.

La manifestazione abbinata a una gara ippica che si svolgerà in ottobre

Roma, 21 notte.

Nella sua seduta del 4 maggio u. s., come fu comunicato a suo tempo, il Consiglio dei Ministri ebbe ad approvare un provvedimento con cui si autorizzava una lotteria nazionale a beneficio delle Opere di assistenza sociale del Regime.

Il decreto legge, assai semplice trattandosi di un mero decreto di autorizzazione, sarà pubblicato di qui a qualche giorno. Successivamente dovranno concretarsi le modalità per la gestione della Lotteria, la vendita e il prezzo dei biglietti, la ripartizione degli incassi e l'attribuzione dei premi ai vincitori. A tutto ciò si provvederà con apposito decreto esecutivo, che sarà emanato entro il mese di giugno, dopo le intese che i competenti uffici del Ministero delle Finanze avranno preso con la Presidenza del Consiglio e il Partito.

Lo scopo del decreto era chiaramente indicato nel comunicato del Consiglio dei Ministri. Si tratta di mettere a disposizione delle Opere assistenziali per la benemerita azione che esse svolgono a favore del popolo in mille maniere — e sopra tutto con l'assistenza ai disoccupati nei mesi invernali e con l'organizzazione delle colonie marine e montane durante l'estate — i mezzi ingenti che una Lotteria organizzata su basi nazionali può dare.

Occorrerà notare che, mentre all'estero iniziative di lotterie e tombole nazionali e simili fioriscono con una certa abbondanza, tollerate apertamente dai pubblici poteri, in Italia esse sono rare e rigorosamente controllate.

Di lotterie periodiche permanenti non si aveva anzi, finora, che quella annuale di Tripoli, i cui proventi sono destinati in larga misura a enti pubblici della Tripolitania e del continente. A essa si aggiungerà ora la Lotteria nazionale delle Opere assistenziali, anch'essa controllata dallo Stato e destinata a scopi benefici di utilità generale.

L'esperienza della Lotteria di Tripoli sarà tenuta naturalmente in gran conto come organizzazione generale nel predisporre il congegno di questa lotteria. Anche per essa si procederà a una estrazione di secondo grado, abbinando un certo numero di vincitori ai concorrenti in una pubblica gara, che, disputando la vittoria, decideranno anche la sorte dei biglietti estratti corrispondenti al loro nome.

Dato però che la Lotteria di Tripoli viene disputata in una gara automobilistica, per la Lotteria delle Opere Assistenziali si è pensato a una gara ippica e quindi per questo, più che all'esempio italiano, si terrebbe presente l'esempio irlandese. Come è naturale occorrerà evitare la coincidenza delle due manifestazioni e poichè la Lotteria di Tripoli si svolge in primavera, la lotteria delle Opere assistenziali e la gara ippica cui sarà legata si svolgeranno in autunno e più precisamente in ottobre.

Per quanto riguarda la città in cui la gara decisiva della Lotteria dovrà correrai nulla è stato ancora deciso, ma tutto lascia ritenere che una tale scelta sarà determinata da criteri essenzialmente turistici, in maniera che l'avvenimento valga a mettere in valore una città che abbia non comuni bellezze naturali artistiche e storiche.

Si può dunque concludere che il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri non solo gioverà a potenziare le Opere assistenziali del Partito, fornendole di mezzi notevoli, ma darà vita a un avvenimento sportivo e turistico d'importanza non secondaria.

Gli inglesi in Vaticano

I pellegrini acclamano il Papa che esalta e benedice il loro Re

Roma, 21 notte.

(G. C.) Particolare importanza ha rivestito l'udienza concessa dal Papa ai pellegrini inglesi venuti a Roma con una larga rappresentanza dell'episcopato per assistere alla canonizzazione dei due martiri inglesi cardinali Fisher e Tommaso Moro. Il ricevimento si è svolto nell'aula delle benedizioni. L'Arcivescovo di Westminster ha letto un indirizzo in cui ha ringraziato il Papa per le canonizzazioni effettuate e per aver voluto nel telegramma diretto al Re d'Inghilterra per il suo giubileo ricordare la fedeltà e l'affetto che i cattolici inglesi nutrono verso il loro sovrano.

Il Pontefice ha dato a tutti e a ciascuno il suo cordiale benvenuto parlando in inglese, quindi ha proseguito in italiano rallegrandosi con i presenti della loro partecipazione alla nuova grande gloria della Chiesa cattolica d'Inghilterra, che fu chiamata un giorno «patrimonio di San Pietro». Pio XI ha invitato tutti a seguire gli esempi dei due nuovi santi ricordando che i cattolici hanno stretti doveri verso la loro patria e che nell'adempimento di questi doveri devono essere i primi. E ha soggiunto:

«Ricordiamo con vero compiacimento — compiacimento che per voi è di grande onore — che il vostro Re, venuto a trovarci, si compiacque dirci che si onorava di avere tanti sudditi cattolici, e di avere in quei cattolici sudditi modello e fedelissimi, ed ebbe anche l'amabilità il vostro sovrano di aggiungere di essere venuto a trovarci convinto di compiere un dovere, mentre noi lo ringraziavamo della sua gentilezza e siamo lieti di aver rinnovato i nostri voti sinceri per il vostro sovrano in una circostanza così solenne per voi e consolante per noi, quale quella delle recenti feste del suo fausto giubileo».

Il Papa ha poi voluto impartire la più ampia benedizione su tutti i presenti e le loro famiglie e ha soggiunto:

«Una benedizione al vostro amato sovrano e a tutta la reale famiglia. Vogliamo sperare che Egli e la graziosa Regina vorranno volere in questa nostra paterna benedizione e in questo nostro vivo ringraziamento e nelle preghiere che seguiranno l'una e l'altro quasi l'ultima eco — ultima nel tempo e non nell'affetto e nel cuore — di quell'universale plauso che ha accompagnato il suo giubileo tanto caro all'Inghilterra tutta».

Il discorso del Papa — cosa del tutto insolita — è stato frequentemente interrotto da applausi scroscianti sebbene parlasse in italiano, tanto che ad un certo punto Pio XI ha esclamato:

«Si direbbe che la vostra fede e il vostro affetto vi facciano intendere anche il nostro italiano».

Il discorso è stato poi tradotto in inglese dall'arcivescovo di Westminster.

I napoletani di New York preparano un pellegrinaggio patriottico in Italia

Napoli, 21 notte.

L'alto commissario per la Provincia di Napoli e il commissario al Comune hanno ricevuto oggi i componenti la commissione dei napoletani residenti a New York che si propongono di venire in Italia in pellegrinaggio, per deporre una corona di bronzo sul monumento del generale Diaz. La commissione ha preso gli opportuni accordi con le autorità sulle modalità della significativa manifestazione.

Il convegno ospedaliero di Roma

La partecipazione di Torino

Roma, 21 notte.

Il quarto congresso mondiale degli ospedali ha iniziato stamane i suoi lavori.

L'ospedale di S. Giovanni di Torino ed il presidente gr. uff. Volta sono rappresentati al Convegno di Roma dal prof. G. Ragazzoni e dal prof. Foltz. L'ospedale Mauriziano è invece rappresentato dal cav. di gr. croce prof. Lanza. Partecipa anche al congresso il presidente dell'Accademia di Medicina prof. Tirelli.

L'ospedale di S. Giovanni parteciperà anche alla Mostra degli Ospedali, che si inaugurerà in Roma il 23 corrente con abbondante materiale, specialmente concernente le grandiose nuove costruzioni ospedaliere eclinìche dell'Istituto.

La seduta di stamane del congresso si è aperta sotto la presidenza del dottor Von Deschwanden di Lucerna, presidente dell'associazione internazionale degli ospedali, il quale ha rivolto un saluto ai congressisti, compiacendosi con il comitato organizzatore per la perfetta riuscita del convegno.

Hanno preso la parola il prof. Enrico Ronzani, direttore dell'istituto d'igiene nell'università di Milano, il dottor Brownbie (Scozia), il prof. Rudin (Germania), e infine il prof. Zurrar Bournet (Francia). Aperta la discussione generale sulle relazioni, vi hanno partecipato con ampie dissertazioni i congressisti dott. Doherthy O. L. (Dublino, Irlanda), dott. Gruber (Berlino), dott. Radaelli (Venezia), Kroneberg (Amsterdam), dott. Arias (rappresentante del Governo di Panama in Roma), Held e Hansioth.

La morte del prof. Fichera

Milano, 21 notte.

Colpito da emorragia cerebrale, è morto questa mattina repentinamente il noto patologo prof. Gaetano Fichera. Domani la salma sarà trasportata all'Istituto del cancro Vittorio Emanuele dove nel salone centrale sarà approntata la camera ardente e da dove giovedì mattina muoveranno i funerali. Lo scomparso lascia moglie e figli. La notizia, diffusasi nel pomeriggio in città, ha suscitato vivissimo cordoglio.

Scompare con il prof. Gaetano Fichera una delle personalità più in vista del mondo scientifico, di fama mondiale soprattutto per le ricerche nella cura del cancro. Il nome del Fichera è legato infatti all'Istituto del cancro di Milano, uno degli istituti modello di Italia, come è legato a varie esperienze che suscitarono in tutta Europa larghissima eco e furono oggetto di dibattito in vari raduni internazionali.

Nato a Catania l'8 marzo 1880, il Fichera si laureò in medicina a Roma nel 1903; subito dopo il conseguimento della laurea entrò nella Clinica chirurgica diretta dal maestro Durante. Fu professore di patologia chirurgica, prima a Cagliari poi a Messina, infine a Pavia, dove nel 1931 succedeva al prof. Tansini nella cattedra di clinica chirurgica. Fino dal 1928 aveva avuto la direzione generale dell'Istituto del cancro. Era insignito di numerose alte onorificenze, ed era membro di parecchie Accademie italiane e straniere. Lascia una notevole produzione scientifica nella quale si annoverano anche importanti studi clinici e sperimentali sulla patologia e chirurgia delle arterie, sull'ulcera gastrica e sulle colecistiti.

I PROCESSI

Chi è il venditore del biglietto che ha vinto la Lotteria di Tripoli?

Quattro contendenti in causa

Roma, 21 notte.

Si ricorderà che, appena avvenuta la estrazione dei numeri della Lotteria di Tripoli, tutti i giornali pubblicarono che il venditore del biglietto N. 69.726, che era stato abbinato con il corridore Caracciola, era il dott. Ernesto Calco, domiciliato in Roma in via Siracusa 15, perchè il suo nome risultava sulla matrice. Senonchè sorse subito una contestazione perchè il dottor Giuseppe Sciuto affermò che il premio del venditore spettava a lui in quanto egli e non altri aveva effettuato materialmente la vendita del biglietto che ha reso più volte milionario l'ex-usciere Giacomini.

Come era da prevedere, la questione è finita davanti all'autorità giudiziaria e la vicenda si annuncia assai complessa.

Con citazione in data 15 corrente il dottor Sciuto ha convenuto in giudizio, dinanzi al nostro Tribunale, sia il dottor Calco che la Selas per sentir dire che a lui spetta il premio di lire 140.517,45. A sostegno di tale sua domanda, egli afferma nell'atto di citazione, che quando un blocchetto di biglietti abbia subito vari passaggi, il premio del venditore spetta soltanto a colui che materialmente abbia staccato il biglietto risultato poi vincente, e ne abbia riscosso l'importo, il che è appunto quello ch'egli fece nei riguardi dell'ex-usciere Giacomini, mentre a sua volta il Calco non aveva fatto altro che consegnare il blocchetto a lui, Sciuto, perchè ne curasse la vendita spicciola.

In via incidentale, intanto, lo Sciuto ha chiesto il sequestro del premio in discussione e stamane dinanzi al giudice cav. Manna, delegato agli incidenti, sono comparsi i patroni delle parti, e cioè l'avv. Carlo D'Amelio per il dottor Sciuto; l'avv. Luigiona per la Selas, e l'avv. Adonnino per il dottor Calco. Ma è qui che sono incominciate le complicazioni.

La schiera dei pretendenti si è, infatti, improvvisamente allargata, perchè, dinanzi al magistrato si è stamane costituita anche la Federazione provinciale dei Combattenti di Roma, in persona della Medaglia d'oro De Cesaris, assistita dall'avv. Emilio Balbo, che ha dichiarato di intervenire nella causa perchè ad essa Federazione e non ad altri, spetta il premio del venditore. La Federazione dei Combattenti aveva infatti, anche quest'anno, per aderire al desiderio delle proprie Sezioni, che negli anni precedenti ne avevano ricavato un utile, ottenuto dalla Selas un congruo numero di blocchetti per la vendita. Essa, però, d'accordo con la Società, li aveva ceduti alle proprie Sezioni con l'impegno che, in caso di vincita, il premio assegnato al venditore di uno dei biglietti vincenti, sarebbe rimasto in modo tassativo riservato ad essa Federazione.

Ora il dott. Calco, quale fiduciario di due Sottosezioni, era stato invitato a ritirare un blocco di biglietti, ma egli aveva risposto che aveva già provveduto a ritirare i blocchetti stessi direttamente dalla Selas e ne aveva disposta la vendita, giusto gli accordi con la Federazione, servendosi dell'Organizzazione combattentistica. Poichè tra i biglietti venduti per tale tramite, vi è il famoso N. 69.726, la Federazione rivendica per sè il premio.

Dinanzi al magistrato, il patrono del dott. Calco ha dichiarato di opporsi al sequestro, perchè non ritenuto necessario, e perchè nessun diritto hanno tanto la Federazione Combattenti che lo Sciuto, in quanto sulla matrice del biglietto vincente non figura affatto la loro firma.

Le complicazioni non finiscono qui perchè il patrono della Selas, dal canto suo, nel rimettersi al giudizio del Tribunale per quanto riguarda il richiesto sequestro, ha dichiarato essere bensì vero che la Federazione Combattenti prelevò un congruo numero di blocchetti, e che altrettanto fece il Calco in proprio, ma che il blocchetto contenente il biglietto fatidico acquistato dal Giacomini non appare a carico nè della Combattenti nè del Calco, sibbene di altro prelevatario, e cioè del Credito Commerciale, con sede a Roma in piazza di Spagna.

L'avvocato della Selas ha dato per altro atto che nel retro della matrice del biglietto vincente, appare il nome del dott. Calco come quello del venditore. Nell'interesse dello Sciuto l'avvocato D'Amelio ha insistito perchè il sequestro fosse convalidato.

Il giudice delegato, decidendo sull'incidente, ritenuto che vi è controversia sull'appartenenza del premio in parola e che il giudizio è già pendente a seguito della citazione proposta dallo Sciuto, ha ordinato il chiesto sequestro giudiziario della somma di lire 140.517,45 perchè urgente e opportuno, ed ha nominato sequestratario il gr. uff. Fulvio Ricci, quale amministratore unico della Selas.

Rimane ora da decidere sulla questione di merito, ciò che farà la prima Sezione civile del nostro Tribunale, dinanzi alla quale la causa è stata incardinata.

La mania di persecuzione di una donna sfruttata da truffatori

Alessandria, 21 notte.

Severina Vanotti, di 56 anni, residente a Vesime nell'alto Monferrato, era ossessionata dall'idea che tre persone del paese congiurassero contro di lei per nuocerle. Il 9 marzo scorso capitava a Vesime una carovana di venditori ambulanti, e tra questi certa Margherita Massa, di 27 anni, da Fossano, la quale, approfittando della mania della Vanotti, si faceva dare da costei 204 lire, che avrebbe depositato davanti l'altare di Sant'Antonio per intercedere grazia ed evitare i malefici dei presunti nemici. L'ingenua Vanotti versava la somma nelle mani della scaltra donna, la quale tosto si eclissava col suo calesse, unitamente al venditore Celestino Gonella di 63 anni, e al di lui figlio Aldo di 26 anni, da Asti.

Messi al corrente della truffa, i carabinieri inseguivano i tre, e dopo lunghe e affannose ricerche riuscivano a scovarli in una trattoria di Acqui, ove venivano fermati e denunciati. Essi sono comparsi davanti il nostro Tribunale che ha condannato la Massa ad otto mesi di reclusione e 600 lire di multa, l'Aldo Gonella, per ricettazione, a 5 mesi 10 giorni e 400 lire di multa, ed il Celestino a 4 mesi della stessa pena e L. 300 di multa.

Trent'anni ad un omicida

Bolzano, 21 notte.

E' terminato questa sera davanti alla Corte d'Assise di Bolzano il processo contro il contadino Giovanni Psenner di 25 anni da Aica, imputato di omicidio volontario aggravato. Lo Psenner, incontrata il 22 dicembre del 1933, in un bosco del comune di Tires la contadina Maria Harder di 35 anni, tentava di usarle violenza. La donna opponeva viva resistenza ed allora lo Psenner le faceva sbattere la testa più volte contro un macigno uccidendola.

La Corte ha condannato lo Psenner con l'attenuante della semi infermità di mente a 30 anni di reclusione.

Il furto al colonnello Resegotti

La comparsa di alcuni titoli e l'arresto di un ragioniere

Milano, 21 notte.

Il 25 aprile scorso, come si ricorda, il colonnello Luigi Resegotti di Torino, direttore dell'Ospedale militare di Grevonigo, mentre alla stazione centrale prendeva posto in uno scompartimento di seconda classe nel treno per Torino, veniva derubato di un pacco contenente titoli di Stato e industriali, per un importo di oltre 190 mila lire. La mancanza del prezioso pacco era avvertita dal derubato soltanto al suo arrivo a Torino, e denunciata all'autorità, che poneva immediatamente il fermo ai valori.

Ieri si presentava ad un ufficio bancario della nostra città la commessa di un noto avvocato milanese esibendo in vendita quattro titoli della Società Italiana Pirelli del valore di 500 lire nominali ciascuno, titoli che facevano parte di quelli rubati al Resegotti. L'impiegato con un pretesto tenne a bada la signorina, informando nel contempo la polizia, che invitò la commessa in Questura. Qui la cosa venne chiarita. L'avvocato aveva avuto incarico da un cliente, il rag. Ferdinando Via, di collocare un gruppo di titoli. Ignorando il legale la illecita provenienza dei titoli, la faccenda si è conclusa con l'arresto del ragioniere sotto l'imputazione di ricettazione, anche perchè il Via non è stato in grado di precisare da chi aveva avuto i titoli in questione.

Le indagini pertanto continuano attivissime e si confida di poter entrare in possesso degli altri valori e arrestare anche gli autori materiali del furto.

Piroscafo messo all'asta per una somma di mille lire

La Spezia, 21 notte.

Nelle acque del nostro golfo è ancorato il piroscafo Orvet iscritto nel compartimento di Genova della portata di 185 tonnellate, con macchine della forza di 250 HP., lungo 36 metri, con due scialuppe annesse, provvisto di tutti gli arredi e attrezzi occorrenti per il completo assetto di navigazione. Comandante di tale piroscafo è il capitano di lungo corso Pietro Truffelli e proprietari ne sono i signori Guido Pizzi e Giuseppe Bologna, abitanti in Genova in piazza delle Cinque Lampade, sotto la ragione sociale «Ditta Bologna».

Il 18 marzo 1934 dietro istanza dei marittimi Umberto Gasperini di Giovanni, residente a Riomaggiore e Leonardo Antonio Valente fu Francesco, residente a Molfetta, entrambi già componenti l'equipaggio dell'Orvet, la capitaneria di porto emise decreto col quale il comandante Truffelli doveva corrispondere al Valente lire 639 e al Gasperini lire 481. I marittimi suddetti intimarono successivamente al Truffelli il pagamento immediato delle somme di cui sopra e arrivarono alla diffida che in difetto avrebbero proceduto al pignoramento della nave. Gli atti si succedettero agli atti finchè veniva nominato un perito per la stima del piroscafo, e quindi il Tribunale a conclusione dell'azione intentata dai due marittimi fissava la data della vendita del piroscafo per il 13 giugno corrente anno.

Una moto urtata da un'auto investe gravemente un passante

Cuneo, 21 notte.

Sulla nazionale Cuneo-Tenda un'automobile diretta in Francia, condotta dal dott. Mario Giuseppe Oppio, di 28 anni, residente nella nostra città, avendo sbandato per eccesso di velocità, è andata ad urtare con la parte posteriore una motocicletta, proveniente in senso contrario, condotta da certo Lorenzo Goglio, domiciliato a San Dalmazzo di Tenda, elettricista, con a bordo il cognato Giuseppe Bissac, di 37 anni, domiciliato a Cians (Nizza Marittima), cameriere. Il Goglio ha perso il controllo della guida ed ha investito il contadino Giovanni Battista Sassi, di anni 51, residente a Tenda. Il Goglio, il Bissac ed il Sassi sono caduti a terra e, mentre i primi due non riportavano che lievi contusioni, il Sassi riportava la commozione cerebrale per probabile frattura della base cranica, per cui versa in pericolo di vita. L'autista, causa del grave incidente, proseguiva la corsa, non essendosi, probabilmente, accorto dell'urto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Maggio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	8	½ cop.	L. mosso
San Remo	19	11	½ cop.	»
Milano	22	8	½ cop.	—
Venezia	18	10	½ cop.	L. mosso
Trieste	22	12	½ cop.	»
Fiume	22	11	sereno	»
Trento	19	8	½ cop.	—
Bologna	21	8	sereno	—
Firenze	22	10	»	—
Ancona	22	7	»	L. mosso
Roma	22	11	»	calmo
Napoli	20	13	½ cop.	L. mosso
Bari	21	13	»	»
Taranto	21	16	»	»
Palermo	19	14	coperto	»
Catania	23	13	»	mosso
Messina	22	14	»	»
Cagliari	21	13	»	»
Tripoli	[illegible]	17	»	»
Bengasi	21	14	sereno	L. mosso
Rodi	21	18	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 18,7
Minima	+ 10,7
Pressione barometrica	744,3
Umidità	51 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,2
Minima	+ 7,6

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e lungo l'alto e medio versante adriatico le condizioni del tempo si manterranno ancora buone con cielo in prevalenza poco nuvoloso. Un graduale aumento di nebulosità andrà determinandosi lungo l'alto e medio versante tirrenico, mentre sulle regioni meridionali e sulla Sardegna il cielo si manterrà nuvoloso o coperto con qualche precipitazione che potrà assumere carattere temporalesco sulla Sicilia. Venti moderati grecali sull'alta Italia moderati o al quanto forti orientali tendenti a ruotare a scirocco lungo la penisola forti con raffiche sciroccali sulle isole maggiori. Temperatura in ulteriore aumento. Mari: agitati Jonio basso Tirreno e mar di Sardegna, mossi con moto ondoso in aumento gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — Goitara Romolo, formaggi, oli, burro, via Berthollet 42; con sent. 20 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al plec. fall., Pretura locale; comm. giud. avv. Vex Carlo — Pizzolato Arturo, drogheria, via Moncalvi 7; decreto 20 corr. plec. fall., pretura locale; comm. giud. dott. Geisser Paolo — Salvetti Silvio, merceria, via S. Francesco da Paola 38; fal. cred.; sent. 20 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore dott. Rosco Mario, giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 1.o luglio, ore 9 — Dutto Renzo, piazza Lagrange e corso Valentino 3; con sent. 21 corr. esteso alla Soc. An. R. Dutto e C., in liquidazione, in persona del liquidatore Renzo Dutto; giud. deleg. cav. Romano Giovanni, curatore dott. Frat Cesare; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 21 giugno, ore 10,30 — Ossola ing. Giuseppe, macchinari d'occasione, via Mariano Petitti; fissata adunanza creditori 4 giugno, ore 10, per esperimento di concordato — Damiano Ernesto, via Gioberti 63, già esercente caffè; con sent. 21 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al plec. fall., Pretura locale; comm. giud. avv. Minscoe Ettore.

Fra rondini e rondoni

VENEZIA, maggio.

Rispetterò l'incognito dei quattro Americani a cui ho dato ascolto, per due giorni e due notti, sulla laguna. Al silenzio sull'essere loro m'hanno impegnato con una promessa sulla parola, seguita da uno *shake-hand* così energico che ancora la spalla mi duole. Entusiasmo, o minaccia? Ora non potrei, con un'indiscrezione, nè mancare all'onor mio, nè sfidare la punizione di mani così potenti. Malgrado i suoi sessant'anni, il grande operatore cinematografico è forte come un toro, cui somiglia nella fronte cocciuta e nell'odio alle tinte vive. E' in Italia per girare dei passi di rondini sui campanili, e altre scene proprie del nostro clima e della nostra luce. In visita alle ville sul Brenta l'ho visto infatti, immobile tra i suoi due figli, e tutti e tre mutoli e attoniti nell'immancabile abito nero, seguire cogli occhi all'insù un «ordine sparso» di balestrucci, senza fine stridenti nel cielo di perla, sui palagi taciturni. Abito nero, e panciotto bianco: anche i tre transatlantici potevano, a distanza, essere scambiati per dei rondoni. Completava la brigata una *star*, della quale pure tacerò il nome: rondinella pellegrina che fa ogni anno il suo viaggio in Italia. Devotissima, soprattutto, a Venezia, allora che ricompare in San Marco è sempre con dei capelli bianco-platino, alla Jean Harlow. E' il suo modo di ricordarsi della parrucca incipriata, d'onorare Goldoni...

— Sapete? L'anno venturo ci sarà un mio grande ritratto alla Biennale. L'anno scorso c'era, mi pare, la Davies.

— Storia lunga, signora. Il ritratto di Marion Davies, rifiutato alla Mostra, era stato retrocesso in un solaio. In gloria della diva, allora ch'essa fu a Venezia, lo rimisero in vista sul cavalletto. Ma il giorno che la diva fu fischiata, per colpa di quel noioso di Bing Crosby, in *Verso Hollywood*, essa fece sapere, corrucciatissima, che non avrebbe più gradito di mostrarsi ai Veneziani neppure in effigie: e il quadro rifece mestamente, definitivamente, la via dell'esilio. Per la verità, non valeva gran cosa. Anzi per l'occasione ne fu attribuita, a Marion, una buona: «Mi dipingo meglio da me...».

Tramontando il sole, il cielo s'era fatto rosso di fuoco: e il mio taurino americano aggrottava, infastidito, le ciglia. Fedele al bianco e nero, e appena tollerante verso le mezzetinte, egli sostiene che le colorazioni eccessive, nel creato non meno che nello schermo, sono delle offese ai sensi e degli errori di regia. In questo, neanche Walt Disney è perfetto; e nemmeno Domeneddio.

— Scusate, *sir*, voi che avete tanto viaggiato pei mari del Sud, riportandone tante immagini stupende: non vi piacciono i pesci polinesiani; non vi piacciono i cacatoa, le paradisee, i colibrì?

— Preferisco le rondini. Una tinta sola; al massimo, due. Il nero dell'ombra; il bianco della luce. Gli altri colori, sono superflui. *They are intruders.* Mi diceva Griffith, un giorno...

Un nuovo passo frastonoso d'uccelli ha interrotto la confidenza: nè mai più saprò l'opinione dell'illustre Griffith sui fasti o nefasti dell'iride. So che a quel punto la *star* s'è passata del rosso alle labbra; e che il mio taurino interlocutore, ancora una volta, ha fatto capire in uno sguardo che i colori dei tramonti non gli piacciono neppure sulle labbra delle signore.

***

I due figli dell'ospite rappresentano essi pure un bell'effetto di bianco e nero: zoofilo e astemio l'uno; cioncatore e campione di *rugby* l'altro. Un giovinottone tutto sangue, costui, che giunto da mezz'ora a Venezia, non veduta mai in vita sua, domandò al portiere dell'albergo, con somma urgenza, cosa che gli bisognava. Una guida? Un dizionario? No: una *carte des vins*. Non dimenticherò mai lo sguardo di sommo ribrezzo del portiere: spregiatore degli Americani al punto, che ebbe a dichiararmi un giorno, da arrossire accettandone le mancie. L'altro, fratello, pallido in viso, e con delle mani sempre afflittamente giunte in grembo, è pensoso, colto; e di Venezia conosce tutto: cominciando dai gatti che, come zoofilo, adora, per finire ai crepuscoli in laguna, che può proclamare i più belli del mondo, in quanto, operatore a fianco del padre, il mondo ormai l'ha visto tutto. «O Venezia grande; Venezia santa, immortale; Venezia bella, più bella ancora che nei sogni!». Ha tradotto nel suo *bouck* questo grido d'amore, letto non so dove, se lo ripete ad ogni istante, e nel suo francese sdrucciolo, netto, così insolito in un cittadino della California, mi spiega come nelle proiezioni cinematografiche, sogni ad occhi aperti, la divina terra che ci accoglie non potrà mai risplendere come nella realtà. Quanto al giocatore di *rugby*, che di francese non sa una sillaba, tenta d'interpellarmi in un suo *slang* traversato da parole calabresi. Poichè non riesco a capire, getta un «Madonna santa!» come ha sentito esclamare da Paul Muni nel *film* di *Scarface*, mandandosi *knock-out* col pugno destro il palmo sinistro; indi fa l'atto d'afferrare una mosca a volo e di masticarsela: scherzo rituale che, tra San Francisco e Los Angeles, ha successo anche nella migliore società.

— Mio fratello ama l'Italia: ma intende starci a modo suo. E' tutto il contrario di nostro padre, il quale non vede che nuvole e rondini, e ha sempre gli occhi rivolti al cielo. Rudy, i suoi occhi, non li distoglie dalla cantina. I musei non lo interessano. Perchè mi accompagnasse un giorno ai Giardini, ho dovuto dirgli che c'era una bella statua di calciatore, quella del nostro Moschi, in un prato; e perchè si decidesse a visitare la pinacoteca dei Querini, ho dovuto spiegargli che c'era anche un quadro di *foot-ball*, com'era giocato trecento anni fa nella piazza di Sant'Alvise...

— Mio caro piccolo, scusate: — ha interrotto a questo punto la *star* dai capelli incipriati — mi occorre un'informazione: porta fortuna o porta disgrazia, un ragno incontrato a mezzogiorno in punto? *Old boy*, vecchio ragazzo mio, voi che sapete tutto, me lo dovete dire.

La diva vestiva, quel giorno, tutta di verde spento: un verde che doveva intonare con l'acqua lagunare. L'accompagnava, impettito nel solito abito da rondone, l'operatore famoso, in attesa del vaporetto per San Francesco. Rudy apparve, già brillo: e ancora non era il tocco! Dichiarò a Robert, il fratello minore, che decisamente a Venezia c'è troppa acqua, e che in questa città a regime proibizionista dovrebbe scorrere almeno della birra. Stanotte, rincasando ubbriaco fradicio pel Canal Grande, voleva egli a tutto costo portarsi sotto al motoscafo per riparare un guasto; e s'era già messo, per ciò, in maglia da bagno, quando fu colto da una crisi di rimorso; e si rivestì; e pianse; e vergognandosi di sè, preso ormai da un furore catartico, non appena approdato volle salire alle proprie stanze, anzichè in ascensore, in montacarichi. Robert non capiva nè approvava queste cose: però le raccontava tranquillo senza troppa melanconia, così come m'avrebbe parlato di un estraneo, come m'avrebbe dato conto d'un *film*.

***

Stravagante per la sua parte è però anche questo cadetto astemio e zoofilo, che ha girato in Malesia le più sanguinarie scene di caccia e di sterminio, ma che non soffrirebbe di vedere la vispa Teresa inseguire una farfalla. Egli mi spiega, però, come in questo dualismo non sia nè contraddizione nè impostura. La strage fa parte della sua professione, e la pietà del suo sentimento. Ecco tutto. Il soldato al quale si comanda d'uccidere, perde per questo la sua misericordia cristiana? Comandato di testimoniare, con la sua macchina da presa, certe stragi di daini che hanno luogo in *Sequoia* — un dolce idillio boreale, tutto irradiato dagli occhi fanciulli di Jean Parker, che ancora gli italiani non conoscono — egli l'ha fatto senza batter ciglio, com'era suo dovere. Poi, a proiezione finita, ha scoppiato in lagrime: così come fa suo fratello Rudy, quando invece di daini ha distrutto delle bottiglie.

Stanotte, nel giardino dell'albergo, la brigata gira un provino. E subito, nell'ombra, è un vasto aleggiare e ronzare. Il babbo, cogli occhi al cielo, cerca le rondini; il figlio caritatevole, le lucciole. Ma le rondini passano rare a Venezia; e quanto alle lucciole, Max Reinhardt, nel *Mercante di Venezia*, ha dovuto fabbricarsene di elettriche. Sono invece moscerini, e zanzare; e torve farfalle che sfiorano i volti. Sotto le glicini violette stanno in agguato sfingi, vanesse. Vien fuori qualche testa da morto — «*tête de mort!*»: fa segno, quasi atterrito, il figlio pietoso — con la sua maschera macabra alla veneziana: e nel raggio dello schermo prende le proporzioni d'un vampiro. Una falena invisibile fa il rumore d'un ventaglio. Si pensa a uno spirito che si dia vento. Queste falene, a Venezia, non appena Maggio spalanchi i vetri, entrano nei palazzi abbandonati, danzano fra le lanterne, urtano negli specchi, orlati d'onice nera come loro. Convessi occhi, strani punti brillanti traspaiono tra lo sbattito e lo spolverio delle ali; e il fruscio che riempie l'aria è come di piume e di gonne: fremito di festa galante. Tutti e quattro gli Americani hanno distolto gli occhi dalla pellicola, e non fissano più che il vuoto, pieno di fantasime leggere e misteriose.

La *star* ha un abito, scollatissimo, tutto di pizzi negri; il primogenito è in *frak*; il padre in palandrana. m'informa il pio Roberto, quasi con un singhiozzo nella voce:

— Sapete? Ieri ho visto una colomba volare da San Marco verso il mare. Non muoiono mai in piazza, i colombi. Certo era il suo ultimo volo; certo essa andava a morire...

Marco Ramperti

Una epidemia che fa diminuire le nascite

Madrid, 21 notte.

La febbre maltese, la malattia che determina negli uomini l'atrofia delle membra, la paralisi e l'impotenza, ha fatto in Ispagna una riapparizione trentatre anni dopo l'ultima epidemia. Il male sembra limitato alla provincia di Vitoria e sono state prese provvidenze sanitarie per localizzarlo.

Migliaia di capre sono state sacrificate come sospette portatrici del germe nel loro latte; infatti su quaranta capre di differenti villaggi esaminate a Vitoria, trentanove sono state riconosciute contagiose. Numerose persone sono affette dal male, che è soprattutto mortale fino all'età di quindici anni. I giornali ricordano che nel villaggio più colpito, oggi come nel 1902, dall'epidemia, quello di La Guardia, la natalità è diminuita da quella data del cinquanta per cento in seguito alle infezioni collettive che vi si produssero.

Libri ricevuti

SALVATOR GOTTA: «Il paradiso terrestre», romanzo. — Ed. Baldini e Castoldi, Milano. - L. 12.

JO' DI BENIGNO: «Mogli di ufficiali», romanzo. — Ed. Baldini e Castoldi, Milano. - L. 10.

LO SCIOPERO DELLE MIDINETTES A PARIGI. — Un gruppo di sartine fotografato mentre protesta allegramente dinanzi a una grande Casa di moda.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AMAZZONIA

Nella casa delle donne senza amore

MENDEZ, gennaio.

«Il mio cuore non desidera i tuoi stivali» dice Cianick.

«Il mio cuore desidera i tuoi piedi larghi e duri, dalle dita lunghe e prensili come le dita di una mano» sospiro io, oggi, dietro questo selvaggetto kivaro dal muso di scimmia, che ci guida alla capanna di Cianick lungo un sentiero appena tracciato in mezzo alla solita serrabanda di liane e tronchi caduti, umido e scivoloso.

Ma dopo due ore di fiato grosso, anche questa incerta traccia di sentiero scompare entro un canneto fitto ed impenetrabile, dove siamo costretti a camminare tenendoci per mano come i ciechi di Breughel, facendo il più gran baccano possibile per mettere in fuga i serpenti, mentre certe foglie a sciabola, larghe e dure come quelle del nostro granoturco, ci staffilano il viso. In fine, quando piace a quella scimmia che ci guida, usciamo in un pantano, da questo in un ruscello, dal ruscello in una valletta tranquilla, dove si intravede un orto di iuca ed una capanna stretta da ogni lato da alberi altissimi.

Un cane abbaia da quella parte. La nostra guida lancia a gran voce un grido prolungato, cui risponde un grido analogo. Poi, il cane smette di abbaiare ed incomincia a guaire come guaiscono i cani quando ricevono una pedata, e poco dopo ci troviamo davanti alla capanna di Cianick, fatta di piccoli tronchi di legno accostati e col tetto spiovente, di foglie di banano.

Una casa semplice

Un grande squarcio, aperto da un lato, tien luogo della porta. Prima ancora che Cianick mi abbia stretto la mano, da questa larga apertura inondata di sole, tutta la vita intima della sua casa mi viene incontro sfacciatamente.

Tre mogli. Tre letti, dei quali due più piccoli ed uno più grande per lui e la preferita del momento, sono all'ingresso. In fondo, da un lato della capanna, che è ampia ed asciutta, dietro un graticcio, si intravvede il fuoco acceso e del grosso vasellame di terra rossa. Dal lato opposto, spuntano, di dietro ad un altro paravento di rami intrecciati una dozzina di piccole teste scarmigliate e scintillano nella penombra tanti occhietti di brace. Dev'essere l'angolo dei bimbi. Una mensola di legno gira tutto attorno alla capanna e regge delle stoviglie rosse a disegni neri e dei caschi di banane.

Tutto qui. Semplice ed afferrabile attraverso quell'apertura, anche a dieci metri di distanza. Tanto indecentemente vicino che subito mi accorgo che i tre letti, stuoie di vimini intrecciate stese su quattro paletti, sono ridicolmente corti: appena, appena un metro.

In prolungamento di ogni letto, alla distanza di circa cinquanta centimetri, è piantato nel terreno un trespolo di legno duro, il quale, presumibilmente, serve al dormente per l'appoggio dei piedi. A pochi centimetri da questo trespolo vi sono le tracce del fuoco notturno verso il quale il selvaggio tende alla notte le gambe, appoggiando i piedi sul trespolo, per riscaldarsi ed eliminare l'umidità del fango entro il quale deve vivere tutto il giorno.

Tutto questo è semplice, immediato ed evidente. Tanto evidente che, dopo dieci minuti, non essendoci più nulla da guardare, da dire e da fare lì intorno, Bosio e Bornengo si prendono l'incarico di divertire un poco il padrone di casa con le loro carabine ed incominciano a sparare a ripetizione contro il tronco di un albero, caduto dietro la capanna. Vité pianta il trepiedi della macchina da presa in mezzo all'orto della iuca, ed io, bello bello, attraverso lo squarcio aperto nella parete, me ne entro nella capanna per guardarmela a mio agio.

Le mogli di Cianick

Ma una frecciata di sguardi acuti improvvisamente parte da un angolo in penombra ed incomincia a frugarmi — casco, abito, stivali, viso, tutto me, come Bianca — con tanta insistente prepotenza da obbligarmi a ritornare sull'uscio e poi a battere lentamente in ritirata qualche metro indietro, verso un grosso sasso dove mi metto a sedere, non rinunziando però a sbirciare, di tanto in tanto, verso quell'angolo dal quale gli sguardi insolenti di tre donne mi hanno ricacciato con violenza.

Nere, belluine, capelli lisci e disordinati, viso duro, le tre mogli di Cianick sono là, raggruppate una accanto all'altra.

Ognuna di esse è vestita d'un lungo straccio allacciato sulla sola spalla sinistra, ma, così accostate ed immobili come sono, sembrano vestite con una sola coperta stracciata in tre buchi, dai quali spuntano tre spalle lucide, e qua e là decorata da qualche spruzzo di rosso: una piuma di pappagallo od un nastro.

Sono piccolissime di statura e la pinguedine deve essere un male di famiglia, ma tanto sono frusté che sono tutte grinze e ciccia cadente. Fra di loro è un bimbo, pur esso immobile con la testa chiusa fra le ginocchia di una di esse, che probabilmente ne è la madre.

Sono queste le donne-bestie della grande foresta, che troveremo ancora più miserabili, quando andremo più oltre, presso ogni capanna di selvaggio.

Spose a dodici anni, madri a quattordici, vecchie a venti.

Coltivano la iuca, masticano la iuca per trarne la ciccia. Allattano i bimbi. Dormono indifferentemente o con la rivale o con il marito. Cacciano per lui meglio che i cani da caccia, così scendono al mattino presto a valle e con urli rauchi stanano la selvaggina e la incanalano lungo i sentieri di caccia, che poi segnalano esattamente con altri urli bestiali all'uomo che l'attende in punta della collina e che l'abbatterà con un colpo di lancia. Risalgono il sentiero, sovente con un bimbo tra l'abito ed il petto, si caricano della preda uccisa che il loro signore non si degna mai di raccogliere e ritornano alla capanna a fabbricare altra ciccia per il loro uomo vanitoso, pettoruto, impennacchiato e dipinto, signore del luogo, degli animali, degli alberi. Loro signore.

Da secoli e da millenni, esse talmente sono diventate le schiave dell'uomo che hanno perduto verso di lui possibilità di richiamo femmineo al punto di rallegrarsi dell'ingresso nella casa di una nuova moglie, prevedendo una diminuzione di servizio e di fatica.

Dove il bacio è sconosciuto

In millenni di vita, il loro femminino non ha saputo inventare nemmeno l'amore! Così, sotto la selva primitiva, tra i fiori enormi, l'idillio tra l'uomo e la donna non va mai oltre la solita frase.

L'uomo: il mio cuore desidera che tu sia mia moglie.

La donna: il mio cuore accetta, se tu sposerai anche altre donne che mi aiutino a servirti.

Sotto la foresta, è ignoto il bacio, la carezza, il sospiro, la furtività di un amplesso, l'ansia di un minuto, il fremito, la dedizione, il furto di un po' di eternità e di universo ad una notte stellata.

Sotto la selva orribile ed antidiluviana, tutti i matrimoni sono di convenienza e si conchiudono attraverso alleanze di famiglie, per contratto, o sovente per scambio reciproco di donne.

Il prezzo più alto raggiunto da una donna è un maiale od una «escopeta» antico fucile ad avancarica spagnolo, che il marito paga al padre della sposa.

Il gruppo delle tre megere è sempre immobile. Il mucchio di stracci si muove però leggermente quando un bimbo, nudo e rotondo come una palla di gomma, mi si viene a buttare fra le gambe. Quando allungo una mano per una carezza a quella testa arruffata, la donna di mezzo sussulta e si alza atterrita.

Ritiro la mano, il bimbo fugge, la donna ritorna a sedere immobile, il viso più duro e lo sguardo più ostile.

Per fortuna, Bosio e Bornengo hanno esaurito tutte le munizioni contro l'albero tronco e, poichè il nostro ospite ora incomincia a dimostrare di annoiarsi di noi, decidiamo di andarcene, non prima di avere dovuto bere un altro sorso di «ciccia» nella scodella comune.

Salute a voi, bellezze amazzoniche! Gli occhi chiusi ed il petto tutto uno spasimo, bevo alle vostre bocche che hanno fabbricato questa frizzante bevanda bionda! Belle o brutte, adorne o disadorne, il vostro femminino ha una sua storia per voi gloriosa. Per vendicare l'oltraggio recato ad una di voi, verso la fine del '700 fu rasa al suolo dai vostri uomini la città di Sevilla de Oro, colonia spagnola già allora piantata sulle rive del Paute a pochi chilometri di qui.

Per voi, alcuni anni or sono, settantadue tra ufficiali e soldati peruviani furono massacrati dalle lancie gelose dei kivari, mentre risalivano il corso del Morona.

Dopotutto, voi avete ritardato sul Paute il corso della Storia come Cleopatra ha cambiato la storia delle rive del Nilo!

Identità storica superiore alle mie impressioni personali ed alla mia cronaca di oggi.

Michele Car

UN BEL CAMPIONARIO DI DONNE KIVARI

Augusta Samaritana

Le provvide iniziative della Regina per la cura dell'encefalite letargica

Parigi, 21 notte.

Il corrispondente romano del *Temps* dedica un lungo articolo alla «buona Samaritana» che è la Regina Elena. Egli rammenta il flagello abbattutosi alla fine della guerra mondiale sull'Europa: la spagnuola che causò lutti in numero anche maggiore di quelli determinati dalla guerra. Della spagnuola tuttavia sono rimaste tracce sotto forma di una malattia oltremodo misteriosa dinanzi alla quale la scienza è rimasta quasi impotente: l'encefalite letargica, dai sintomi svariati.

«Dinanzi al fatto che la scienza si mostrava inerme — scrive il corrispondente — il mondo finiva col disinteressarsi del triste fenomeno. In Italia però un'anima grande e sensibile fu profondamente commossa dai casi dolorosi che le venivano segnalati. La carità e il gran cuore della Regina Elena sono conosciuti. Ad essa si deve l'iniziativa dell'Opera per la Maternità e l'Infanzia che il Regime ha ripresa per svilupparla e farne una organizzazione nazionale».

L'autore dell'articolo rammenta che da qualche anno la missione principale della Sovrana consiste nella sua intera devozione alle opere di bontà. Le sue visite agli ospedali sono continue. Del resto la Regina ha sempre dimostrato estremo interesse per tutto ciò che riguarda medicina e chirurgia, seguendo anzi tutte le nuove scoperte, e incoraggiando le ricerche. Dinanzi ai casi di encefalite letargica la Sovrana ha avuto l'occasione di seguire gli impulsi del suo cuore caritatevole e soddisfare in pari tempo il suo interesse per la scienza medica. La Sovrana perciò ha cercato di suscitare da ogni parte nuovi studi su questa malattia per trovare un rimedio che fosse se non definitivo almeno efficace. La Principessa Giovanna quando andò sposa a Re Boris di Bulgaria, ricordando l'attenzione costante con cui sua Madre si occupava dell'encefalite letargica, raccolse in Bulgaria tutta una documentazione precisa sugli effetti quasi miracolosi ottenuti in quel Paese mediante una nuova cura vegetale. Si tratta della somministrazione di un rimedio naturale che consiste in radici quasi sempre raccolte in Bulgaria, e fra cui domina la belladonna. Questo rimedio si è rivelato finora come il migliore per alleviare un po' lo stato dei colpiti dal terribile morbo. A Roma, grazie alla munificenza della Sovrana, è stato riservato a tale cura un padiglione di duecento letti e ogni settimana la Regina Elena dedica parecchie ore a quelli che chiama i suoi malati.

«Era uno spettacolo commovente quello offerto dall'Augusta Samaritana — prosegue il corrispondente — che si piegava con un'attenzione piena di bontà e di sollecitudine sui letti, sui volti dolorosamente tragici. Per le ripetute visite ai suoi malati la Regina conosce non solo le manifestazioni particolari e il grado del male della maggior parte di loro, ma anche le loro condizioni di famiglia. Fra la Sovrana e gli ammalati si svolgono spesso commoventi colloqui. Dal lampo improvviso degli sguardi, dal rasserenamento dei volti contratti ci si può rendere conto del prezioso conforto che per ognuno è rappresentato dall'ammirevole sollecitudine reale. Nel padiglione romano che porta il nome della Regina Elena, la cura viene applicata da più di un anno e dei casi di notevole miglioramento sono già numerosissimi. I progressi, rapidi all'inizio della cura, diminuiscono d'intensità in seguito, ma restano continui. Nessuno fra i miglioramenti osservati ha presentato un carattere effimero o transitorio, anche quando la cura è stata interrotta per parecchi giorni. I sintomi più penosi scompaiono a poco a poco. Gli ammalati che non potevano più camminare da alcuni anni o non riuscivano più ad aprire la bocca, nè a scrivere o che dovevano farsi lavare e pettinare, hanno rapidamente trovato la libertà quasi completa dei loro movimenti. Uno di essi che da sei anni era incapace di tenere la penna in mano, ha potuto in meno di una settimana di cura scrivere una lettera con una calligrafia quasi perfetta. A poco a poco questi ammalati sono restituiti alla loro vita normale e sono in grado di guadagnare la loro esistenza, non costituendo più un peso morto per la Società».

Dopo aver raccontato come nel corso di una importante manifestazione svoltasi al Quirinale e dove alla presenza della *élite* intellettuale della società romana si trovavano 35 ammalati strappati al morbo, e che ringraziavano solennemente la loro Sovrana consegnandole dei fiori, il corrispondente così termina:

«L'intelligente e generosa iniziativa della Regina Elena è stata dunque feconda di risultati salutari. Certo si tratta di un metodo empirico ma di un empirismo di un così alto valore morale e sociale che val meglio di una scienza la quale si perde in vane ricerche senza risultati. Perciò l'opera svolta nel padiglione dell'encefalite letargica al Policlinico di Roma merita di essere conosciuta ed approvata senza riserve. Essa ha una importanza sociale. L'abnegazione e devozione commovente della buona Samaritana che l'ha realizzata impongono a tutti d'inchinarsi».

DONNA CRISTINA TORLONIA in luna di miele con mr. Daniel Lord che ha sposato segretamente in America.

Lawrence, "cavalleresco inglese" nella più modesta tomba di Moreton

Londra, 21 notte.

Tommaso Edoardo Shaw, che la storia ricorderà sotto il nome del colonnello Lawrence, è stato tumulato oggi nella più modesta tomba del piccolo cimitero di Moreton, a poca distanza dall'ospedaletto militare dell'accampamento dei carri armati di Bowington. E' stato sotterrato con la semplicità che è stata caratteristica degli ultimi anni della sua vita. La cassa in legno ordinario non portava neanche il suo nome. Era coperta da una bandiera. Il feretro era seguito da alcune rappresentanze dell'aviazione e del corpo dei carri armati di Bowington ove egli aveva trascorso gli anni del suo servizio.

Dinanzi alla chiesa, però, il soldato Shaw si è trasformato per l'ultima volta nel Lawrence di Arabia. La cassa infatti è stata trasportata a spalla da coloro che meglio avevano conosciuto il defunto e che con lui avevano condiviso le fatiche e gli entusiasmi della guerra o le lotte dell'arte, e cioè da Sir Ronald Storrs, archeologo e alto funzionario dell'Inghilterra in Arabia, da Kennington, rappresentante di associazioni artistiche, da un soldato dell'aviazione, da un soldato del Corpo dei carri armati, da un domestico, e dal colonnello Newcombe col quale Lawrence intraprese da giovane quella famosa spedizione nel Sinai, che gli permise di acquistare una conoscenza politica e geografica impareggiabile dell'Arabia.

IL COLONNELLO LAWRENCE quando, sotto il nome di Shaw, faceva parte delle truppe aeronautiche come semplice aviere.

Dinanzi al portico della chiesa erano riuniti lord Lloyd, ex commissario in Egitto, Winston Churchill, che fu sempre il più entusiastico ammiratore di Lawrence, e poi Alla Bey Amin, rappresentante del figlio e del fratello del defunto re Feysal, oltre a una rappresentanza della Legazione dell'Irak a Londra. Il fratello del defunto, chiusa la mesta cerimonia, ha consentito a ricevere alcuni giornalisti e li ha informati di avere ricevuto una copia del testamento del colonnello Lawrence. Da essa risulta che quest'ultimo ha lasciato al fratello la sua villetta di Moreton, i mobili, i libri, gli oggetti personali, la motocicletta e una somma di duecento sterline rappresentanti la totalità della fortuna privata del defunto.

In un'aula dell'ospedale militare di Bowington è stata tenuta oggi, prima delle esequie, l'inchiesta giudiziaria per appurare le cause della morte del colonnello Lawrence. Come in tutti gli episodi della straordinaria vita del colonnello, anche in quest'ultimo non è mancato l'elemento del mistero. Si tratta di poca cosa, ma questo poco suscita commenti a Londra. Un caporale del corpo dei carri armati ha narrato che, pochi istanti prima della disgrazia, egli vide Lawrence avviarsi in direzione di Moreton su una motocicletta condotta alla velocità di 25 chilometri all'ora e la seguì nettamente nel momento in cui il guidatore dovette fortemente sterzare per scansare un'automobile nera che procedeva in direzione contraria, alla volta di Bowington. Senonchè i due ragazzi Frank Fletcher e il suo compagno Alberto Hargreaves, che furono causa indiretta della disgrazia, hanno sostenuto che nessuna automobile venne incontrata e che l'investimento delle loro biciclette da parte della motocicletta di Lawrence fu determinato non dalla misteriosa automobile nera ma dall'eccesso della velocità alla quale Lawrence aveva lanciato la sua macchina.

La discussione su questo punto, e le ripetute domande poste dal giudice ai testimoni non sono riuscite a chiarire il mistero. Il caporale ha continuato a insistere che una vettura era passata pochi secondi prima della fatale collisione; i ragazzi hanno sostenuto invece che la strada era deserta. L'ispettore di polizia Drake ha dichiarato che le ricerche fatte dell'automobile nera sono rimaste senza successo. Il capitano Allen, medico dell'ospedale militare di Bowington, ha poi deposto che Lawrence non riacquistò mai conoscenza da quando cadde dalla moto. Col consenso dei parenti, egli effettuò l'autopsia del defunto alla presenza del dott. Cairgns, uno dei più grandi specialisti di Londra. Si è rilevata, ha detto il dottore, una frattura del cranio lunga ventitrè centimetri. Il cervello aveva subito una tremenda lacerazione specialmente alla tempia sinistra. Egli ha concluso che la morte di Lawrence è stata dovuta a lacerazione del cervello, a congestione polmonare e a paralisi cardiaca. Il giudice ha chiesto quali sarebbero state le condizioni del colonnello Lawrence qualora egli fosse sopravvissuto alle ferite.

«Se fosse rimasto in vita — ha replicato il capitano Allen —, egli avrebbe perduto l'uso della parola, della vista e certamente sarebbe rimasto paralizzato».

I due hanno diramato infine un comunicato nel quale è detto che T. E. Shaw è morto di ferite riportate in un accidente. Il giudice prima di togliere l'udienza ha espresso le sue condoglianze alla famiglia di Lawrence per la perdita che non solo essa, ma l'intera nazione ha sofferto, con la prematura morte di «un così cavalleresco inglese».

La drammatica Rovigo-Cesenatico del Giro ciclistico d'Italia

A Guerra la vittoria di tappa e a Fantini la maglia rosa

Piemontesi, seriamente ferito in una paurosa caduta, si difende con energia ma giunge al traguardo con nove minuti di distacco -- L'offensiva a fondo dei francesi sventata dopo tre ore di lotta -- La meravigliosa prova di Di Paco -- I ritiri di Girardengo, Rogora e Mara -- Oggi si corrono due tappe

L'arrivo a Cesenatico: Guerra regola in volata Di Paco, Bini e Binda.

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO D'ITALIA

Il Giro delle meraviglie

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cesenatico, 21 notte.

Questo giro d'Italia è veramente il giro delle meraviglie. Dopo tre tappe che hanno fatto a gara per tener desto il nostro interesse e dar fuoco al nostro entusiasmo, ne è venuta oggi una che le ha superate di gran lunga per l'intensità quasi drammatica del tema sul quale si è svolta e la vivacità della trama intessuta sullo spunto offerto da un incidente di una certa gravità che ha tolto a Piemontesi la «maglia rosa» e l'ha data (sorpresa per il nome ma non per la posizione creata dall'epilogo della Cremona-Mantova) al modesto Fantini.

La caduta di Olmo e Piemontesi

Per farvi capire quello che è stata la corsa d'oggi bisogna senz'altro venire alla cronaca. Il Federale di Rovigo aveva appena dato con puntualità cronometrica il segnale d'inizio di questa quarta fatica del giro e già Bernard metteva in subbuglio con l'aiuto di Battesini la lunga e ordinata fila che si era messa speditamente in marcia. I due fecero dietro di sè un vuoto di un duecento metri che Giacobbe non mise molto a colmare. Il fatto che soffocato questo tentativo di un «bianco-verde» si dovette assistere ad un altro di egual marca (questa volta iniziatore fu Vietto) fece capire che oggi sarebbe stata la beneficiata degli uomini di Trialoux e che il dinamico condottiero della bella squadra di «Helyette» aveva dato per la giornata ordini di battaglia.

Vietto se ne andò trascinandosi dietro Battesini, Introzzi, Fontenay e nientemeno che Girardengo; di colpo i cinque presero un discreto vantaggio. Un allungo di Vietto, che aveva anche il sapore di un tentativo di fuga isolata, mise nei pasticci Girardengo che, dopo avere fatto appello a tutte le sue risorse, si dovette rassegnare a essere staccato sul passo, mentre al comando era Introzzi. Ma non era in questa avanguardia di proporzioni e di pericolosità ridotte che stava il perno della corsa. Il fatto che diede vita alla fase che di sè riempì si può dire tutta la tappa e la illuminò di un bagliore quasi incessante di combattimento furibondo, avvenne nel grosso proprio alla svolta di Polesella. Cadde Di Paco e con sè trascinò Olmo, Piemontesi, Cloarec, Erba e Ciccotelli. In mezzo al gruppo che filava a più di 40 all'ora si produsse uno sbandamento generale e rimase un vuoto coperto da un ammasso di gruppi rotolanti e di macchine sconquassate. Grazie a Dio come sempre avviene in simili circostanze i guai apparivano più gravi di quello che in realtà non fossero. I maggiori erano toccati a Piemontesi e Olmo. Il primo rimaneva a terra gemendo e sanguinante; aveva battuto con i fianchi, con i gomiti, con le ginocchia, con le spalle e con la testa. Non riusciva a sollevarsi ed era mezzo svenuto. Al pari di Olmo aveva fracassato le due ruote. Per colmo di sfortuna i camions officina delle Case erano un po' indietro. Infine sopraggiunsero e i meccanici procedettero a rimettere in efficenza le biciclette. Quando Olmo ripartì, gli altri erano già quattro minuti avanti. Piemontesi, invece, perse sette minuti e quando ricominciò a pedalare sembrò che non gliela facesse proprio più. Ma l'atleta dalla tenacia e dal coraggio proverbiali pur torcendo la bocca in una smorfia che certo era di dolore ma sembrava di sfida alla sfortuna, riprese a spingere, dapprima con difficoltà e con lentezza, poi più sciolto e più svelto, finchè sembrò avere superato nel calore della riscossa la crisi che per poco non lo aveva abbattuto. Aveva una maglia da difendere il buon «Piemont» e più ancora un compito da assolvere per la sua squadra e per il suo capitano, così duramente impegnato per sè e per i colori che porta. Per questo orgoglio, per questo dovere, egli, ferito sul campo, non lo abbandonò, anzi, lo tenne con ammirevole e davvero commovente spirito di combattente.

Nel vivo della lotta

La fuga di Vietto e Fontenay insieme agli altri due e la caduta di Olmo, se non quella di Piemontesi, impostarono immediatamente la corsa su queste basi: i «bianco-verdi» di «Helyett» attaccavano in testa e naturalmente si tenevano passivi nel gruppo; i «bianco-celesti» si stringevano tutti, meno Demuysère, attorno a Olmo e iniziavano come terzo gruppo una lunga e penosa azione di riscossa che doveva avere successo solo dopo Ravenna; Guerra e Martano con i loro compagni dovevano guardare avanti che la minaccia Vietto non prendesse consistenza e dietro che il ritorno di Olmo fosse, se non reso impossibile, almeno costosissimo; cioè prendevano la figura di inseguitori e di fuggitivi nel tempo stesso; Archambaud e Leducq rimanevano in attesa di sfruttare questa o quella occasione; i «garibaldini», mentre avevano in Introzzi l'uomo di punta, avevano in Fantini quello che per primo avrebbe potuto approfittare delle disgrazie di Piemontesi, portandogli via la «maglia rosa». E lo schieramento delle forze su tutto il profondissimo fronte era press'a poco questo: in testa Vietto, Introzzi, Fontenay e Battesini; a 1' un gruppo con Guerra, Martano, Archambaud, Demuysère; a 2' un plotoncino con Binda, Camusso e Bertoni; a 4' quello di Olmo e Di Paco; a 6' quello di Rogora; a 8' quello di Piemontesi. Non era dunque facile, per non dire impossibile, essere presenti allo svolgimento della corsa in tutti questi settori.

I fuggitivi raggiunti

Non c'era che da fare la spola da uno all'altro per vedere non solo chi erano gli uomini e le squadre più attive, ma anche, e specialmente, quale era il frutto della loro azione. Cominciai a seguire il gruppo che si poteva dire centrale per i due compiti di cui ho parlato sopra e perchè era composto del maggior numero di unità di prim'ordine: quello dei «grigi», dei «grigio-rossi», dei «bianco-neri» e di una parte dei «bianco-verdi». A cercare di guadagnare quel minuto che avevano perso si misero d'impegno Giacobbe, Bini, Benente, Guerra, Castagnoli, Martano, Bergamaschi e Cipriani, mentre Archambaud cercava di approfittare dei rari istanti di tregua per fare delle puntate di scatto, dalle quali però il gruppo sempre si difese con prontezza. Si marciava dai 42 ai 45 chilometri all'ora e ci fu un momento che non si vedeva che una volata dopo l'altra, tanto che da Pontelagoscuro a Ferrara si toccò l'incredibile media di quasi 50 Km. In complesso i primi 35 chilometri furono divorati a 45,400 orari. Un record davvero strabiliante, anche tenuto conto del lieve vento in favore.

I quattro di testa furono finalmente raggiunti dentro Ferrara da Guerra, Archambaud, Folco, Leducq, Mealli, Martano, Fantini, Benente, Altenburger, ai quali, nei sobborghi della città se ne aggiunsero un'altra decina. Mentre Guerra conduceva, lasciando Ferrara, Archambaud diede un'altra tirata, alla quale risposero subito il tricolore, Leducq e Folco. I nomi di questi fuggitivi si imponevano e il vantaggio che avevano preso di slancio di 300 metri poteva essere sufficiente per dare consistenza al tentativo, ma di ciò si resero subito conto anche i francesi in «bianco-verde» e Martano e compagni, i quali non persero tempo nel reagire e lo fecero con la massima energia, tanto che la venticinquina di uomini in pochi chilometri mise il freno alla pericolosa quadruplice. Allora tutti presero respiro per poi tener tirato ma regolare il tono della marcia.

Mi fermai a S. Nicolò per rendermi conto dello spostamento di posizioni. I dieci con Binda, Camusso, Bertoni erano a 1'55" dai primi per l'impegno posto da tutti e tre; i venti con Olmo e Di Paco erano soltanto più a 2'48", grazie al lavoro dei «bianco-celesti» e di Lolli, Fraccaroli, ma specialmente di Di Paco, che oggi doveva farci strabiliare; i venticinque con Piemontesi erano a 7' e 45" per merito non ultimo della «maglia rosa». Se i primi, dunque, marciavano a 36 all'ora gli altri andavano ancora più forte. Trialoux non volle poi credere possibile che in questo riavvicinamento non ci fosse qualche cosa di irregolare, ma i suoi sospetti sono assolutamente infondati, meno forse per Level, che vedemmo bene allenato da una motocicletta. Le automobili non c'entrarono che quando i corridori dei singoli gruppi giunsero in coda alla fila che seguiva quella che precedeva. Ma ciò è inevitabile e ormai a quel punto le cose erano decise. Il fatto vero è che i suoi uomini, ai quali aveva dato ordine di attaccare in massa (e, infatti, al comando non si vedevano si può dire che maglie «bianco verdi»), sentivano a mano a mano il peso della fatica e forse si credettero già al sicuro. La mia tabella di marcia mi dice che da S. Nicolò ad Argenta i primi camminarono solo a 34 chilometri all'ora. Quando si accorsero che incombeva il pericolo alle spalle, tornarono a intensificare il tiro; cosicchè da Argenta ad Alfonsine, dopo che Binda, Camusso, Moretti, Montesi, Bertoni, Romanatti, Scorticati, Bartali e Marchisio ebbero ripreso il gruppo di avanguardia, il distacco fra questo e il secondo rimase sui due minuti e mezzo, il che ci fece pensare che non sarebbe più stato annullato. Si marciò in questo momento a 39 all'ora.

Guerra vince

Ma poi gli attaccanti tornarono ad accusare il progressivo calare, marciando solo più a 33 e mezzo e permisero a Fantini, che era caduto, di riprendere facilmente con Montesi e Benente e ridussero a Ravenna il loro vantaggio a 1'48". Gli è che Teani, Olmo, ma più di tutti Di Paco, insistevano nell'inseguimento con disperata volontà. Quest'ultimo fu l'autore principale del successo della caccia. La quale si concluse per lui trionfalmente. Dopo Ravenna, infatti, vedemmo il «bianco nero», che fino ad allora aveva tenuto la guida più a lungo e più energicamente, partire in volata e piantarli tutti, compreso Olmo, per andare a prendere da solo i primi, che ormai erano a due portate di schioppo. Gli altri impiegarono cinque minuti a colmare il distacco. La fase che, ripeto, fu tutta la corsa, era durata esattamente tre ore e 114 chilometri, coperti alla media di 38 all'ora. Introzzi bucò, Altenburger ebbe noie al cambio negli ultimi chilometri. Rimane da dire dell'arrivo, il meglio organizzato fin qui, sul più ridente posto della passeggiata a mare. Ai trecento metri vidi alla testa del folto gruppo la maglia tricolore, ai duecento di distanza Di Paco che la veniva ad attaccare sulla destra con a ruota Binda, mentre sulla sinistra avanzava Bini. Al finale di Di Paco Guerra rispose senza scomporsi, sicchè il toscano non potè che rimontare per un quarto il campione vincitore. Bini terminò terzo e Binda quarto.

Tappa, come avrete capito se sono riuscito a riprodurvela, di un impeto, di un accanimento direi quasi da stordire, certo da strappare parole di altissimo elogio a quanti con così generosa e ardita combattività hanno attaccato o con così irriducibile e spasmodica volontà si sono difesi. Elogio pieno, dunque, agli ospiti in «bianco-verde», schiera compatta lanciata allo sbaraglio dal suo comandante e tutta impegnata in una impresa che, anche se non riuscita, sta ad alto onore di chi l'ha compiuta. Elogio a chi più ha dato nella incalzante controffensiva e l'ha conclusa con successo; a Raffaele Di Paco, che oggi mi è parso di rivedere l'atleta solido, fresco, ardimentoso, del famoso «Tour» e che, sfiorando la vittoria, ha confermato di poter avere in questo Giro aspirazioni di primissimo ordine. Elogio ad Olmo,

FANTINI: «MAGLIA ROSA»

che nella disgrazia non ha piegato, ma ha saputo reagire da forte, fisicamente e moralmente. Elogio a Piemontesi, cui lo spirito leonino poteva permettere di non abbassare bandiera e non compromettere irrimediabilmente le sue sorti. Ed elogio anche a tutti coloro che, reggendo in piedi in una mischia così furiosa e micidiale, hanno dato prova di magnifiche doti di muscoli e di cuore. Elogio, infine, a Learco Guerra, anche se la vittoria gli fu facilitata dalle condizioni in cui erano all'arrivo alcuni di coloro che avrebbero potuto rendergliela più difficile.

In rosa si vestirà domani Fantini al posto di Piemontesi che, se potrà partire, porterà per un pezzo i segni della caduta di oggi. Il nuovo «leader» della classifica è un ragazzo nato in quel di Ferrara 22 anni fa, non so in che ordine in una fila di dodici figli. Per guadagnarsi il pane dovette andare in Francia e il vinse ben tredici corse da dilettante; per questo da noi non se n'è mai sentito parlare. Ancora non si può dire quale sia il suo vero valore; certo è qualcuno. Egli viene a prendere il comando della sua squadra che oggi ha perso Rogora, obbligato al ritiro dopo Ravenna da preoccupanti dolori alla schiena. Forse nella squadra dei «garibaldini» il suo posto sarà preso da Giuppone. Vuoto, invece, rimarrà quello lasciato da Girardengo. Meglio per lui e per quelli, come i suoi compagni, per i quali rappresentava un peso davvero inutile. Cara Girardengo, è tanto bello andare in bicicletta per divertirsi se c'è ancora la voglia, che io non avrei disturbato la Federazione per farmi fare una nuova tessera. Non è vero, signora?

Binda si riprende

Per contrapposto Binda sta riprendendosi. Non si fa una corsa a questa velocità (e la sua parte nell'inseguimento non l'ha rifiutata) e non ci si piazza quarto in volata se non si hanno ancora delle risorse. Se il Giro gli avrà fatto cambiare regime e i primi 700 chilometri gli avranno servito da allenamento, Binda potrà ancora farsi perdonare il brutto inizio di stagione.

Domani mattina il giudizio è affidato al cronometro, sui 35 chilometri da Cesenatico a Riccione, in una bella volata in riva al mare che ci ha accolto con tutto il suo fascino primaverile. Poi, nel pomeriggio, raggiungeremo Porto Civitanova con altri 136 chilometri tutti piani, all'infuori che sugli strappi della Siligata, del Pinocchio e di Loreto. A pronosticare una vittoria di Guerra sul tempo non mi pare ci sia da correre pericolo di sbagliare e a ripetere il vaticinio per una eventuale volata vuol dire seguire la logica e i più recenti risultati. Riuscirà Guerra in questo doppietto?

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. Guerra Learco, alle ore 16.12'38", impiegando ore 3.40'38" a percorrere la tappa Rovigo-Cesenatico di km. 140, alla media oraria di km. 38,077;

2. Di Paco, idem;

3. Bini, 4. Binda, 5. Morelli (1.o degli isolati), 6. Debenne (Francia, 1.o degli stranieri), 7. Olmo, 8. Battesini.

Seguono, classificati al nono posto a pari merito in ordine alfabetico, col tempo del vincitore: Archambaud (Francia), Balli, Baroni, Bartali, Benente, Bergamaschi, Bernard (Francia), Bertoni, Bovet, Buttafochi (Francia), Camusso, Cipriani, Cornez (Francia), Della Latta, Demuysère (Belgio), Fantini, Folco, Fontenay (Belgio), Franzil, Gabard (Fr.), Gestri, Giuppone, Gotti, Grandi, Grassi, Gulli, Introzzi, Lauck (Francia), Leducq (Francia), Le Goff (Francia), Level (Francia), Lolli, Martano, Mealli, Meini, Merlini, Morbiatto, Montesi, Moretti, Negrini, Oggero, Oria, Piubellini, Puppo, Romanatti, Scazzola, Scorticati Teani, Vietto (Francia), Zandonà e Zucchini.

60. Cecchi 3,41'33"; 61. Altenburger (Germania) 3.42'8"; 62. Castagnoli, 3.45'30"; 63. Marchisio 3.49'25"; 64. Andretta 3.49'26"; 65. Piemontesi 3.50' e 10"; 66. Rossi R., idem; 67. Gerini, idem; 68. Giacobbe, idem; 69. Fraccaroli, idem; 70. Rovida, idem; 71. Masarati, idem; 72. Boccaccio, idem; 73. Mara E., idem; 74. Scacchetti, idem; 75. Cazzulani, idem; 76. Erba, idem; 77. Ciccotelli, idem; 78. Teragni, idem; 79. Cloarec (Francia), idem; 80. Como, idem; 81. Clerici, idem; 82. Firpo, id.; 83. Dal Gallo 3.51'3"; 84. Chiaverini 3.52'21"; 85. Canazza 3.58'22"; 86. Castiglione 3.58'22"; 87. Carbone 4.7'10"; 88. Cavallini, idem; 89. Pesenti, idem; 90. Rossi G., idem; 91. Moser, idem; 92. Landi, idem; 93. Valle 4.13'; 94. Zanzi, idem; 95. Ballo, idem.

Ritirati: Rogora, Girardengo e Mara Michele.

Girardengo, primo a ritirarsi, ha voluto passare al comando del plotone, ed i fotografi si sono affrettati a ritrarre la scena che un tempo era di tutte le corse e ieri è stata di pochi istanti.

La classifica generale

1. FANTINI in ore 17.31'36";
2. Bergamaschi 17.31'48", dist. 12";
3. Buttafochi (1. degli stranieri), id.;
4. Zucchini (1. degli isolati), id.;
5. Di Paco 17.32'58", distacco 1'22";
6. Fontenay (2. degli stranieri) 17.33'4", dist. 1'28";

7. Bini 17.33'11", distacco 1'35"; 8. Guerra, id.; 9. Olmo, id.; 10. Binda, id.; 11. Debenne (3. degli stranieri), id.; 12. Bartali, id.; 13. Battesini, id.; 14. Barone (2. degli isolati), id.; 15. Bernard, id.; 16. Bertoni, id.; 17. Bovet, id.; 18. Camusso, id.; 19. Cipriani, id.; 20. Della Latta, id.; 21. Demuysère, id.; 22. Folco, id.; 23. Gabard, id.; 24. Gestri (3. degli isolati), id.; 25. Introzzi, id.; 26. Glauck, id.; 27. Leducq, id.; 28. Mariano, id.; 29. Mealli, id.; 30. Merlini, id.; 31. Morelli, id.; 32. Negrini, id.; 33. Oggero, id.; 34. Piubellini, id.; 35. Romanatti, id.; 36. Vietto, id.; 37. Zandonà, id.;

38. Morbiatto 17.33'46", dist. 2'10"; 39. Level, id.;

40. Grandi 17.34'4";

41. Cecchi 17.34'8", dist. 2,32";

42. Teani 17.35'20", dist. 3'53"; 43. Scorticati, id.; 44. Oria, id.; 45. Cornez, id.; 46. Archambaud, id.;

47. Giuppone 17.36'4", dist. 4'28";

48. Montesi 17.37'30", dist. 5'54"; 49. Moretti, id.;

50. Scazzola 17.38'17", dist. 6'41";

51. Altenburger 17.39'2", dist. 7'26";

52. Piemontesi 17.39'43", dist. 8'7";

53. Lolli 17.39'48", dist. 8'12"; 54. Grassi 17.40'1"; 55. Gulli 17.40'35"; 56. Benente 17.41'58"; 57. Le Goff 17.41' e 59"; 58. Marchisio 17.42'; 59. Rossi R. 17.42'45"; 60. Giacobbe, id.; 61. Masarati, id.; 62. Dal Gallo 17.43'38"; 63. Andretta 17.44'18"; 64. Como 17.45'3"; 65. Fraccaroli, id.; 66. Gotti 17.45'47"; 67. Balli, id.; 68. Erba 17.46'1"; 69. Castagnoli 17.46'29"; 70. Scacchetti 17.46'33"; 71. Cloarec 17.49'21"; 72. Puppo 17.49'56"; 73. Meini 17.50'8"; 74. Gerini 17.50'8"; 75. Franzil 17.50'53"; 76. Canazza 17.50'57"; 77. Ciccotelli 17.51'32"; 78. Boccaccio 17.51'40"; 79. Clerici 17.51'52"; 80. Terragni 17.53' e 50"; 81. Chiaverini 17.56'1"; 82. Firpo 17.57'8"; 83. Cazzulani 17.59'42"; 84. Castiglione 18.2'2"; 85. Mara E. 18.4'8"; 86. Moser 18.8'40"; 87. Landi 18.8'58"; 88. Rovida 18.9'44"; 89. Cavallini 18.10'50"; 90. Ballo 18.12'59"; 91. Valle 18.12'59"; 92. Pesenti 18.21'48"; 93. Rossi G. 18.21'48"; 94. Carbone 18.28' e 10"; 95. Zanzi, 18.38'30".

La Rovigo-Cesenatico

Alt.	LOCALITA'	DISTANZA Parz.	Progr.	MEDIA Parz.	Tot.
7	Rovigo	00,0	00,0	—	—
6	Polesella	11,7	11,7	41,3	41,3
11	Pontelagoscuro	15,9	27,6	40,4	43,6
9	Ferrara	7,2	34,8	49,8	46,4
6	S. Nicolò Ferr.	18,9	53,7	38,1	42,5
4	Argenta	16,3	70,0	34,0	40,4
7	Alfonsine	23,0	93,0	37,3	40,1
4	Ravenna	16,9	109,9	33,6	38,8
3	Cervia	22,0	131,9	36,8	38,6
4	Cesenatico	18,1	140,0	37,5	38,0

La tappa a cronometro

L'ordine di partenza dei campioni

Cesenatico, 21 notte.

Questa sera, alla presenza di tutti i rappresentanti delle Case, la giuria ha proceduto all'estrazione a sorte dell'ordine di partenza per la tappa a cronometro di domattina. Le Marche sono state estratte in quest'ordine: *Gloria, Frejus, Legnano, Maino, Helyett, Dei, Bianchi.* Non tutte le squadre hanno adottato lo stesso criterio nell'assegnare l'ordine di partenza ai loro uomini. Alcune si sono fondate sulle previsioni generali sulle condizioni atmosferiche che sono per un vento in favore nella mattinata e contrario poi. Le partenze avverranno di due in due minuti ed i principali concorrenti hanno il seguente ordine di gara: Olmo 7., Martano 9., Binda 10., Demuysère 14., Cipriani 16., Bergamaschi 18., Bovet 21., Camusso 24., Cazzulani 28., Guerra 32., Fantini 38., Piemontesi 39., Vietto 40., Archambaud 41., Bini 46., Leducq 48., Di Paco 55., Zucchini 56.

Il riconoscimento più ambito

Il premio del Duce per il Trofeo Mezzalama

Nella giornata di ieri è pervenuto al Comitato esecutivo del Trofeo Mezzalama il premio più ambito. S. E. il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, ha voluto donare per la prossima gara dei ghiacciai una grande e bellissima medaglia d'oro. Il dono, che è stato annunciato agli organizzatori con una lettera di S. E. Suvich, riveste il più alto significato ed è una riprova dell'importanza raggiunta da questa competizione che non ha l'eguale in tutto il mondo.

Il Duce, primo sportivo d'Italia, non ha voluto dimenticare il Trofeo Mezzalama, gigantesca gara che, nel nome di un puro eroe della montagna, vuole esaltare l'ardimento e la capacità alpinistica spinta ai più estremi limiti e che il 25 maggio radunerà, in cavalleresca e strenua contesa, i più forti campioni europei. Nel premio del Duce c'è il riconoscimento, oltre ogni dire desiderato, di una gara eccezionale, di una gara non concepibile, per le sue difficoltà, per la sua arditezza, se non in tempo fascista.

La medaglia d'oro del Capo del Governo, che si aggiunge alla Coppa donata da S. A. R. il Duca d'Aosta, Alto Patrono del «Trofeo Mezzalama», sarà accolta con infinito orgoglio dagli uomini che tra pochi giorni si lanceranno sui ghiacciai del Rosa. Esso deve considerarsi anche come il massimo premio per gli organizzatori che la grandiosa manifestazione hanno lanciato e allestiscono ogni anno con una tenacia ed una fede tutta italiana e tutta fascista.

Gli arrivi delle squadre al Breuil

Breuil, 21 notte.

L'organizzazione tecnica e logistica del «Trofeo Mezzalama» è entrata nella sua fase più attiva. Mentre i preparativi s'intensificano di giorno in giorno più le numerose pattuglie iscritte cominciano ad affluire alla base della località di partenza al Breuil. Nei giorni scorsi già erano arrivate le squadre militari italiane capeggiate dal capitano Silvestri e dai tenenti Vida e Barbieri, la forte pattuglia dei minatori di La Thuile, quella del Guf di Torino, della XII Legione di Aosta (Centuria di Frontiera) e le due francesi. Oggi è stata la volta di quelle della Germania e della Valtellina. Le pattuglie tedesche, come annunciato, sono due, appartenenti: l'una allo Skilaufer di Monaco e composta di Alex Deschey, Fritz Mugler e Wilhelm Roth e l'altra allo Ski Club Partenkirchen e formata da Hans Hertl, Franz Fischer e Ludwig Kneisel, con Rudolf Sedemyr di riserva.

La cronaca della giornata, con l'arrivo dei tedeschi registra pure il ritorno al Breuil delle due pattuglie francesi provenienti dal Teodulo, dove si trovavano da domenica. Dal Teodulo hanno compiuto ieri e nella mattinata di oggi qualche ricognizione sul Plateau Rosà e fin quasi ai piedi del Castore. Ma il loro proposito di compiere la traversata completa doveva tramontare in seguito all'eccessivo carico di neve della cresta affilata del Castore. Soltanto il capitano Roberto De Mouxy De Loche, il quale non prenderà parte alla gara, ha compiuto oggi, con una guida di Chamonix, la traversata sino alla capanna Sella, ritornando poi per Champoluc.

Le gite per Gressoney

Molte sono le gite annunciate per domenica 26 maggio a Gressoney, allo scopo di assistere alle suggestive manifestazioni — festa della montagna e benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi — che faranno da contorno e concluderanno degnamente il terzo *Trofeo Mezzalama*. Già ne abbiamo segnalata una ieri; precisiamo ora che la gita in parola si farà con autobus di lusso e che la quota per il viaggio di andata e ritorno è fissata in lire 25. Si partirà da Torino alle 5,30 per giungere alle 9,30 a Gressoney la Trinité, in tempo per assistere alle manifestazioni in programma. Alla sera partenza alle 17 con arrivo a Torino verso le 20. Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio turistico de *La Stampa* (via Roma); il ritrovo di partenza è fissato per le ore 5 di domenica all'angolo di via Roma e via Bertola.

Per tutti coloro poi che vorranno recarsi al Breuil o a Gressoney in questi giorni, segnaliamo l'importante facilitazione concessa dalle Ferrovie dello Stato, circa la validità dei biglietti festivi a riduzione del 50 per cento (70 per cento per le comitive di almeno 5 persone). Le Ferrovie dello Stato hanno infatti disposto che, in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, ricorrente il 24 maggio, i biglietti festivi a tariffa ridotta rilasciati dal 23 al 26 corrente siano tenuti *valevoli per iniziare il viaggio di ritorno fino alle ore 12 del 27 maggio.*

Trionfo dei cavalieri italiani

nel Premio delle Nazioni a Bruxelles

Bruxelles, 21 notte.

Al Concorso ippico internazionale di Bruxelles la squadra degli ufficiali italiani ha vinto la Coppa delle Nazioni che le era stata aggiudicata anche l'anno scorso. Era presente l'Ambasciatore d'Italia. Il foltissimo pubblico ha calorosamente acclamato gli ufficiali italiani. Il magg. Bettoni ha vinto il Premio Arcadia.

La preolimpionica al Motovelodromo

Preolimpionica a squadre (Km. 4, giri 10): 1. Dop. Fiat (Verrua, Sardi, Frola, Fornari) in 4'59", media Km. 48,160; 2. Squadra Mista (Martinelli, Buffa, Bergallo, Pomelo) raggiunta al Km. 3,600.

Velocità dilettanti: Le quattro batterie vengono vinte da Martinelli, Verrua, Gardiol, Sardi. — *Finale:* 1. Verrua; 2. Sardi; 3. Gardiol. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. Finale dei secondi: 1. Colombo; 2. Fornaro; 3. Salasco F. in 14" 3/5.

La Coppa Cappuccio per jole vinta dall'Esperia-Torino

Il Comitato La Zona della R.F.I.C. ha fatto ripetere ieri sera sul Po la regata riservata alle jole a 4 vogatori e timoniere per la disputa della Coppa Cappuccio, gara che domenica scorsa non era stata dichiarata valida. La gara è stata nuovamente vinta dall'armo dell'Esperia Torino (Mariotti, Colombo, Roccarino, Marocio, tim. Ansaldi) che ha facilmente battuto quello dell'Armida.

La Coppa 24 Maggio per GG. FF.

Gare di atletica nuoto e ciclismo

Per la celebrazione del XX Annuale dell'entrata in guerra, il Comando dei Fasci Giovanili di Torino farà svolgere una grandiosa giornata polisportiva riservata ai Giovani Fascisti. Nel pomeriggio avrà luogo allo Stadio Mussolini una riunione atletica (corse piane m. 100 e 1000, 110 m. ost., salto in alto e staffetta 4x100) ed una corsa podistica di Km. 6 si disputerà attraverso le vie cittadine con partenza da corso Giulio Cesare e arrivo allo Stadio Mussolini.

Contemporaneamente, di fronte alla Torre di Maratona, verrà dato il «via» alla gara ciclistica di Km. 70 che terminerà, poi, in corso Stupinigi. Sempre nelle stesse ore, i nuotatori saranno radunati nella piscina del «Mussolini» per tre gare di 50 metri a stile libero, a rana e sul dorso. Per tutto questo complesso di competizioni è in palio la Coppa XXIV Maggio.

Le migliori atlete italiane

alla Coppa Principessa di Piemonte

La più classica delle competizioni italiane di atletica femminile, la Coppa Principessa di Piemonte, si svolgerà giovedì 30 maggio, giorno dell'Ascensione, a Torino. La riunione sarà organizzata allo Stadio Mussolini dal G. S. Venchi-Unica che lo scorso anno ha conquistato il trofeo donato da S. A. R. Maria di Piemonte, iscrivendo, così, il suo nome nel libro d'oro della manifestazione con quello dei precedenti vincitori: R. Soc. Ginnastica (1930-31) e Bologna Sportiva (1932-33).

Gli orrori dello schiavismo in Etiopia documentati da un rapporto britannico

Un quinto della popolazione ridotta a merce - I prezzi correnti sui mercati - Vessazioni e sofferenze inaudite - Quando si vuol fare un dono al Negus

Roma, 21 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha deciso di pubblicare l'ultimo rapporto segreto della commissione consultiva sulla schiavitù, che riguarda in gran parte l'Etiopia.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* informa che agli atti della Società delle Nazioni esiste pure un rapporto segreto di un autorevolissimo osservatore britannico, lord Noel Buxton, presentato a Ginevra nel 1932. Non solo, ma tutti i Governi delle grandi Potenze hanno già nelle loro mani circostanziati e diffusi documenti dei loro ministri e consoli e di informatori sulle atrocità della sopravvissuta schiavitù etiopica.

Nel 1932 è pervenuto al ministero britannico degli Affari Esteri un rapporto segreto che dà notizie generali sullo schiavismo in Etiopia e notizie particolari sullo stato della regione di Gore, che fronteggia più direttamente il possedimento britannico del Sudan. Questo rapporto dice fra l'altro:

Atrocità

« Il numero degli schiavi in Etiopia ammonta a circa il quinto dell'intera popolazione. A Gore, mercato principale di questo traffico, centro di passaggio degli schiavi importati dalle vicine regioni occidentali, abitate da razze negre e negroidi, non esiste famiglia, povera o ricca, che non possieda degli schiavi. Non credo che il nuovo imperatore sia in grado di conoscere il numero degli schiavi che possiede. A centinaia essi si contano dentro i recinti della sua abitazione e delle sue terre. Ogni anno egli riceve doni di schiavetti di ambo i sessi ».

Il rapporto illustra poi, secondo quanto riporta il *Giornale d'Italia* aspetti ed episodi atroci di questo regime schiavista.

A Gore vi sono case che si dedicano a rubare gli schiavi per rivenderli alle vicine provincie. Un padrone ha bruciato con l'acqua bollente al ventre e alle gambe una schiava sorpresa in intimità con uno schiavo e un altro padrone ha bruciato, per la stessa ragione, una sua schiava con un ferro rovente fino alla morte.

Vi sono documenti e informazioni ancora più recenti che arrivano fino al 1934. Da essi si desume che, nella sola città di Gondar, al nord, sui cinquemila abitanti che costituiscono l'intera popolazione, gli schiavi sono più di 900. Nei matrimoni cospicui la sposa porta in dote degli schiavi, insieme con i buoi, i montoni, i muletti e le vesti.

Il più ricco possessore di schiavi della regione è il degiac Aialeu Burrù, che nel suo « ghebbi » ne ha 600, per due terzi femmine. Il degiac Uond Beuessen Casà ne ha circa 400 e altri 300 fuori del suo « ghebbi » personale, nel cosidetto « campo di liberazione » di Debre Tabor. Quando fu arrestato ras Hailù, i suoi numerosi schiavi furono apparentemente liberati per ordine di Addis Abeba per il tramite di alcuni funzionari governativi, i quali però li venderono nel Meccia.

Alla fine del 1934 vi è stata a Gondar una recrudescenza nel traffico degli schiavi.

Il Cantibai ha restituito ai loro padroni quasi tutti gli schiavi che erano prima stati liberati, facendosi pagare dei compensi variabili fra i 40 e i 100 talleri.

Tale Belai Ghebreghier, noto trafficante di schiavi ed eviratore, è stato nominato capo della polizia di Gondar ed ha ricevuto in occasione del «meskel» una « camicia d'onore » dal cantibai.

In tutta la regione di Gondar e specialmente nella provincia di ras Mulughieta è frequente il traffico degli schiavi. Lo stesso ras è accusato di percepire una tassa di venti talleri per ogni schiavo venduto. Questo traffico di carne umana si svolge, del resto, pacificamente a Gondar, dove molti facoltosi e noti commercianti, i quali operano in caffè, miele e burro, si occupano anche della tratta degli schiavi che comperano nel Meccia e sul lago. Gli schiavi non compaiono più sul mercato pubblico, ma sono esposti nelle case dei *Negadi*.

La vendita è fatta solo dopo la completa denudazione della tristissima merce. Ecco il listino dei prezzi correnti: ragazze vergini da 190 a 250 talleri; ragazzi da 80 a 250 talleri; ragazzi evirati da 125 a 230 talleri; donne adulte da 130 a 220 talleri; uomini adulti da 150 a 250 talleri. I prezzi variano secondo la statura e la robustezza dei soggetti.

Nella roccaforte dell'Imperatore

La situazione è la stessa se da nord discendiamo al sud. Ecco il caso della regione di Harrar, la roccaforte dell'imperatore. Nella circoscrizione di ras Ghietaciou l'arrivo del nuovo governatore con le sue fameliche truppe ha ravvivato gli orrori dello schiavismo causa non ultima della ribellione che si è scatenata contro di lui.

Si calcola che esistano oggi a Harrar 10 mila schiavi distribuiti nelle varie case cittadine e nelle campagne. Essi si dividono in due categorie: schiavi del governo, che appartengono alla pubblica amministrazione, e schiavi privati, che si differenziano a loro volta in due classi ben distinte: per i cristiani e per i mussulmani.

Gli schiavi del governo e dei privati cristiani sono sottoposti alle consuetudinarie leggi abissine sulla schiavitù fondate su cinque principî essenziali: assenza di qualunque diritto civile; obbedienza assoluta agli ordini del padrone; giurisdizione assoluta del padrone, che ne dispone come di ogni altra cosa di proprietà; divieto di matrimonio senza la autorizzazione padronale; perpetuità della condizione servile; cosicchè i figli nati da una schiava rimangono schiavi, anche se la paternità è del padrone.

Gli schiavi dei privati mussulmani sottoposti alle medesime leggi godono delle attenuanti della legge coranica, che considera di diritto legittimo, e quindi libero, il figlio della schiava se la paternità è del padrone.

La schiavitù etiopica è alimentata dalle razzie di uomini e dal loro commercio; non basterebbe a mantenerla a lungo il solo allevamento dei figli degli schiavi. Per la maggior parte gli schiavi vengono catturati nel sud ovest, in quei territori di razze non abissine, di conquista relativamente recente, che la gente amhara tratta duramente come colonie di dominio e di rapina. Queste popolazioni atrocemente oppresse, che fornirono già eserciti di schiavi ai vincitori al tempo della conquista, continuano a fornire ancora oggi ai capi e ai soldati del Negus la più abbondante materia prima per la tratta degli schiavi.

La caccia agli uomini

La caccia agli uomini è stata qui condotta con tale intensità da provocare un rapido, inesorabile impoverimento e spopolamento della regione. Questa caccia si è però estesa anche ad altre regioni del nord ed è durata fino a questi giorni.

Risulta che nel primo quadrimestre del 1934 sono state compiute dal Tigrai due razzie contro il bassopiano dancalo, con abbondante bottino di schiavi. Al confine del Sudan, ai margini dei possedimenti britannici, vi è stata una feroce razzia di schiavi. Gli uomini, le donne e i bambini, rapinati come bestiame e per questo solo diritto di rapina trasformati in schiavi e carne da commercio, sono portati alla fiera sui vari mercati per essere venduti.

Per ogni carovana di schiavi i capi e i sottocapi abissini ricevono delle regalie proporzionate alla loro importanza. Essi rilasciano un lasciapassare convenuto, in base al quale i posti doganali lasciano libero il transito, imponendo però un dazio di due talleri all'entrata e altrettanto all'uscita. La dogana di Dangala trae forti guadagni da queste carovane. I commercianti hanno solo l'obbligo di non mostrarsi in pubblico con i loro schiavi e di viaggiare di notte fra una tappa e l'altra.

Un attivo traffico di schiavi avviene anche attraverso il territorio di Alefà e di Quarà; gli schiavi giungono a Celgà nella regione di Gondar e nella stessa città di Gondar, nel quartiere mussulmano, che si trova un po' appartato all'estremità dell'abitato. Da Celgà, per vari sentieri, questi schiavi vengono portati nel Tzeghedè e anche nel Tigrai, mentre da Gondar sono avviati a Secotà e nel Tamblen per irradiarsi pure nel Tigrai orientale.

Sono stati riportati sopra i prezzi praticati a Gondar. Nella regione essi variano fra i 160 e i 200 talleri per le femmine e i 120 e i 140 talleri per i maschi di razza negra. Una giovane donna con bambino lattante è stata acquistata per 235 talleri.

Gli schiavi di provenienza furtiva, gli schiavi rubati e quindi di possesso insicuro perchè possono essere ripresi, valgono meno; sono ceduti a circa metà prezzo. Sono pure deprezzati gli schiavi di colore olivastro, perchè meno atti alle grandi fatiche.

La speculazione dei ras

Le autorità etiopiche conoscono esattamente questi fatti e profittano per le prime degli schiavi e del loro commercio. Essi ne posseggono in quantità e ne ricevono in donazione. Non è molto, per esempio, che il degiac Bangià ha inviato in dono due giovani schiave e quattro schiavi maschi al degiac Mesfen, il quale ha trattenuto le femmine e inviato i maschi all'imperatore, insieme al tributo della sua regione.

Risulta pure che un debterà ha avuto in dono da ras Hailù uno schiavo con un certificato scritto e timbrato, il quale attesta che si tratta di un regalo fatto in cambio dell'offerta di una copia manoscritta di un libro liturgico.

La denuncia della vendita di uno schiavo preveduta in uno degli editti imperiali, la cosidetta liberazione, non serve. Talvolta tocca al denunciatore peggiore sorte che ai trafficanti di schiavi.

Nell'aprile 1931 si presenta a Debat, al degiac Aialeu, un tale che denuncia un suo conoscente, il quale ha comperato uno schiavo con un bambino. Ma secondo il decreto il denunciatore deve versare cento talleri, che perderà se non riuscirà a provare la sua accusa. Il denunciatore non ha tanto denaro. Il degiac ordina il suo arresto. Dopo qualche giorno di prigione il denunciatore ritira l'accusa e paga ancora una regalia per riavere la sua libertà.

Vi è, in realtà, tutta una parassitaria finanza delle autorità etiopiche che si fanno pagare la licenza del commercio e il transito degli schiavi sul loro territorio con una cifra talvolta fissa, come una tassa, o con il prelevamento a loro profitto di qualche schiavo della carovana.

Neppure la fuga può restituire allo schiavo la sua libertà. Se uno schiavo fugge, il padrone ricorre al suo capo locale, che manda i suoi armati alla ricerca. Ma la ricerca deve essere pagata; se non è pagato, il capo trattiene lo schiavo o lo manda in dono a un più grande capo, il quale, alla prima occasione, gli darà una buona ricompensa. Se lo schiavo non è ripreso dal suo padrone, diviene proprietà del capo della regione nella quale si è rifugiato.

La fuga serve dunque solo a salvarlo dai cattivi trattamenti ed a cambiare di padrone nella speranza di una miglior vita. Nonostante la vasta estensione di terre libere, nulla viene fatto per sistemare come liberi cittadini gli schiavi fuggitivi. Si può invece constatare che i cosidetti campi di liberazione costituiti qua e là dopo gli editti imperiali per dar ricovero ai presunti schiavi liberati, si sono presto trasformati in vivai di schiavi dei capi della regione.

Una dichiarazione di Lord Stanhope sull'esportazione di armi in Etiopia

Londra, 21 notte.

Alla Camera alta lord Rennell ha interpellato oggi il rappresentante del Governo per sapere se l'attenzione di quest'ultimo era stata attratta su alcune accuse rivolte dalla stampa italiana all'Inghilterra in quanto essa « è ugualmente colpevole con la Francia, il Belgio e la Ceco Slovacchia » di invio di materiale bellico all'Abissinia e per chiedere se il Governo ha motivo di pensare che queste accuse fossero giustificate.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri lord Stanhope ha replicato dicendo di essere felice che l'interpellante abbia sollevato questa questione sulla quale «la stampa italiana è evidentemente informata in modo imperfetto ». Egli ha quindi aggiunto:

« Come è ben noto, l'esportazione di armi e di munizioni dall'Inghilterra è rigorosamente controllata nel senso che ogni consegna di materiale bellico per l'esportazione, anche nel caso in cui si tratti di una sola rivoltella, deve essere accompagnata da una speciale licenza concessa dal Board of Trade. Ogni volta che delle licenze siano chieste, esse sono esaminate con la massima cura in base ai loro meriti, tenendo conto fra l'altro della natura del materiale, dello speditore, delle condizioni esistenti nel paese nel quale s'intendono esportare le armi e inoltre di altri fattori che abbiano rapporto con la situazione. In queste circostanze il Governo britannico si trova sempre in grado di conoscere le esportazioni di materiale bellico dal Regno Unito e la sua destinazione. Nel caso specifico dell'Etiopia nessuna domanda di licenza di esportazione di materiale bellico ordinato dal Governo abissino è stata fatta da un considerevole periodo di mesi. Posso anzi dire nessuna in realtà da quando si acuì la presente tensione fra l'Italia e l'Etiopia in conseguenza dell'incidente di Ual Ual del 5 dicembre scorso. Nè, a quanto il Governo ha potuto appurare, materiale da guerra proveniente da altri paesi e destinato all'Abissinia è passato attraverso territori britannici adiacenti all'Etiopia. Non riesco quindi assolutamente a comprendere su quali basi la stampa italiana abbia potuto appoggiare le accuse recentemente pubblicate ».

Lisbona in stato di allarme per un complotto comunista

Lisbona, 21 notte.

Il Presidente del Consiglio Salazar ha avuto una conferenza coi ministri degli Interni, della Guerra e della Marina, in seguito all'annuncio di un complotto comunista. Il Presidente del Consiglio e parecchi altri ministri si sono poi riuniti nuovamente nella caserma del 5.o battaglione cacciatori, dove sono rimasti fino al mattino. Le truppe di Lisbona, la polizia, la guardia repubblicana e le forze di marina sono consegnate. Tutti i punti strategici della città sono occupati militarmente. Vengono segnalati parecchi arresti. La calma tuttavia regna assoluta in tutto il paese. Si crede che i provvedimenti tempestivi ed energici presi dal Governo abbiano sventato ogni pericolo.

Sei morti per lo scoppio di 5000 Kg. di polvere da cannone

Rio de Janeiro, 21 notte.

Cinquemila chilogrammi di polvere da cannone sono esplosi mentre venivano trasportati da un treno ferroviario. Vi sono stati 6 morti e 8 feriti.

Fornitori stranieri

— *Questione di colore?! Come se l'oro non fosse ovunque dello stesso colore!...*

IL GEN. KASPRZYCKI nuovo Ministro della Guerra polacco al posto del Maresciallo Pilsudsky.

Chi fu la « Gioconda »?

Perentorie deduzioni di uno studioso americano

New York, 21 notte.

Chi era mona Lisa, la « Gioconda » ? In altre parole chi era l'incantevole signora ritratta nella famosa tela di Leonardo da Vinci, che costituisce uno dei più preziosi tesori del Louvre parigino? Il problema ha dato da pensare a generazioni di storici d'arte, i quali sono stati sempre in dubbio nei riguardi della tradizione secondo cui Leonardo ha ritratto madonna Lisa, moglie di Zenobio, oppure di Francesco del Giocondo.

Ora uno studioso americano, il prof. Raimondo Stites, dell'Antioch College di Yellow Springs, nello Stato di Ohio, sostiene non solo di potere escludere che la Gioconda sia la Gioconda, bensì pure di avere scoperto, alla fine di lunghissimi studi, l'identità della misteriosa gentildonna. Stites dichiara che il ritratto rappresenta le fattezze di Isabella d'Este, marchesa di Mantova, e moglie del marchese Gonzaga, descritta dalle cronache del tempo come « una delle più nobili e perfette donne ».

Lo studioso americano ha aggiunto di aver trovato le prime indicazioni che la tela non rappresentasse monna Lisa in alcune lettere di Leonardo da Vinci. Più tardi ebbe occasione di esaminare attentamente lo studio di Isabella d'Este, opera di Leonardo, che si trova nel museo imperiale di Vienna, e un altro che si trova negli archivi reali di Mantova. Alla fine egli giunse alla identificazione definitiva grazie a una statua, opera di Leonardo, che si trova a Berlino la cui autenticità tuttavia, va rilevato, è posta in dubbio da molti critici.

Se la teoria del prof. Stites fosse confermata, il famoso quadro del Louvre dovrebbe dunque cambiare nome.

Uno straordinario incidente all'assemblea della Chiesa di Scozia

Londra, 21 notte.

Uno straordinario incidente si è prodotto oggi a Edimburgo nel corso della solenne cerimonia di inaugurazione della assemblea generale della Chiesa di Scozia, alla presenza del Duca e della Duchessa di Kent.

E' consuetudine, ogni anno, che l'assemblea inauguri i suoi lavori con un messaggio di Re Giorgio. Il cancelliere dell'assemblea, dinnanzi a eletto pubblico e ad alti dignitari della Chiesa, ha dato lettura di un documento il quale cominciava con queste parole: « Istruzioni private al nostro carissimo e molto amato figlio ». Il cancelliere, nonostante questo titolo del messaggio, continuò a leggere, fino a che, a metà strada, si accorse con costernazione che, invece di leggere il messaggio del Re, stava dando lettura di private istruzioni al Duca di Kent.

Per evitare lo scandalo, egli decise di accelerare la lettura e di mettere una buona sordina alla propria voce, cosicchè nella seconda parte di queste « istruzioni private » il pubblico non riuscì a decifrare una sola parola. Il messaggio non è stato letto.

Il reverendo Cok, cancelliere dell'Assemblea, a lettura terminata, si è accasciato col viso che grondava sudore e poi ha detto che si accorse dell'errore durante la lettura, quando non gli rimaneva altro da fare che affrettarsi a giungere alla conclusione, per impedire che i presenti si accorgessero dell'errore. Non si sa ancora chi sia stato il responsabile della cosa, ma secondo il reverendo Cok v'è da credere che la confusione sia dovuta al fatto, che tanto il messaggio quanto le « istruzioni » erano dattilografate su un foglio portante in alto le parole: « Giorgio R. I. »; ed in parte anche alla distrazione del presidente dell'assemblea.

I limiti fissati nel Reich alla stampa confessionale

Berlino, 21 notte.

Il Presidente della Camera della Stampa Amann ha ricevuto oggi il Presidente della Associazione della Stampa tedesca per fornirgli alcune delucidazioni circa la recente ordinanza del 24 aprile, sul riordinamento della stampa tedesca.

L'ordinanza mira a fare della stampa uno strumento assolutamente docile e perfetto, nell'interesse assoluto del Reich e del popolo tedesco. Tutte le possibilità di influenza non « tedesche » al cento per cento, debbono essere escluse per sempre dalla organizzazione. A tale fine, il primo e fondamentale provvedimento della ordinanza è l'abolizione della forma della Società anonima e la proprietà dei giornali, perchè, sotto il mantello dell'anonimità possono nascondersi, fino al cento per cento, influenze non tedesche. Anche influenze di imprese private che per la loro natura non hanno a che vedere con la stampa (come l'industria, le organizzazioni professionali e quelle confessionali) sono rese impossibili. Per quanto riguarda la organizzazione confessionale l'Amann ha detto che spesso gli ideali religiosi servono di mantello a interessi non confessabili o politici. Il popolo si attende dai servi della Chiesa — secondo la espressione di Hitler — la cura delle anime e non la tutela politica. Questo principio sarà rigorosamente applicato senza minimamente danneggiare le religioni e la loro stampa confessionale.

I giornali confessionali potranno vivere purchè si limitino alle questioni religiose; i giornali infine non possono rivolgersi ad uno speciale pubblico religioso confessionale, bensì soltanto al grande pubblico nazionale, e, se vogliono occuparsi di questioni religiose debbono occuparsene per quanto riguarda tutte le confessioni.

Teatri - Concerti - Cine

Il Maggio musicale fiorentino

Il « Requiem » di Mozart diretto da Walter

Firenze, 21 notte.
(DAL NOSTRO INVIATO)

— Di là, al di là — dice Bruno Walter e ripete in tedesco, in francese, e descrive col gesto un lento ascender per gradi verso una sublime beatitudine celeste. Il *Requiem* di Mozart gli sembra l'espressione della trascendenza di lui. Walter è troppo fine per subire la influenza delle romanzesche istorie o favole che, accompagnando il *Requiem*, ne fecero per molti anni quasi un'opera leggendaria; non si poteva parlarne senza rievocare Salieri, il perfido avvelenatore, e il conte Walsegg, l'ambizioso dilettante, desideroso di farsi bello dell'opera altrui. Influisce pertanto sul pensiero di Walter la considerazione, che ha basi documentarie, della religiosità di Mozart, il quale, fattosi negli ultimi anni morigerato, più volte pensò alla vita futura e riparlò della morte, quasi presentendo la fine. *Il flauto magico* fu una mistica, per così dire, della framassoneria. Il *Requiem*, una mistica quasi cattolica. In ogni modo, pensieri elevati, e sorti, si direbbe, sull'ambiguo finale del *Don Giovanni*.

Ma il *Requiem* non è tutto di pugno di Mozart. Per questa parte Walter usa sottilizza. Mira l'opera quale gli sta davanti. Gli piace di credere, sulla scorta delle antiche relazioni, che Mozart ne abbia fatto conoscere ai più intimi, ai discepoli, quindi anche al fedelissimo Süssmayer, pezzi, improvvisandoli, ripetendoli, e che lo stesso Süssmayer abbia potuto senza troppo contributo personale completare quel torso. D'altra parte le pubblicazioni di Brahms e di Schnerich documentarono quanto realmente fu lasciato da Mozart. Non un pezzo completo; due redatti nel canto e nel basso, abbozzati nell'istrumentazione; molti appunti e spunti. Walter ammira l'unità stilistica di questa postuma composizione e necessariamente riconosce la destrezza del discepolo che tanto abilmente aveva preso la maniera della scuola. Sia lavoro del maestro o rielaborazione, ciò poco importa ad un interprete, e Bruno Walter ritorna alla partitura che tanto gli piace, e vi si rituffa, godendone la grazia e l'espressione. Del resto, egli è in un momento di mozartismo più che mai acceso. « Prima di morire — dice accoratamente — vorrei poter dirigere una dopo l'altra le ultime cinque opere di Mozart, preparandole un anno prima, con cantanti scelti da me... ». Gli si dà sulla voce. Prima di morire è una promessa troppo lontana. E la cosa potrebbe farsi, chi sa?, a Firenze, l'anno prossimo...

Difatti l'interpretazione di Walter evoca, appena sia possibile, l'al di là. Appena sia possibile, poichè se molte pagine sono specialmente candide, aeree, d'una lievità aleggiante sopra le cose terrene, altre possono sembrare occasionalmente avulse da un'opera mondana. E altre recano il peso di maniere artificiose. Per esempio, il *Tuba mirum*: l'enfatico spunto intonato dal trombone e ripetuto dal basso richiama alla mente la mediocrità realistica di tanti maestri di cappella settecenteschi. Ma l'ingresso del tenore e le successive entrate del quartetto solistico son d'altro valore e quasi spirituali. Bello è interamente il *Recordare* dove le voci pietosamente invocano l'indulgenza e si alternano e si congiungono, muovendosi fra il mormorio dei violoncelli e dei bassi e le querule cantilene dei corni di bassetto (due strumenti autentici, venuti qui da Milano). Bello è il *Benedictus*, che ha tanta gentile serenità nelle dolci volute dei violini primi, quanta augurale salutazione nel quartetto, e prontamente si trasmuta in *Osanna*, con gli squilli dei tromboni e delle trombe. Belle cose sono anche nei frammenti della sequenza del *Dies irae*. E non occorre ricordare la pateticità del *Lacrimosa*, celeberrima pagina, che anche stasera ha rinnovato l'immancabile commozione.

In fine questo *Requiem* è improntato d'un carattere personale. Intendiamo dire che non vi si ascolta quell'indistinto scolasticismo, onde risultano gravi tante e tante opere di contenuto o di ispirazione religiosa. Qui i mezzi più usati in tale genere, il contrappunto e la polifonia, son quasi sempre mossi da un patetico fervore; semplici o complessi, tali da rievocare modi palestriniani o bachiani o händeliani, vibrano di modernità, di attualità mozartiana, più vicini in un certo senso ad Haydn, a Beethoven, che a Salieri, a Cherubini. Si potrebbe anche avvicinare questo *Requiem* allo *Stabat* pergolesiano, per il sentimento della vocalità e della grazia; ma non certo per il pathos e per l'epoca di cui esso è l'espressione.

Cristallina interpretazione, questa del Walter, che ha commosso e deliziato la folla degli uditori nel vasto Comunale. L'orchestra docile ha cantato con delicatezza o energia. Il coro, benchè di formazione ancora recente, ha espletato con severità e dignità il suo compito, che nel *Kyrie*, nel *Christe*, nel *Cum sanctis tuis* non era tecnicamente facile. Il quartetto solista era costituito dalla pura, chiara e toccante voce sopranile di Erika Rokita, dal bel timbro contraltile di Emid Szantho, dal tenore Kulmann, già degnamente presentatosi nel *Ratto dal serraglio*, e dal basso Emmanuel List, tutti concordi e precisi.

Con questa opera mozartiana, e l'aggettivo indica questa volta o la pertinenza o la maniera, è stata ascoltata e assai applaudita stasera quella *Sinfonia* in sol minore, che se pur fosse restata anonima e d'incerta mano nessuno esiterebbe ad attribuire ad altri che al salisburghese.

A. Della Corte

Gli spettacoli all'aperto

Firenze, 21 notte.

A causa del maltempo dei giorni scorsi che ha ostacolato le prove delle manifestazioni musicali all'aperto, si è reso necessario lo spostamento delle date fissate per le rappresentazioni del *Savonarola* e dell'*Alceste*. La prima del *Savonarola* avrà luogo martedì 28 corrente, alle 21, in piazza della Signoria e la seconda sabato 1° giugno, pure alle 21, in piazza della Signoria; la prima dell'*Alceste* si svolgerà il 4 giugno, alle 21, nel Giardino di Boboli, e la seconda il 6 giugno.

AL VITTORIO EMANUELE, molto pubblico ieri sera per l'ultima rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* dedicata ai dopolavoristi. Il tenore Volpolini e tutti gli altri interpreti, unitamente all'orchestra e al maestro Arlandi, furono applauditi calorosamente. Stasera riposo; domani ultima replica di *Andrea Chénier*.

Sullo schermo: *La sirena del fiume*, di G. B. Seitz.

La sirena è la piccola Jean Parker, nella sottanina di una dolce, ingenua fanciulla, che vive con la vecchia madre in una botteguccia di tutto un po', sperduta in un'ansa d'un fiume, fra alcune capanne di pescatori. Il torbido e truce Sam Kee ha pensato d'impadronirsi, cambiale dopo cambiale, della bottega, della campola; ma per fortuna il giovane Bill, spalleggiato dai due compari Tiny e Gabby, riesce a sventare il pericolo, dopo non poche peripezie; e la puntuale felicità sorriderà ai due giovani. Il film si vale di un ambiente inconsueto, di una ricca sfilata d'esterni, che hanno tutte le parvenze con la verosomiglianza più realistica, ma che sono stati in gran parte girati in istudio. (Il procedimento è molto semplice. Gli attori stanno in primo piano, con pochi elementi scenografici; dietro di loro si stende uno schermo, sul quale viene proiettato, dalla parte opposta, il paesaggio di sfondo, animato, curioso, rimoto dall'uso quanto si vuole. Sarebbe un procedimento infallibile se non si denunciasse per un'argentina trasparenza, e se non esigesse un gioco di luci molto accurato. In ogni modo qui è quasi sempre sagacemente impiegato: e quella lieve falsità delle varie inquadrature donà talvolta alla visione un suo accento irreale, quasi fiabesco, che non dispiace). Jean Parker, posta da poco in prima fila fra le ingenue del cinema americano, se la cava benino, ma è ancora troppo sovente impensierita del suo sorriso; accanto a lei Robert Young è un disinvolto buon figliolo: e Ted Healdy e Nat Pendleton disegnano con una comicità facile ma efficace due figurette di ladruncoli da Gran via.

m. g.

ALL'ALFIERI, ieri sera, il ritorno della Compagnia di Ettore Petrolini è stato sottolineato dalle cordiali accoglienze che il numeroso pubblico ha voluto tributare al popolare e simpatico attore e ai suoi bravi compagni. Si rappresentava *Il medico per forza* di Molière, e *Ghetanaccio* di A. Jandolo, due fra i più divertenti lavori del repertorio petroliniano e gli applausi sono stati numerosi, anche perchè Petrolini ha profuso a piene mani, nella recitazione, quella sua caratteristica comicità che lo distingue, lodevolmente assecondato da tutti gli altri attori. Poi, Petrolini si è esibito nelle sue indovinate interpretazioni e gli applausi si sono rinnovati calorosamente. Stasera *Zefferino*, di Gian Capo, nella riduzione romanesca dello stesso Petrolini, cui faranno seguito le consuete interpretazioni che sono sempre molto gradite dal nostro pubblico.

AL CHIARELLA, questa sera, la Compagnia degli Spettacoli gialli N. 1 rappresenta la seconda novità della stagione, *Il serpente a sonagli*, tre atti polizieschi di Edoardo Anton.

Il concerto Gaveau al Liceo

Ieri sera, nella Sala piccola del Liceo Musicale, la pianista parigina Colette Gaveau ha dato l'annunciato concerto promosso dall'« Alliance Française ». Il pubblico, numeroso e distinto, ha tributato alla squisita artista le più festose accoglienze, applaudendola calorosamente ad ogni suonata. Il programma, che comprendeva musiche di Schumann, Hüe, Canal, Debussy, Fauré e Ravel, è stato eseguito impeccabilmente dalla brava pianista, che ha dimostrato di avere, con una apprezzabile sensibilità artistica, una tecnica perfetta degna di notevole considerazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 10,30: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia: arrivo della tappa a cronometro Cesenatico-Riccione — 10,55-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 13,5-13,50: Trio Chesi — 13,50-14: Ing. Balsanelli: Messaggio per la III Adunata dell'Arma del Genio — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,25: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orchestra Ferruzzi — Nell'intervallo: Dizione carducciana di Mario Pelosini — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziari in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Commento sulla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia — 20,55: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,30: Conversazione musicale di S. De Renzis — 22,25: Concerto della Banda del R. Corpo degli agenti di P. S., diretta dal M.o Marchesini - Nell'intervallo: notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18,15-20,30: Concerto orchestrale diretto dal M.o Dick Marzollo — 20,55: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi - Composizioni di Bach, Mozart, Debussy, Selvaggi e Albeniz - Nell'intervallo: Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano », conversazione — 23: Giornale radio — Palermo: 20,45: « La meravigliosa notte di Toci e Idea », fiaba musicale in due tempi e sei quadri di Carmelo Giacchino; 22: Concerto di musica teatrale.

Vienna: Ore 22,10: Concerto sinfonico — Bruxelles II: 21: Musica da camera — Praga I: 21,30: Musica da camera — Copenaghen: 20,45: Concerto corale — Bordeaux, Lafayette: 20,30: Serata variata — Grenoble: 20,30: « Volpone », di Jonson — Lyon la Doua: 21: Concerto corale — Marsiglia: 19,45: Musica variata — Nizza, Juan les Pins: 21,15: Jazz — Parigi P. P.: 20,15: « Ricostruzione della battaglia di Ernani », di Bourdet, Allehaut e Laurent — Radio Parigi: 20: « Pompette », operetta di Germain — Rennes: 20,30: Concerto variato — Strasburgo: 20,45: Concerto sinfonico — Amburgo: 21: « La Walchiria », opera, atto I — Berlino: 22,30: Orchestra e canto — Breslavia: 21: Concerto sinfonico — Colonia: 22,30: Musica brillante e da ballo — Francoforte: 22,30: Farsa popolare — Koenigsberg: 20,45: Musica da ballo — Koenigswusterhausen: 20,45: Banda — Lipsia: 20,45: « Maria Stuarda », Schiller — Monaco di Baviera: 20,45: Serata brillante di varietà e di danze — Stoccarda: 20,45: « Missa solemnis », di Beethoven — Droitwich: 20,30: Orchestra sinfonica — Londra R.: 21,10: Varietà — Belgrado: 21,30: Orchestra — Lubiana: 22: Concerto di dischi — Lussemburgo: 21: Musica spagnola brillante e da ballo — Oslo: 20: « Sinfonia numero 16 in sol magg. », di Haydn — Hilversum: 22,40: Musica da camera — Huizen: 21,45: Dischi vari — Varsavia: 21: Concerto di piano — Bucarest: 21,20: Composizioni di Brahms — Barcellona: 22,5: Canzoni popolari per tenore — Madrid: 23: Selezione di « Andrea Chénier » di Giordano.

Quattro temibili banditi messi a morte in Russia

Riga, 21 notte.

Il tribunale superiore dell'U.R.S.S. ha condannato a morte certi Sabadir, Sciarinoff, Gasdioff, Kamitoff, banditi pericolosissimi che avevano terrorizzato intere regioni. La sentenza è stata immediatamente eseguita.

Un grave delitto è stato commesso a Svanovo, ove è stato assassinato l'organizzatore sovietico Jeraciolf. Sono stati tratti in arresto numerosi kulaki, tra i quali si crede sia l'autore dell'assassinio.

R. PRETURA DI SANTHIA'

DECRETO PENALE

In nome di
S. M. VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il Pretore di Santhià, dott. Francesco Berszzio

Visti gli atti processuali a carico di CIOCCA GIOVANNI BATTISTA fu Luigi e di Giordano Caterina, nato il 17-9-1887 a Santhià, qui residente, corso V. E., commerciante,

imputato

di contravvenzione prevista dagli articoli 23, 47, 61 R. D. 15-10-1925 numero 2033 per avere in Santhià l'11-3-1935 posto in vendita olio di semi contenuto in un recipiente non portante l'indicazione della qualità dell'olio stesso.

Considerato che dal verbale di denunzia possa ritenersi provato, fino a prova contraria, il fatto che costituisce il reato di cui nel capo d'imputazione, e si ritenga equo applicare la pena che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'art. 506 C. P. P.

CONDANNA

l'imputato suddetto alla pena di lire 200 di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione di questo decreto a spese del condannato sui giornali *La Stampa* di Torino e *L'Agricoltore* di Vercelli.

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia di questo decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Santhià, li 6 maggio 1935-XIII.

Il Pretore: F.to Berszzio.
Il Cancelliere: F.to Pascotti.

Per copia conforme per uso d'ufficio,
Santhià, li 17 maggio 1935-XIII.

Il Cancelliere
(Federico Pascotti).

9179

Tipografia del Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Ricordando il maggio sempre più radioso

L'apostolato torinese di Battisti

Vent'anni sono trascorsi dal maggio fatale che ha visto il popolo italiano stringersi attorno alle sacre bandiere, riprendere la strada gloriosa segnata sin dall'epoca del Risorgimento e suo cammino. L'anniversario ritorna di anno in anno con la primavera a riaccendere negli animi e nei cuori una fiammata di passione, una [illegible] gioiosa di entusiasmi, che in questa nuova èra della Rivoluzione fascista ognuno sente palpitare tutt'intorno nell'atmosfera, quasi materiata nel canto delle giovani schiere, nel ritmo del passo delle legioni, nel risonare delle opere nelle officine e nei cantieri.

In tutta Italia la storica giornata [illegible] degnamente commemorata. Ma l'anima di tutto il popolo nostro vibrerà in quei giorni attorno al monumento a Cesare Battisti in Trento.

Terminato il primo anno di lettere nell'Istituto di studi superiori di Firenze, Cesare Battisti, che negli anni della scuola media compiute al Liceo di Trento aveva temprato il carattere ai più alti spiriti di amore patriottico e di odio verso l'Austria usurpatrice, decise di trasferirsi nella nostra città. Non ci è dato di sapere quale sia stato il motivo che consigliò Battisti ad abbandonare Firenze, centro per così fervente di italianità, ma certo ci piace credere che l'eroe sia stato indotto a ciò [illegible] il suo gesto intendesse significare un particolare amore verso la città che per prima aveva realizzato le idealità del Risorgimento. E' noto che Egli aveva seguito i corsi di giurisprudenza all'Università di Graz, ma al suo animo le cognizioni apprese in una Università per lui straniera non bastavano; voleva egli attingere alla fonte sempre chiara e fresca, sempre viva e [illegible] di quella cultura italiana che [illegible] per i secoli passati, è sempre stata la più alta espressione della genialità creatrice. Egli presentò domanda d'iscrizione alla nostra Università al secondo anno di lettere nel novembre del 1894 e prese stanza al piano rialzato della casa di via Donati n. 18. Di questo periodo della vita torinese di Cesare Battisti, malgrado le ricerche attente ed [illegible] di suoi amici e compagni, ben poco ci è dato di sapere; è certo però che qui in Torino egli curò la compilazione e la stampa del primo Annuario della Società Studenti Trentini, la patriottica società che valorizzò le idee nazionaliste che agitavano la vita apparentemente tranquilla e provinciale di Trento.

Trascorsero venti anni dall'epoca degli studi universitari torinesi; venti anni occupati in severe ricerche scientifiche, in appassionate lotte, in aspre battaglie e combattute — [illegible] ricorda un suo intimo amico e concittadino, ora torinese d'adozione, il prof. Filippo Largaiolli — sul suo quotidiano Il Popolo, in Parlamento a Vienna e sulle piazze, non senza qualche parentesi di riposo nelle carceri di Trento».

Il divampare della grande guerra lo trova preparato nello spirito, pronto all'azione. Il 12 di agosto del 1914 Cesare Battisti passava la barra, varcava il confine, veniva in Italia ad iniziare la sua predicazione patriottica, a lanciare il grande appello a tutti gli italiani non immemori dello spirito dei Padri. Tutte le città d'Italia furono percorse da Cesare Battisti che con la parola incitatrice seppe suscitare fremiti di passione nell'animo delle folle, diceva le sofferenze dei fratelli, il loro amore alla patria, la loro fede di irredenti.

La sera del 18 ottobre 1914 Cesare Battisti parlò nella nostra città al Ridotto del Parco dinanzi ad una folla vibrante ed entusiasta. «Io vengo in nome dei figli di Trento a chiedervi che voi compiate l'opera dei vostri Padri». Così egli [illegible] la sua orazione che suscitò un irrefrenabile entusiasmo popolare, esploso poco dopo la fine del comizio in un tentativo di dimostrazione interventista da parte dei suoi uditori divenuti immensa folla, che fu troncata dalla forza pubblica quando il corteo [illegible] era giunto alla stazione di Porta Nuova.

Trascorsero alcuni mesi e Cesare Battisti tornò a Torino il 21 di febbraio dell'anno seguente, invitato dal Circolo Trentino e dalla «Trento e Trieste» che aveva organizzato l'adunata al cinema Ambrosio. In una atmosfera di indescrivibile entusiasmo l'oratore (ci par giusto omaggio alla sua memoria oggi ricordare quali furono effettivamente le sue parole, raccolte e conservate vive non soltanto dalle cronache dell'epoca, ma ancor più dai cuori e dalle menti di coloro che le udirono) disse che «si rinnovava ora in Torino ed in altre città ciò che si avverava nel 1866 quando dalle terre irredente accorrevano i profughi. Da Trieste e da Trento accorrono ora gli Italiani in Italia ed hanno come passaporto la loro italianità che secoli di dominazione austriaca non hanno cancellato nè diminuita».

L'oratore indugiava poi nella descrizione del Trentino e riviveva con vivace analisi come l'animo della nobile terra, dalla conquista romana, attraverso le varie invasioni germaniche, si fosse saldamente mantenuto italiano, partecipando con tutto il suo popolo alle manifestazioni del pensiero dell'arte della cultura italiana, inviando frentini a combattere per la Causa nazionale, preparando all'Italia, per il giorno della redenzione, una terra puramente italiana. Cesare Battisti terminò la sua ardente [illegible] invocando l'intervento dell'Italia perchè potesse essere data la libertà a quei «figli fuori famiglia» che da secoli l'attendevano.

Una lunga ovazione, un entusiasmo, accolsero l'infiammato discorso di Battisti. Nel pomeriggio di quello stesso giorno alla Camera del lavoro ebbe luogo un comizio socialista contro l'intervento che finì in una movimentata lotta fra gli [illegible] accorsi ed i rossi. Il buon germe della parola di Cesare Battisti dava i suoi frutti.

Questo di Torino fu l'ultimo discorso dei più che cento che egli tenne in tutte le città d'Italia per l'intervento. Ancora una volta Battisti parlò a Milano nel marzo del 1916 quando era già valoroso ufficiale degli Alpini. Nell'aprile dello stesso anno, ad un invito rivoltogli dal suo amico Largaiolli, di ripetere in Torino la conferenza tenuta a Milano, gli rispondeva dichiarandogli che malgrado il buon ricordo che i torinesi conservavano di lui, cosa della quale egli era grato, non poteva accettare l'invito anche perchè: «... per la conferenza di Milano stetti assente non più di 35 ore ed ora pur sapendo che il permesso non mi sarebbe negato...». Continuava dichiarando che non voleva assolutamente allontanarsi dal suo posto.

Pochi mesi di aspra lotta combattuta con indomito coraggio in testa ai suoi Alpini; poi il 12 luglio del 1916 la notizia dell'eroica fine fu appresa da tutta Italia, destando nella fremente moltitudine dei cittadini profonda commozione.

Da allora parecchie volte Torino onorò il Martire con visibili segni di amore alla sua memoria che viveva appassionatamente nel cuore di tutti i torinesi. A cura dell'Associazione della Stampa Subalpina fu tenuta il 30 luglio, poche settimane dopo il suo martirio, una solenne commemorazione al teatro Vittorio Emanuele. Dopo la Vittoria la via detta delle Finanze fu intitolata al nome del Martire ed ivi venne collocata una lapide con una cerimonia durante la quale pronunziò un appassionato discorso un glorioso figlio del Piemonte: Cesare Maria De Vecchi. Nel 1918 il prof. Dario Emer ricordò al teatro Alfieri la vita giovanile di Battisti e il 15 luglio del [illegible] l'on. Dino Alfieri commemorò il primo decennale della morte del Martire. Infine nel 1929 fu inaugurato il busto fuso nel bronzo di cannoni austriaci, poggiato su una pietra del monte Corno donde l'Eroe mosse verso la gloria. Una scuola elementare inoltre fu intitolata al nome di Cesare Battisti perchè i bimbi imparassero ad averne familiare il ricordo e si ispirassero nella loro vita all'esempio che da lui ci proviene. Proprio oggi la Scuola stessa inaugura una lapide in memoria del Martire.

Ma accanto a queste testimonianze di riconoscenza e di venerazione, il ricordo di Battisti vive nel profondo, semplice e schietto cuore del popolo. Torino fascista ha innalzato al Martire, che qui predicò l'ardente fede nella risurrezione d'Italia, un culto che neppure i secoli potranno mai affievolire.

AL. VI.

Maggio 1915: ripresa della Rivoluzione Italiana

Questa fotografia è vecchia di 20 anni. Ma quale soffio di giovinezza volitiva, eroica, rivoluzionaria sembra sprigionarsi dallo spettacolo dei Torinesi interventisti che nel maggio 1915, radunati dinanzi al Palazzo del Comune, gridavano a gran voce: — Guerra! — Il vecchio Piemonte «che non ha mai temuto la guerra», nel nome di un passato ineguagliabilmente glorioso e presago di un più grande avvenire nazionale, insorgeva a chiedere di combattere e di vincere per l'amore del Monarca e per la libertà della Patria. Così Torino, nei suoi uomini migliori e più degni d'esser nati fra le mura della Città augusta, rispondeva all'appello di Colui che fino da allora la Provvidenza aveva eletto a Conduttore del popolo sulle grandi strade della potenza.

Una lapide in memoria dei Caduti
alla Scuola «Valperga Caluso»

Con una commovente cerimonia, S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha inaugurato nel pomeriggio di ieri alla Scuola professionale «Valperga Caluso» in corso Regina Margherita 115, una lapide in ricordo dei Caduti della Scuola. Assistevano allo scoprimento ed alla benedizione del ricordo marmoreo i parenti dei Caduti, il rappresentante di S. E. il Prefetto Giovara, il Vice-Podestà conte Gloria per il Podestà, l'ing. Cavallari Murat per il Segretario Federale, un rappresentante del Corpo d'Armata e della Divisione, una rappresentante della Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Provveditore agli Studi prof. Rimondino, i direttori e le rappresentanze con bandiera di tutte le scuole di Torino, una rappresentanza dell'Associazione Famiglie dei Caduti, il gen. Avogadro per l'Associazione del Nastro Azzurro e le rappresentanze di numerose altre associazioni. Erano a ricevere S. Em. il Cardinale Arcivescovo e le Autorità, la direttrice della scuola prof. Ida Zina con il corpo insegnante e con tutta la scolaresca. Dopo un breve discorso del comm. Carlo Morini, S. Em. Maurilio Fossati ha benedetto la lapide, quindi, tra la commozione di tutti i presenti, il prof. Grillo ha proceduto all'appello dei Caduti. In seguito le allieve della Scuola hanno cantato l'*Inno al Piave* e *Giovinezza*.

Il generale Mercalli in visita
a Casa Littoria

Si è recato in visita di omaggio a Casa Littoria il gen. Camillo Mercalli nuovo comandante la 1.a Brigata di Fanteria. Ricevuto dalle Gerarchie che lo hanno ringraziato per il cortese gesto e gli hanno ricambiato a nome delle Camicie Nere il saluto, il gen. Mercalli ha poi visitato il Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il rapporto del Fascio
di Bibiana

Presente il C. M. Sandro Berutti, membro del Direttorio Federale in rappresentanza del Segretario Federale, ha avuto luogo il rapporto del Fascio di Combattimento di Bibiana. Accolto da vibranti acclamazioni al Duce, il camerata Berutti, dopo aver ascoltata la relazione dettagliata ed esauriente fatta dal Segretario del Fascio, ha brevemente parlato alle Camicie Nere adunate, illustrando i doveri che spettano a chi ha l'onore di appartenere al Partito. Conclusosi con alti alalà al Fascismo ed al suo Capo il rapporto, il C. M. Berutti ha ricevuto presso la sede del Fascio locale tutti coloro che hanno chiesto di conferire con il gerarca.

Istituto fascista di coltura

Conferenza Colombi

Questa sera, alle ore 21.15, nell'Anfiteatro della R. Università, gentilmente concesso, il camerata comm. Emilio Colombi terrà, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura e dell'Unione Provinciale dei Sindacati Professionisti ed Artisti, l'annunciata conferenza con proiezioni sul tema: *Storia e Arte del Canton Ticino*. Si rinnova a tutti i camerati l'invito di intervenire.

Automotoraduno a Trento
ed a Bolzano

I capi macchina che non hanno ancora provveduto al ritiro dei ruolini di marcia da compilarsi per partecipare alla manifestazione sono invitati a farlo entro le ore 12 di stamane presentandosi agli uffici dell'Ente Opere Assistenziali, via Principe Amedeo n. 8.

Conferenza Paolucci di Calboli

Giovedì, 23 maggio, alle ore 21, il marchese Paolucci di Calboli Barone terrà al Corso per Dirigenti ed Aziende, una conferenza sul tema: *Il cinematografo e la propaganda industriale*. La conferenza avrà luogo nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali (via Fabro, 2).

La sottoscrizione
per il padiglione della Maternità

Oggi e domani saranno esposti in una vetrina del nostro giornale gli album della sottoscrizione popolare di Torino e Provincia fatta a favore dell'erigendo Padiglione Maternità «Principessa di Piemonte».

Arruolamento volontario
per l'Africa Orientale

Gli ufficiali che hanno presentato domanda di arruolamento volontario per l'A. O. presso il Comando della La Legione «Sabauda», sono invitati a presentarsi domani giovedì, 23 maggio - XIII, dalle ore 18 alle 20, in via Pro[illegible] n. 1, per essere sottoposti a visita medica.

La partenza dei Fanti
per il raduno a Trieste

Giovedì, 23 corr., alle ore 19.20, partirà dalla Stazione di Porta Nuova la tradotta dei Fanti piemontesi partecipanti al raduno nazionale a Trieste. I famigliari dovranno trovarsi alla stazione alle ore 19 precise. I Fanti invece si aduneranno in divisa alle ore 18 in piazza Carlo Alberto, e di là — con la gloriosa bandiera e le simboliche Fiamme di Brigata — si recheranno militarmente inquadrati alla Stazione.

La settima festa ginnastica
dell'O. N. B.

In occasione della nona Leva Fascista e della consegna dei diplomi di benemerenza del Ministero dell'Educazione Nazionale e dell'O. N. B. sul grande campo atletico dello Stadio Mussolini avrà luogo la settima Festa ginnastica dell'O. N. B. che si annuncia veramente imponente per il numero dei partecipanti e per la grandiosa massa di giovani che daranno prova della loro preparazione.

Il saggio ginnico è diviso in tre parti: la prima è riservata alle Piccole e Giovani Italiane delle Scuole Medie che in numero di oltre tre mila eseguiranno delle evoluzioni ginnastiche, andature accademiche, progressioni con clavette, ed esercizi ginnici ritmici che saranno radiotrasmessi da Roma dal Foro Mussolini ove avrà luogo una simile cerimonia; la seconda parte presenterà seimila Avanguardisti negli esercizi «Dux» dell'anno XIII; infine a chiusura della festa cinquemila Balilla e Piccole Italiane delle Scuole Elementari eseguiranno degli esercizi ginnici stabiliti per l'anno XIII per le scuole elementari di tutta l'Italia. Complessivamente saranno quindi undicimila giovani che in perfette formazioni dimostreranno il grado di preparazione degli esercizi collettivi i quali, come è noto, richiedono una lunga e costante preparazione.

Si tratta in definitiva di una vera mobilitazione delle forze giovanili cittadine. Nel giorno che ricorda l'entrata in guerra i bimbi daranno prova di esser preparati nello spirito e nel fisico a divenire i futuri soldati ai quali saranno affidate le fortune della Patria.

Il superbo successo
della Mostra delle Invenzioni

Il successo della Mostra nazionale delle invenzioni e delle novità industriali viene delineandosi ogni giorno più vasto. L'interessante rassegna offre al visitatore la prova delle doti creatrici degli italiani, alle migliaia di visitatori che ogni giorno, richiamati dalla curiosità, rimangono poi ammirati dall'imponente assieme delle innovazioni, dei ritrovati, delle vere e proprie invenzioni che si riferiscono a tutta la gamma della produzione e vanno dallo studio scientifico all'attività pratica.

Sono attese comitive da Milano, da Bologna, da Venezia, da Trieste, da Vicenza, da Modena, da Firenze, Roma, Napoli, Bari e da città della Sicilia. Agenzie turistiche, Enti, gruppi industriali, Sindacati, scuole e gruppi dopolavoristici organizzano comitive. Le Scuole di Torino hanno chiesto di inviare gli allievi a visitare la Mostra; analoga richiesta è stata rivolta dall'Autorità militare e da numerosi Enti cittadini, e tali richieste sono state accolte favorevolmente.

Il Rotary di Torino dedicherà alla Mostra nazionale delle invenzioni la sua riunione odierna, durante la quale il Commissario ing. Oldofredi illustrerà la vasta portata della Mostra.

Questa sera, alla Mostra delle invenzioni, il prof. ing. Michele Lo Presti, ideatore e realizzatore delle applicazioni dell'interruttore a mercurio della tricromia e della cinematografia luminosa, terrà una conferenza dimostrativa del suo sistema accompagnandola con proiezioni ed esperimenti.

Gli esami dei candidati operai
all'Istituto tecnico industriale

Anche ieri sera l'affluenza di candidati all'iscrizione ai corsi celeri di 150 ore istituiti per avviare al lavoro nelle officine metallurgiche le richieste maestranze, è stata notevole, ma tale da permettere uno svolgimento più regolare degli esami medico e di attitudine professionale. Esami che, come si è detto sono condotti col massimo scrupolo e perciò richiedono tempo. Si sono presentati ieri sera alle 21,30 quei candidati, di età superiore ai 30 anni il cui nome comincia con le lettere A, B, C. Ma essi sono apparsi ancora così numerosi da non poter sbrigarli in una sola serata. Anche per questa sera si iscriveranno solamente quelli delle stesse lettere A, B, C. Per i giovani dai 16 ai 18 anni vale la stessa norma: essi dovranno presentarsi all'Istituto tecnico industriale dalle 18 alle 19,30.

Per la canonizzazione di don Rua

Ci telefonano da Roma:

Si è riunita in Vaticano la Congregazione dei Riti ordinaria che ha preso in esame gli scritti del servo di Dio don Michele Rua, già Rettore maggiore dei Salesiani. Ha poi preso in esame gli scritti del canonico Francesco Faà di Bruno, fondatore delle Suore della Beata Vergine del Suffragio e di Santa Zita.

I processi ordinari delle due cause di canonizzazione si sono svolti nell'Archidiocesi di Torino.

La chiusura pomeridiana dei negozi
per il 24 maggio

L'Unione fascista dei Commercianti comunica:

«In ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII i negozi e gli esercizi di vendita nel comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana (dalle ore 12) il giorno 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra».

La II Esposizione felina
al Parco del Valentino

Sabato e domenica, 25 e 26 corr., nel Parco del Valentino avrà luogo la II.a Esposizione Internazionale Felina, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Contessa Calvi di Bergolo. Anche questa manifestazione, come quella cinofila che la ha preceduta, appare avviata verso il più lieto successo; numerosi sono infatti i felini già iscritti. Saranno così rappresentate nella mostra torinese, tutte le razze feline più pregiate. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono fino alle ore 20 di domani presso la sede del Comitato in via Arcivescovado 7.

Nell'Unione Provinciale Agricoltori

L'ufficio di direttore dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori è stato assunto dal dott. Giuseppe Castellari trasferito dall'Unione di Milano. Egli non è nuovo all'ambiente perchè ha vissuto quasi sempre in Piemonte: a Torino, Alessandria, Cuneo. Tra i primi organizzatori fascisti ha larga esperienza e competenza nei problemi sindacali ed economici agricoli.

Il movimento demografico di Torino

	MESE DI MARZO	MESE DI APRILE
Nati morti	33	21
Nati vivi	706	692
Morti	787	726
Differenza dei nati vivi sui morti	— 81	— 34
Matrimoni con rito civile	8	15
Matrimoni con rito religioso	259	502
Totale matrimoni	267	517

21 MAGGIO 1935 - XIII
NATI 26 — MORTI 21 — MATRIMONI 38

UN DONO ALLE MAMMINE TORINESI

Le abbonate de "La Stampa„ e i loro bimbi
a bordo della motonave «Vittoria» nei giovedì di giugno

La Stampa — come abbiamo annunciato — sospende nei mesi estivi, a partire dal prossimo giugno, il ciclo delle sue conferenze che così vivo successo hanno ottenuto.

Accogliendo la gentile offerta del cav. Amedeo Sacerdote possiamo offrire gratuitamente alle abbonate de *La Stampa*, ed in particolar modo alle mammine, piacevoli piccoli viaggi che si rinnoveranno ad ogni giovedì di giugno. Abbiamo scelto il giovedì perchè è il giorno in cui i fanciulli non frequentano la scuola e potranno, per premio, essere condotti dalle mamme in crociera sul Po.

Il primo di questi viaggi si inizierà il 6 giugno alle ore 15,30 dallo scalo di corso Cairoli. L'escursione avrà termine alle ore 17 e si rinnoverà poi tutti i giovedì successivi ad eccezione del giorno 20, festa del *Corpus Domini*. L'ultima crociera si svolgerà il 4 luglio.

I biglietti d'invito, valevoli per queste crociere saranno distribuiti alle nostre abbonate all'ufficio abbonamenti de *La Stampa* e saranno valevoli per una signora ed un bimbo. I posti disponibili per ciascuna gita sono 250.

Ogni volta la motonave «Vittoria» partirà col suo carico festoso ed il tragitto dal corso Cairoli all'imbocco del Sangone sarà rallegrato oltrechè dalla visione del suggestivo paesaggio, che pei naviganti si svolgerà come un film, da altre gradevoli sorprese. Alla gioia di navigare si aggiungerà quella di udire uno scelto programma di musica eseguita dall'orchestrina del Dopolavoro de *La Stampa*; ed inoltre ai 125 fanciulli sarà offerta a bordo dello stesso naviglio una invitante merenda. Quest'ultima è stata offerta, ai bimbi che parteciperanno a ciascuna di queste piccole crociere, dalla «Banca Anonima di Credito».

L'idea di queste escursioni sul Po è nata dall'aver constatato quanto favore tali gite a bordo di un vero naviglio, azionato da potenti macchine, abbia incontrato nella popolazione ed in particolar modo nei fanciulli per i quali il fascino della vita marinara è grande. Anche ora, al giovedì, la «Vittoria» compie dei viaggi con un carico di intere scolaresche, e lo stesso Podestà ing. Ugo Sartirana ha patrocinato queste crociere per i piccoli. Già il nostro fiume, sulle rive del quale sono sorti per iniziativa privata numerosi stabilimenti balneari, ha acquistato nel corso di poche estati la fisionomia di una spiaggia marina.

Diamo fin d'ora appuntamento alle nostre abbonate per giovedì 6 giugno alle ore 15,30 sullo scalo di corso Cairoli per la prima crociera sul Po organizzata da *La Stampa*.

La nostra Crociera

Enormi richieste
nel primo giorno di iscrizioni

Primo giorno di iscrizioni alla nostra Crociera settembrina. Quante le persone ieri convenute nei nostri uffici, affollanti le nostre sale e un po' clamorose anche nella richiesta d'un posto, d'un ragguaglio, d'una informazione? A cento a cento i lettori de *La Stampa* sono venuti a noi, già in ispirito partecipi della nostra iniziativa, di essa entusiasti e sicuri protagonisti. Molte cabine così ieri già son state assegnate: i vasti grafici su cui la Società «Italia» ha tracciato in nitidi contorni la topografia della nave si vanno d'ora in ora ricoprendo di crocette rosse che stabiliscono la proprietà delle cabine per coloro che subito accorsero al nostro invito. Molte ne abbiamo esaurite: ma tante ne rimangono, chè il *Roma* è tale colosso da poter comodamente ospitare oltre millecinquecento persone.

La Crociera de *La Stampa* salperà da Genova, come è noto, il giorno 17 settembre e attraccherà al moli di Trieste la sera del giorno 27: undici giorni completi, quindi, trascorsi fra gli incanti del Mediterraneo, su una delle navi più moderne ed affascinanti di tutte le Marine del mondo. Le serene gioie della vita a bordo s'alterneranno così a quelle nuovissime che ci porgeranno le meravigliose città d'Africa e di Spagna in cui faremo scalo. Tutto il Mediterraneo circumnavigheremo, da Oriente ad Occidente, dalle Colonne d'Ercole ai labirinti marini snodantisi fra l'intrico delle isole dell'alto Adriatico: tutte le più belle località di questo antico mondo, che fu culla a tutte le civiltà e fonte a tutte le bellezze, noi toccheremo ed ammireremo, così navigando a ridosso delle sponde od approdando ove più forte sorgerà il richiamo e più vivo il fascino.

Non perciò in piccola acqua tra vicini paesi, modesto girotondo pauroso di vasti orizzonti, le eliche del *Roma* vibreranno negli undici giorni nostri: tutto l'Oriente con la sua più maliosa fisionomia e le sue tradizioni e le sue genti, tutta la Spagna col suo colore e la sua antica civiltà: e dell'Italia una delle località più belle e più celebri: e poi la sponda dalmatica, su su verso il vasto seno ove si nasconde Trieste. Barcellona, tutta la sponda iberica (nel tramonto acceso Palma di Maiorca profilerà nell'immota atmosfera le sagome bianche delle sue cattolicissime chiese), Gibilterra, Cadice. Da Cadice a Siviglia, ove la Spagna è più Spagna che altrove, ove si balla il tango genuino dalle lunghe pause misteriose e le donne [illegible] danzano al tintinnir delle nacchere: poi in Africa, Ceuta e Tetuan, fra nenie di cammellieri, donne velate e invocazioni di mezzuini: Algeri, città di ieri e di oggi, moresca ed europea, candida di marmi e mormorante di fontane: quindi Palermo e la sua meravigliosa Conca d'Oro, Scilla e Cariddi e il gran mare aperto che fronteggia Malta, il Canale d'Otranto, le mille isole di Dalmazia, le Bocche di Cattaro, Trieste.

Cinque feriti in uno scontro
tra una moto ed un carro

Cinque feriti, dei quali uno grave, si debbono lamentare per uno scontro avvenuto ieri verso le 18 in corso G. Cesare, tra una moto ed un carro. L'impiegato Gastone Misul di Amedeo di anni 28, abitante a Settimo Torinese in corso Re Umberto 22 mentre colla sua motocicletta, sulla quale si trovava pure la moglie Adelina, d'anni 24, percorreva il predetto corso, all'altezza di via Sandro Botticelli si vedeva tagliata la strada da un carro, guidato dal proprietario Giovanni [illegible] di anni [illegible] abitante in via Aosta. A bordo del veicolo si trovavano anche i coniugi Giovanni e Adele Diana, rispettivamente d'anni 58 e 43, abitanti in via Candia 24. Il Misul cercava di sterzare tuttavia lo scontro avveniva ugualmente. In seguito all'urto violento tanto i motociclisti che gli altri erano sbalzati a terra e tutti riportavano ferite più o meno gravi. Soccorsi dai passanti, a mezzo di una auto privata gli infortunati erano trasportati all'Astanteria Martini dove il dott. Quilico riscontrava al Misul ferite lacero contuse multiple in varie parti del corpo e la commozione viscerale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Cade salendo sul tram

Ieri, l'impiegato Cesare Bagetti, abitante in piazza S. Carlo 9, mentre in via XX Settembre tentava di salire su un tram, scivolava e cadeva producendosi una ferita alla gamba sinistra guaribile in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Zefferino» di Gian Capo.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — «Il serpente a sonagli» di E. Anton (novità).
AL «FARO»: Esposizione dello scultore Arturo Martini.
MOSTRA DELLE INVENZIONI: Ore 16,30 e ore 21: Proiezioni cinematografiche.
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 c. Cairoli
BALBO: O. Paolieri: «Navi in crociera».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande Varietà.
MOSTRA DEI FIORI (Giardino [illegible]): Serata danzante: ore 21.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Cercasi marito. Iren Agai. Prezzi ribassati: Gall. L. 3; Platea 3 (vol. ridux).
AMBROSIO: «La sirena del fiume» (Metro). Inoltre: «Il giubileo del Re d'Inghilterra».
VITTORIA: Comp. Ersi Pasi, Armando Fineschi con 18 riv. «Oggi è domenica: dove si va?». Film: «La pietra lunare».
STATUTO: «Il dominatore». L. 1,05.
IDEAL: Scala Crik e Crok e Film.
ALPI: «Don Bosco». Ingresso L. 1,05.
NAZIONALE: L'uomo ombra. Dopolav. 1,40.
BALBO: «La via più bella» e Rivista Germana Paolieri: «Navi in crociera». Diurni 1,2-4.
MAFFEI: «L'uomo invisibile attraverso la città» e Match Carnera-Impelt. e Varietà.
SPLENDOR: Piccola stella (Temple) L. 1,05.
MASSIMO: «Una notte d'amore». G. Moore.
CORSO: «La famiglia Barrett» con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
PRINCIPE: Casa dei Rothschild e Cartone.
SAVOIA: «Nanà» con Anna Sten. Atwill.
REGINA: «Piccola stella» e Varietà.
OLIMPIA: «Padre». H. B. Warner. L. 1,05.
IMPERIALE: «Figli di lusso». L. Barrymore.
IMPERO: «Il segno dei quattro». L. 1,05.
SOCIALE: Senza famiglia e Voli nel vuoto.
CORSO: La moglie è un'altra cosa. C. Bennett, F. Tone, Carminati e Cartone Disney.
REX: Amante sconosciuta e Caccia all'orso.

I divertimenti

STATO CIVILE

21 Maggio 1935 - XIII

[illegible]

MILIZIA

[illegible]

COMUNICATI

[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Le buone disposizioni di ieri continuano per una parte della riunione odierna con progressi accentuati e diffusi in tutti i comparti. Verso la fine però naturali realizzi e vendite di alleggerimento provocano un'inversione di tendenza e la chiusura avviene quindi a prezzi molto al disotto dei massimi raggiunti e poco lontana dal livello precedente. Poco variati e calmi i Fondi Pubblici.

TITOLI	Ultima Cedola pagata	Capit.	Preced.	Odierno
Rend. 3,50 %	1 7	—	78 50	78 40
Id. cont.	1 7	—	78 50	78 375
Pr. Red. 3,50	1 7	—	78 30	78 50
Id. cont.	1 7	—	78 —	78 50
B.N.T. 1940 c.	3 30	—	101 —	100 90
— 1941	3 30	—	101 —	100 90
— 1943 (VIII)	3 —	—	98 75	98 45
Torino 4,50 %	12 30	—	470 75	472 —
Id. 5 %	12 30	—	487 —	492 —
S. Paolo 4% c.	12 30	—	464 —	463 50
Id. 3,50 %	6 70	—	433 —	432
Ferrov. 3% c.	6 70	—	314 —	310 —
I.R.I. 4,50% c.	11 35	—	470 50	471 —
El. Ferr. 4,50c.	11 35	—	474 —	472 50
Cr. A. M. 4%	10 —	—	445 —	440 —
Cr. A. M. 5%	12 50	—	—	—
S.T.E.T. 4%	—	—	541 —	542 —
B. Italia	80 —	[illegible]	1548 —	1545 —
Saheudo	—	—	13 —	13 50
Mediterranea	27 —	—	470 —	470
Meridionali	12 50	200	668 00	670 —
Torino Nord	5 —	000	181 —	180 —
N. A. I.	—	—	142 50	139 —
Italgas	0 50	10000	10 60	10 70
E. A. I.	8 —	1000	110 75	114 50
Sip	—	4500	53 50	53 50
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

CONSOLIDATI (21 maggio 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 175	78	77 95	78	78 —
Red. 3,50	78 175	78 40	78 30	78 20	78 40
B.N. 1940	100 825	100 75	100 770	101 05	100 80
» 1941	100 85	100 75	100 75	101	100 90
» 4% lord.	92 56	92 60	92 70	92 80	92 75
Ven. 3½ %	87 975	87 60	88 05	88 —	87 70

CAMBI IN ITALIA (21 maggio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	12 18 50	12 18 50	12 18 50	12 18 50
Inghilterra	59 85	59 80	59 85	59 85
Francia	79 85	79 85	79 85	79 85
Svizzera	392 —	392 —	392 —	392 —
Argentina	— —	3 15	— —	— —
Belgio	205 50	205 50	— —	— —
Cecoslovacch.	50 75	50 75	— —	— —
Germania	485 62	485 62	— —	— —
Olanda	822 —	822 —	— —	— —
Spagna	166 75	166 55	— —	— —

ROMA, 21. — Media cambi - Stati Uniti 12,165; Inghilterra 59,85; Francia 79,85; Svizzera 392; Argentina 3,15; Belgio 205,5; Canadà 12,14; Cecoslovacchia 50,72; Danimarca 267,3; Germania 485,62; Norvegia 300,50; Olanda 822; Polonia 230; Spagna 166,66; Svezia 308,6.

SETE

MILANO, 21. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: luglio 10,30; agosto 10,55; settembre 10,40; ottobre 10,30. — Sete greggie 13/15: chiusura: contanti 47,25; giugno 47; luglio 49,50; agosto 50,75; settembre 51,25; ottobre 51,60. — Sete greggie 20/22: chiusura: giugno 49,75; luglio 48,50; agosto 49,75; settembre 50; ottobre 50,25.

Stam. An. A.S.P.A., 21. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 3, kg. 310,17, ecc. 4; [illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

METALLI

[illegible]

ZUCCHERO

[illegible]

Futuro lend. sostenuta	Nuovo contr. Prec.	Od.	Vecchio contr. Prec.	Od.
Maggio	2,44	—	2,47	—
Luglio	2,45	2,46	2,46	2,47
Settembre	2,51	2,52	2,54	2,55
Dicembre	2,57	2,58	2,62	2,63
Gennaio ('36)	2,39	2,40	2,45	—
Marzo	2,37	2,38	—	—
Maggio	—	—	—	—
Vendite (tonnellate)		1.000		
Disponibile (cubano centr.)		3,35		

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 21. — Frumenti futuri (prezzi per cento libbre): luglio 5,3 ¼; ottobre 5,5 ¼; dicembre 5,6 ¾.

CHICAGO, 21. — Frumento. Futuri: maggio c. 89 ¾; luglio 90 3/8, 90 ½; settembre 91 3/8, 91 ¾; dicembre 93 1/8, 93 ¼.

WINNIPEG, 21. — Frumento: maggio c. 85 3/8; luglio 86 7/8.

BUENOS AIRES, 21. — Frumento: giugno p. 6,98; luglio 6,95; agosto 7,01.

MERCATI

BESTIAME

Acqui, 21. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 18-22; manzi 22-24. Bestiame da macello: buoi L. 18-21; manzi 22-23; vitelli da latte 38-42; vitelloni 23-27; maiali 38-30; agnelli al kg. 2,75-3; capretti 3-3,50; conigli 2,75-3.

Casale Monferrato, 21. — Tori al Mg. L. 14-18; buoi 16-20; vacche 8-12; vitelli e manzi 20-30; sanati 30-35; maiali 37-41; lattonzoli per capo 23-25; agnelli e capretti al Mg. 30-30; maiali magroni 35-38.

Cuneo, 21. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. L. 37-42; id. di 2.a 32-36; id. della coscia 36-38; vitelli nostrani 28-32; id. della coscia 36-42; vitelloni 24-29; manzi 23-27; buoi da macello 21-23; vacche da macello 14-18; tori da macello 24-28.

Ferrara, 21. — Buoi da macello di 1.a qualità al Ql. L. 315-340; id. di 2.a 160-185; id. di 3.a 95-120; vacche da macello di 1.a qualità 200-220; id. di 2.a 160-170; id. di 3.a 95-105; buoi da lavoro 220-270; vacche da lavoro 220-260; manzetti e manzette fino a due anni 200-250; vitelli di 1.a qualità 260-280; id. di 2.a 190-230.

Savigliano, 21. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. 20-26. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 25-28; vacche 18,50-19,50; vitelli e manzi 29,50-35; vitelli della coscia 38,50-40; vitelli da allevamento 49-53; maiali 35-38.

Stradella, 21. — Buoi da macello al Ql. 1.a qual. L. 230-250, 2.a qual. 190-220; vacche 140-180; tori e torelli 200-230; vitelloni 190-230; vitelli 300-340; sanati 380-370; buoi da lavoro 200-240; suini grassi 340-350; magroni 320-330; lattonzoli caduno 100-120; manzi e manzette d'allev. 220-250.

Tortona, 21. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 205-210; buoi 215-225; vacche 160-165; vitelli e manzi 225-250; sanati 315-360; maiali 320-335; lattonzoli caduno 150-180; agnelli e capretti al Mg. 46-52.

Voghera, 21. — Vitelli di allevam. per Ql. L. 280-300; vitelli da latte maturi 300-330; vitelli non maturi 280-290; buoi da lavoro 210-240; buoi da macello di 1.a 210-230, di 2.a 170-190; suini 340-360.

CEREALI

Vercelli, 21. — Risone originario, media ponderata al Ql. L. 68,335; riso raffinato 117-120; riso originario, sgusciato 104-106; id. id. brillato 121-124; id. id. camolino 118-123; riso maratelli 123-127; frumento fino 109-111; buono mercantile 106-108; mercant. 102-105; segale 84-87; avena 63-64.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 21. — Canapa in fegotti ed in natura buona di Bondeno e di Cento al Ql. L. 430-440; id. fina del ferrarese 410-420; id. buona del ferrarese 400-410; id. comune 370-390; id. inferiore 330-360; canaponi scavezzi 250-280; id. tirati 200-230; scarti di campagna buoni 250-280; id. andanti 190-230; stoppe buone 205-215; id. andanti 170-195.

I CAMBI ALL'ESTERO

[illegible]

TRIESTE, 21. — Adria 38; Cosulich 82,50; L. Triest. 81,50; Lloyd 88; Ass.ni Gen. 4280.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFIDASI lavoro continuato tornio revolver automatiche passaggio barra 32 millimetri. Scrivere cassetta 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67123

CUSCINETTI, sfere reggispinta qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cuscinetto, Corso Vittorio, 29. 16270

MOTORI, trasformatori alternatori, nuovi, usati. Via Nizza 141, telef. 65-768.

TREBBIATORI. Grandioso assortimento trattori Landini, trebbiatrici, pressaforaggi. Piazza Nizza, 81, Torino. 67091

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Emporio vini, 5 brente giornaliere, occasionissima. Vittorio, 59, Carboni.

AFFARONE. Bar centralissimo elegante, forte lavoro, cedesi. Alfieri, 8. 16337

ALFIERI, 8. Bar posizione forte passaggio, alla prova. Vera occasione. Pochissime spese, cedesi. 16396

A. Pelletteria, ombrelleria, centrale, fortuna fatta, occasionissima. Vittorio, 59, Carboni.

BAR caffè centrale, cedesi miglior offerente. Perito Vallino, Magenta, 3. 34862

CEDO periferia rivendita pane, alimentari, 450 giornaliere comprovabili. Emporio, Albertina, 27. 67143

CEDO, traslocabile, licenza caffè zucchero pasticceria vino, chiuso, volendo separato bollettone liquori. Albertina, 27. 67142

LINGOTTO cedo elegantissimo commestibili pasta fresca, volendo traslocabile. Emporio, Albertina, 27. 67141

PICCOLA avviata officina saldatura elettrica autogena rimettesi subito. Bava, 8.

PRATICO forniture militari, vaste conoscenze, cerca occupazione, piccolo capitale. Scrivere Dusi, Palmieri 3. 34840

PROFUMERIE, centrale, avviatissima cedesi o permutasi con casa, alloggio. Vallino, Magenta, 3. 34861

RILEVEREI piccola facile industria o negozio articolo fine. Dettagliare a cassetta 80 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO avviata stireria. Bidone 17.

VENDO permesso panetteria, pasticceria. Stratta, via Alfieri, 3. 67107

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI affilatori utensileria meccanica, aggiustatori, manovale per lavaggio. Via Savonarola, 17. 16737

CERCASI fattorino laboratorio chimico. 5000 cauzione, garantita. Cercasi, S. Quintino, quindici. 67027

CERCO lavorante fantasia. Devendittis, via Garibaldi, 8. 16711

CUOCA sui venticinque anni, sana, anche non finita, purchè laboriosa ed intelligente troverebbe posto conveniente indirizzando offerte dettagliate cassetta 116 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66844

RAGAZZA licenza svelta, tutto fare, cercasi. Via Belfiore, 41. Giornalaio. 67144

SIGNORINA abile contabile bella calligrafia cercasi. Scrivere cassetta 163 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67058

SIGNORINA stenodattilografa possibilmente conoscente inglese cercasi. Scrivere cassetta 162 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67097

STENODATTILOGRAFA pratica corrispondenza, lavori ufficio, calligrafia, cercasi. Scrivere referenze pretese cassetta 171 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra genialissima industria eseguibile proprio domicilio. Scrivendo Manis, Roma, riceverete gratis opuscolo campione lavoro eseguirsi. 3147

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DICIOTTENNE bella presenza occuperebbesi lavori fiducia, fattorino ufficio, aiutante negozio. Scrivere Tipografia Cisrici, Macrobiei. 3182

DISEGNATORE tecnico, pratico attrezzature meccaniche, macchinario, assume lavoro domicilio ore libere. Scrivere cassetta 84 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

PETTINATRICE abilissima. Cerca posto stagione. Scorza, P. C. Felice, 7, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Umberto I, Cisieri. Preparazione esami ammissione Regio Ginnasio, Liceo.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti, compro massimo, anche impegnati. Barbaroux 22, angolo Assisi. 34793

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, inglese, confezione accurata. Telefonando 52-058 sottoponiamovi domicilio campionari senza impegno. A.N.I.T., Carlo Alberto 40.

ALLA primaria fabbrica industriale del mobile Metropoli, via Rosmini 9 (dirimpetto via Nizza 107) vastissimo assortimento mobili usati, camere letto complete, pranzo, prezzi concorrenza, costruzione su disegno. La Metropoli fabbrica mobili pesanti, non confondibili con merce importata leggera scadentissima. Facilitazioni pagamento.

ARCIOCCASIONE. Sala pranzo quattrocentesca millequattrocento; matrimoniale, studio. Portineria S. Tommaso, 10. 16240

LIQUIDAZIONE: Mobili ufficio; Matrimoniali; Pranzo, Cucine, Salotto, Scrivania. Vinaglio, cinque. 34749

MATERASSI lana Standard, chilogrammi tredici lire cinquanta. Sant'Anselmo uno (cortile). 34881

PIANOFORTE Pleyel, occasione 900. Piano la americana 50 rulli, 2800. Pianoforti nuovi, 10 anni garanzia, [illegible]. Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 34858

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Botellini. Piazza Statuto, tredici (cortile). 16463

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito finissimi, occasionissima. Garibaldi, 31 cortile.

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ottime occasioni. Negozio, Lagrange 11.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, casa nuova, vendonsi, facilitazioni pagamento. Via Amedeo Peyron, 27. 16566

A. Casa 30 camere centrale vende, 170,000. Vittorio, 59, Carboni. 16727

ACQUISTEREI casa [illegible], 200.000, reddito, quasi centrale, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 67 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16741

CASA civile, solidissima, angolare, sopraelevabile due piani, vicina corso Valentino, 36 camere, garage, giardino, 180.000 più mutuo. Balsanelli, Doria, 12. 34856

CASA nuovissima, nettissimo 14.000, vendiamo, 200.000. Scrivere Coraaglia, Pio Quinto, ventisei. 34859

CASA signorile, reddito, vendesi urgenza. 1.500.000. Scrivere cassetta 60 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16879

COMPRASI, affittasi locale uso industriale mq. 1500, possibilmente Barriera Milano, Vanchiglia. Scrivere cassetta 184 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67118

INVIDIABILE posizione vendiamo casa al centralissimo, reddito 82.000, 1.275.000. Coraaglia, Pio Quinto, 26. 34858

STABILE industriale compro, affitto. Scrivere cassetta 4 II. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34864

VENDESI villa, vicinissimo Torino, 9 ambienti, terrazzo, veranda, garage, 1400 giardino. Esclusi mediatori. De Danello, Vinaglio, 6. 34856

VILLETTA presso Francia 6-8 camere, giardino, garage, reddito, libera, vendo, 110.000. Telefonare 47-387. 34874

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTI nuovi bellissimi, aria, luce, tutte comodità, due camere, cucina, affittansi. Via Pinelli, 34. 16363

CAUSA partenza, al presente, Galileo Ferraris 132, alloggio signorile decorato rammodernato, quattro camere più accessori.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL MARE. Fanciulli, Signorine, Mamme. Familiarità. Distinzione. Dottor Degiorandi, Finalmarina. 66844

BORDIGHERA. Hôtel Belvedere, soggiorno incantevole, 3 minuti spiaggia. Ottima cucina, prezzi miti. Affittasi grande appartamento (villa) signorilmente arredato, giardino. Scrivere Hôtel Belvedere. 3046

RICCIONE. Hôtel Roma e Villa Trieste, direttamente mare. Prezzi ribassati.

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, modernissimo, completato 1935. Pensione da lire diciotto.

VARAZZE. Stazione balneare 1935: per Ville, Appartamenti, Camere, Alberghi, Pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Matilde. Spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, attrezzi ginnastici, sala da ballo, orchestra, ogni conforto moderno. Per il mese di giugno riduzione del 50 per cento.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOGARAGE, Pinelli 6, vende 521 Lunghe, Taxi 509; altre vetture. 34317

ACQUISTO privato 509, 514, moto. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 172 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67109

BALILLA, guida destra, due porte; Lambda 8.a serie, guida interna, aerodinamica, lamiera strapuntini, come nuova vende Casa Cucinotta, Corso Vittorio, 29.

DILAMBDA corta, Lambda 8.a corta, perfettissime, vendo. Autoagenzia, Francia 15.

SGOMBERO magazzini, prezzi straoccasione: assortimento parti ricambio qualunque tipo, gomme piene, semipneumatiche, molle, balestre, cuscinetti, sfere, reggispinta, bulloneria, dischi, lamiere, tubi, stampi, acciaio, utensileria, poutrelles, ingranaggi, diverse automobili, autocarri, rimorchi, trattrici. Castagno, via Cibrario, 67.

OCCASIONE. Privato vende 509 berlina, ultima serie. Via Saluggia, 6. 16716

OCCASIONE. Vendesi camion 35 Spa con cabina Isotta quattro marce, in perfetto stato. Corso Ciriè, 23, Torino.

R. PRETURA DI SANTHIA'

DECRETO PENALE

In nome di
S. M. VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il Pretore di Santhià, dott. Francesco Bersezio

Visti gli atti processuali a carico di MAZA PIETRO di Nicola e di Bonardo Antonia, nato il 21-10-1890 a Tronzano Vercellese, residente a Santhià, via Ospedale, 27,

imputato

di contravvenzione prevista dagli articoli 23, 47, 61 R. D. 15-10-1925, n. 2033 per avere in Santhià il 10-1-1935 posto in vendita olio di semi in recipienti non portanti l'indicazione della qualità dell'olio stesso.

Considerato che dal verbale di denunzia possa desumersi provato, fino a prova contraria, il fatto che costituisce il reato di cui nel capo d'imputazione, e si ritenga equo applicare la pena che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'art. 506 C. P. P.

CONDANNA

l'imputato suddetto alla pena di lire 200 di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione di questo decreto a spese del condannato sui giornali *La Stampa* di Torino e *L'Agricoltore* di Vercelli.

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia di questo decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Santhià, li 6 maggio 1935-XIII.

Il Pretore: F.to **Bersezio.**

Il Cancelliere: F.to **Paccotti.**

Per copia conforme per uso d'ufficio.

Santhià, li 17 maggio 1935-XIII.

Il Cancelliere (Federico Paccotti).

(9178)

R. PRETURA DI SANTHIA'

DECRETO PENALE

In nome di
S. M. VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il Pretore di Santhià, dott. Francesco Bersezio

Visti gli atti processuali a carico di SBARATTO GOTTARDO fu Pietro e fu Alice Teresa, nato il 30-7-1883 a Pincherio (Francia), residente a Crova, oste,

imputato

di contravvenzione prevista dagli articoli 11 R. D. 2-9-1932 n. 1225 e 13, 48, 61 R. D. L. 15-10-1925 n. 2033 per avere in Crova il 28-2-1935 posto in vendita vino rosso da pasto di gradazione alcoolica inferiore a quella prescritta.

Considerato che dal verbale di denunzia possa desumersi provato, fino a prova contraria, il fatto che costituisce il reato di cui nel capo d'imputazione, e si ritenga equo applicare la pena che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'art. 506 C. P. P.

CONDANNA

l'imputato suddetto alla pena di lire 550 di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione di questo decreto a spese del condannato sui giornali *La Stampa* di Torino e *L'Agricoltore* di Vercelli. Concede la non iscrizione della condanna.

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia di questo decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Santhià, li 6 maggio 1935-XIII.

Il Pretore: F.to **Bersezio.**

Il Cancelliere: F.to **Paccotti.**

Per copia conforme per uso d'ufficio.

Santhià, li 15 maggio 1935-XIII.

Il Cancelliere (Federico Paccotti).

(3176)

R. PRETURA DI SANTHIA'

DECRETO PENALE

In nome di
S. M. VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il Pretore di Santhià, dottor Francesco Bersezio

Visti gli atti processuali a carico di DELORENZI AGOSTINO fu Giuseppe e fu Maria Piccone, nato l'11-7-1869 a Santhià, qui residente, corso V. E., commerciante,

imputato

di contravvenzione prevista dagli articoli 23, 47, 61 R. D. 15-10-1925 n. 2033, per avere in Santhià il 23-2-1935 posto in vendita olio di semi contenuto in recipienti non portanti l'indicazione della qualità dell'olio stesso;

Considerato che dal verbale di denunzia possa desumersi provato, fino a prova contraria, il fatto che costituisce il reato di cui nel capo d'imputazione, e si ritenga equo applicare la pena che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge e l'articolo 506 C. P. P.

CONDANNA

l'imputato suddetto alla pena di L. 200 di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione di questo decreto a spese del condannato sui giornali *La Stampa* di Torino e *L'Agricoltore* di Vercelli. Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Santhià, li 6 maggio 1935-XIII.

Il Pretore: F.to **Bersezio.**

Il Cancelliere: F.to **Paccotti.**

Per copia conforme all'originale per uso d'ufficio.

Santhià, li 17 maggio 1935-XIII.

Il Cancelliere (Federico Paccotti).

(9180)

R. PRETURA DI SANTHIA'

DECRETO PENALE

In nome di
S. M. VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il Pretore di Santhià, dott. Francesco Bersezio

Visti gli atti processuali a carico di FERRAROTTI GIOVANNI fu Giovanni e fu Ferraris Margherita, nato il 25-6-77 a Vercelli, residente a S. Germano Vercellese, via G. Allievo, 27,

imputato

di contravvenzione prevista dagli articoli 23, 47, 61 R. D. 15-10-1925, n. 2033 per avere in S. Germano Vercellese il 10-1-1935 posto in vendita olio di semi in recipienti non portanti l'indicazione della qualità dell'olio stesso.

Considerato che dal verbale di denunzia possa desumersi provato, fino a prova contraria, il fatto che costituisce il reato di cui nel capo d'imputazione, e si ritenga equo applicare la pena che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'art. 506 C. P. P.

CONDANNA

l'imputato suddetto alla pena di lire 200 di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione di questo decreto a spese del condannato sui giornali *La Stampa* di Torino e *L'Agricoltore* di Vercelli.

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia di questo decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Santhià, li 6 maggio 1935-XIII.

Il Pretore: F.to **Bersezio.**

Il Cancelliere: F.to **Paccotti.**

Pr copia conforme per uso d'ufficio,

Santhià, li 17 maggio 1935-XIII.

Il Cancelliere (Federico Paccotti).

(9177)

APPENDICE DE *LA STAMPA* (39

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

— Cuiol Cuiol

— Non è una risposta molto chiara, piccolino mio... ma io so ugualmente quel che pensi!

Riattaccò la gabbia al chiodo della finestra e concluse:

— Tu pensi che noi due abiteremo ancora per molto tempo dentro questa cameretta e che saremo felici lo stesso, non è vero?!

Due colpi discreti picchiati alla porta la fecero tacere e Ginetta andò ad aprire.

Ma rimase impietrata per lo stupore, vedendosi davanti il giovanotto, che l'aveva fermata il giorno prima per la strada.

— Voi, signore! — riuscì, finalmente, ad esclamare. — Chi vi ha permesso di venirmi ad importunare fino a casa mia?

Il capitano Fraskopelly s'inchinò con perfetta correttezza.

— Signorina, io debbo anzitutto scusarmi per il modo un po' strano con cui mi sono permesso di fermarvi ieri.

— E' perfettamente inutile, signore!

Parlando, il capitano era entrato nella camera, senza che la fanciulla, sorpresa com'era, pensasse ad impedirglielo.

— Avete dovuto prendermi certamente per un pazzo... eppure io vi assicuro che nessuno era più savio di me! E la prova è che mi sono affrettato a venir qui stamattina, per ripetervi nel modo più formale la mia domanda di matrimonio...

— Io ignoro — interruppe seccamente Ginetta — i motivi di questa vostra sciocca e ingiuriosa insistenza. Non so chi voi siate. E non desidero neppure saperlo, siatene certo! Tutto quel che posso dirvi è che voi perdete il vostro tempo...

— Ma signorina — esclamò Fraskopelly — perchè mai un tale inesplicabile rifiuto?!

Ginetta lo fissò in volto:

— Perchè io sono una ragazza onesta e non sono da vendere! E adesso — continuò, indicandogli la porta — andatevene, signore. Entrando, così come avete fatto, in casa mia, voi mi compromettete inutilmente. Il nostro colloquio ha durato abbastanza.

— Non è l'ultima vostra parola, questa, spero! — fece il capitano.

— L'ultima, signore!

Il volto del capitano si contrasse per la collera. Borbottò irosamente:

— Sta bene! So quel che mi rimane a fare, signorina! Non ci si giuoca così del capitano Fraskopelly... Parola di gentiluomo... voi sarete mia moglie, lo vogliate o non lo vogliate!

S'inchinò ed uscì.

Ginetta, che ignorava la strana scommessa fatta dal capitano, pensò che fosse un pazzo e un esaltato e lo compianse più che altro.

E, ricordando quella mattina questa scena avvenuta una settimana prima, la giovinetta non poteva trattenersi dal sorridere dell'aria furibonda e nello stesso tempo umiliata di quel suo intempestivo fidanzato.

Ma ad un tratto, rammentando la minaccia che quell'uomo le aveva fatta, pensò che forse egli non era estranea all'aggressione della quale era stata vittima la sera prima.

Riflettendo, nella pace e nella solitudine della sua cameretta, le tornavano in mente parecchie cose, a cui non aveva dato alcuna importanza sul principio e che ora la inducevano a conclusioni che la stupivano.

Anzitutto, i banditi che le si erano gettati addosso non avevano tentato affatto d'impadronirsi della sua borsetta o di strapparle i suoi pochi e modesti gioielli. Se fossero stati autentici apaches, avrebbero cominciato con lo svaligiarla.

Inoltre, ella aveva sentito uno dei tre dire ai suoi compagni che sarebbe andato ad avvertire l'auto: dunque, dovevano esservi altre persone, poco lontane e nascoste, che attendevano il risultato dell'attacco.

Come non supporre che era stato il capitano a tentare di rapirla, per costringerla a far quanto lui voleva?

Se così era, certo quel pazzo non si sarebbe dichiarato sconfitto ed avrebbe rinnovato il suo tentativo. Lei doveva tenersi in guardia.

Una tale possibilità l'atterriva. La giovinetta si sentiva sola, abbandonata, senza un appoggio.

Chi l'avrebbe difesa, ancora? Chi l'avrebbe protetta?

E, quella mattina, le lacrime le salivano agli occhi e Ginetta, per la prima volta la vita sua si sentì disperatamente infelice.

Il giorno dopo, alle otto, lo sconosciuto che l'aveva salvata bussò alla sua porta.

Era un bell'uomo, dall'aspetto leale e franco, vestito semplicemente ma a modo.

Le s'inchinò senza impaccio e le chiese, se si fosse rimessa dallo spavento avuto.

Un po' turbata, Ginetta gli rispose:

— Non dimenticherò mai, signore, il coraggio con cui mi avete strappata dalle mani di quei furfanti!

Lui alzò leggermente le spalle:

— Bah! — fece. — Non è stato molto difficile per me. Ho l'abitudine agli esercizi violenti e conosco la boxe e il jiu-jitsu e altri mezzi di difesa...

All'invito della giovinetta, egli sedette e Ginetta, presa da simpatia per quell'uomo, che le si dimostrava amico con tanta sincera e semplice nettezza di pensiero, gli raccontò la sua storia.

Suo padre, dopo aver lasciato Tolone era venuto a stabilirsi a Parigi dove dopo poco era morto. Ella era stata raccolta da alcuni caritatevoli vicini. Quelle brave persone l'avevano considerata come una figlia e le avevano insegnato a ricamare, a leggere e a scrivere. Ma erano vecchi anche loro e non tardarono molto a scomparire.

Era cominciata, allora, per lei la dura lotta per l'esistenza.

A forza di energia, di volontà e di perseveranza la fanciulla era riuscita a trarsi d'impaccio. Aveva evitato tutti i pericoli, superati tutti gli ostacoli, sopportato coraggiosamente tutte le privazioni, per vivere del suo lavoro e per rimanere onesta.

E, adesso, poteva guardare all'avvenire, senza timore.

Paolo di Varelles aveva ascoltato quel racconto con visibile interesse.

Non aveva più dubbi oramai: quella era proprio la figlia di colui al quale egli doveva la vita.

Commosso per i ricordi, che gli sorgevano dal fondo dell'anima e per il coraggio, la volontà, il fascino di quella giovinetta pura e bella, Paolo non cercò neppure di nascondere le sue impressioni.

— E — chiese — essere così sola nella vita, non vi spaventa, signorina?

— Oh! — fece la giovane, sorridendo — può anche darsi che non sia obbligata a passar tutta la vita ricamando! Al suo letto di morte, il mio povero babbo disse alle persone alle quali mi affidava che un uomo, a cui lui aveva reso un servigio, si sarebbe occupato un giorno di me e mi avrebbe assicurata la vita... Ma finora nessuno è comparso e quell'uomo deve avermi dimenticata!

Paolo di Varelles, a quelle parole, s'era alzato, pallido in volto.

— Che cosa avete, signore? — chiese Ginetta, che non poteva davvero supporre quale dolore avesse prodotto nel suo interlocutore la sua accusa di ingratitudine.

Ma Paolo s'era padroneggiato subito. Non era ancor giunto il momento di parlare.

Prima di rivelarle che era proprio lui l'uomo, che suo padre aveva salvato, egli voleva confessare alla giovane il sentimento sincero e profondo, ch'era sorto improvvisamente nel suo cuore e chiederle una parola di speranza, che rendesse realizzabile il dolce progetto da lui fatto.

Fu con voce tranquilla e sicura, quindi, che disse:

— Nulla, signorina!... E' passato!

La fanciulla sorrise, allora, rassicurata, e gli disse:

— E voi, signore, non vorrete dirmi chi siete?

(Continua).

Anno 69 - Num. 122 TORINO - Mercoledì 22 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Battute d'aspetto a Ginevra in attesa di Laval

Una mossa jugoslava

Ginevra, 21 notte.

Non ostante il fatto che l'ordine del giorno di questa sessione, il cui esame è stato iniziato ieri, comporti ancora una ventina di argomenti, il Consiglio societario ha lasciato trascorrere questa sua seconda giornata senza tenere nessuna riunione. La scarsa premura che l'esecutivo societario dimostra così di avere per il proseguimento delle discussioni in comune attorno alla tradizionale tavola a ferro di cavallo non appare neppure compensata oggi da un'attività diplomatica particolarmente intensa. Si ha l'impressione di un tempo d'arresto dovuto probabilmente all'opportunità di attendere la venuta del signor Laval che è annunziata per domattina.

L'intervento del Ministro francese dovrebbe particolarmente valere a circoscrivere il pericolo di complicazioni che minacciano stasera di sorgere nel settore danubiano in seguito alla pubblicazione di un memoriale jugoslavo col quale si attacca vivacemente il Governo di Budapest per il modo col quale si è creduto seguire la raccomandazione del Consiglio a proposito della ricerca della responsabilità e della punizione di quelle autorità ungheresi a cui si fa carico di avere tollerato sul territorio magiaro l'attività criminosa dei terroristi croati nel periodo preparatorio dell'attentato di Marsiglia. Ma in realtà non sembra che la nuova offensiva jugoslava contro l'Ungheria sia da considerarsi come fine a se stessa; si dice che si tratta più che di altro di una forma di pressione per ottenere che l'Ungheria accetti in sede di preparazione della Conferenza danubiana una limitazione alla sua tesi revisionistica quale potrebbe essere, per esempio, una dichiarazione che il revisionismo magiaro non lo si eserciterà mai in forme che siano al di fuori dell'art. 19 del Patto...

Pur senza poterci esprimere sull'autenticità di queste voci e quindi sulla portata di questo presunto tentativo del gruppo della Piccola Intesa, registriamo la notizia come un indizio del carattere poco pericoloso di questa offensiva jugoslava, dato che si ammette implicitamente l'abbandono dell'attuale terreno di accusa per negoziare in un altro campo.

Al signor Laval si vorrebbe pure, secondo alcuni, attribuita una funzione particolarmente importante, anche a proposito del conflitto italo-etiopico. Il delegato inglese Eden, pur dichiarandosi ancora stasera abbastanza ottimista circa la soluzione di questo conflitto, è stato piuttosto riservato, lasciando quasi comprendere la sua preferenza per il rinvio di una eventuale discussione di questo problema al tavolo del Consiglio.

Registriamo a proposito dell'Etiopia la pessima impressione prodotta dalle dichiarazioni fatte ieri dal Negus a un giornalista inglese, dichiarazioni che confermano le intenzioni bellicose nutrite dall'Etiopia, quali già risultavano dal discorso tenuto qualche settimana fa dallo stesso Negus.

L'Assemblea straordinaria riunita per la questione del Chaco, ha chiuso stamane la sua sessione. Si è approvata una risoluzione, ai sensi della quale l'Assemblea prende atto del fatto che un gruppo di Stati dell'America latina sta per svolgere un'opera di mediazione nel corso di una conferenza convocata a Buenos Aires e incarica il suo Comitato consultivo di continuare a seguire la situazione.

Il primo delegato italiano barone Aloisi ha avuto stamattina un colloquio col rappresentante inglese Eden e con quello francese Massigli. Il barone Aloisi ha pure ricevuto il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya ed il Ministro degli Esteri dell'Irak, Nuri Pascià.

G. T.

Novità nel Governo inglese

Baldwin al posto di MacDonald e Eden a quello di Simon?

Londra, 21 notte.

Abbiamo riferito a suo tempo le voci correnti a Londra circa prossimi rimpasti ministeriali. Ormai non si tratta più di voci perchè negli stessi ambienti governativi si parla apertamente di radicali mutamenti nella composizione del Gabinetto. Si possono dare ormai per certe le dimissioni di MacDonald da Primo Ministro e il passaggio di sir John Simon dal dicastero degli Esteri a quello dell'Interno. Con quasi certezza il cambiamento del personale governativo avverrà entro i prossimi dieci giorni, forse anche prima. Primo Ministro sarà Stanley Baldwin; a MacDonald sarà affidata o la carica di Lord Presidente del Consiglio attualmente occupata da Baldwin oppure quella di Lord del Sigillo privato, una carica insomma che gli permetta di esercitare la sua influenza in seno al Gabinetto e al contempo sia per lui un meritato riposo dopo le fatiche degli ultimi mesi.

Si discute animatamente a Londra stasera attorno all'attribuzione del portafoglio degli Esteri. Decisioni definitive su questo punto non sembrano essere state raggiunte dal Gabinetto perchè da una parte si vorrebbe che il Foreign Office passasse sotto il controllo di Antonio Eden, e dall'altra si pensa che egli è ancora troppo giovane per occupare una carica di alta responsabilità. Si esclude però fin d'ora che il Dicastero degli Esteri passi sotto il controllo di MacDonald come secondo alcune voci egli avrebbe desiderato. Lord Hailsham, attuale Ministro della Guerra, sarà Lord Cancelliere ed il portafoglio della Guerra sarebbe affidato all'attuale Ministro dei Dominions, il laburista nazionale Thomas. Si dà inoltre per certo un avanzamento nei riguardi di Malcolm MacDonald, attuale Sottosegretario ai Dominions, il quale occuperebbe un posto nel futuro rango ministeriale. Secondo le informazioni di stasera apprese da ottima fonte il solo candidato del Gabinetto che non verrebbe spostato sarebbe Neville Chamberlain, l'attuale Cancelliere dello Scacchiere.

I diritti italiani in Africa

Tendenziosi commenti francesi

Parigi, 21 notte.

Il Monfreid, in un articolo sul *Jour*, spezza una lancia in favore dell'azione italiana in Etiopia, scrivendo che quello che l'Italia vuole tentare in quelle contrade non è tanto la messa in opera di un programma di espansione coloniale, quanto il salvataggio del mondo coloniale africano, minacciato dalla sempre più audace penetrazione tedesca.

Secondo il Monfreid, tutta la penisola arabica sarebbe tuttora permeata di ricordi ottomani, ed attraverso questi ricordi l'influenza della Germania, ieri alleata della Turchia, tornerebbe a affermarsi in modo sempre più sensibile, minacciando di investire il Mar Rosso, da Oriente, mentre una analoga penetrazione si eserciterebbe da occidente, attraverso l'Abissinia.

Quale, lo scopo di questi due simultanei investimenti? Convergere come la morsa di una tenaglia fino a strozzare lo stretto di Bab-El-Mandeb, il quale, in mano di una sola Potenza o di due Potenze associate, diverrebbe un nuovo Suez, neutralizzando il Suez britannico.

Il Monfreid deplora senza falsi pudori che la Francia abbia a poco a poco abbandonato in Abissinia le posizioni di prim'ordine, che vi si era conquistate.

« Dal 1928 in poi — scrive — una politica di indecisione e di debolezza ha compromesso per sempre l'opera secolare di una serie di eroici pionieri. Segnalai a Parigi, sino dal 1932, il pericolo che correvamo di perdere la fiducia del Negus per colpa della mancanza di fermezza della nostra Legazione di Addis Abeba. Ma il solo risultato dei miei tentativi fu la mia espulsione dalla Abissinia. Fino a poco tempo fa il Negus fingeva ancora di tenere da conto la Francia in omaggio a Gibuti e per tenere in rispetto la velleità italiana. Dopo gli accordi di Roma del 7 gennaio 1935, cessato definitivamente di considerarci come una nazione amica su cui poteva contare, l'Etiopia si è gettata nelle braccia della Germania ».

Quale la conclusione del noto viaggiatore francese? Che ormai in Abissinia, per la Francia, la partita è perduta e che, in tali condizioni, è un grosso errore continuare a prestarsi alla introduzione delle armi da Gibuti, ripiego tardivo ed inopportuno, il cui effetto si risolve unicamente in un vantaggio per l'influenza tedesca.

« Dal momento che la Francia si è resa solidale con Roma, — afferma con forza il Monfreid — essa ha il dovere di dimostrarsi coerente con se stessa e di favorire l'incremento italiano dal quale dipende il valore dell'alleanza ».

Abbiamo citato l'articolo del *Jour* tanto più volentieri in quanto le sue argomentazioni si fondano su tutt'altro che sul sentimento e posseggono quindi il merito raro della sincerità. Le manifestazioni coraggiose del Monfreid rimangono comunque come per il passato totalmente sporadiche e il complesso delle opinioni francesi sulla questione italo-etiopica non ne appare minimamente influenzato.

Reca sorpresa, al contrario, l'apparizione su giornali di diversi partiti di notizie singolarmente tendenziose dirette a creare l'impressione che il patto danubiano sia destinato a subire i contraccolpi della politica abissina dell'Italia o, in altri termini, a diventare l'ostaggio di quanti non intendono che l'Italia persista nella sua azione di energica tutela dei propri interessi nell'Africa orientale. L'*Oeuvre*, in un articolo il quale sembra risentirsi di una inestinta nostalgia per le vecchie polemiche franco-italiane, si esprime circa il patto sull'indipendenza austriaca in termini improntati a un pessimismo altamente significativo. Secondo questo giornale, Berlino avrebbe ancora una volta fatto presente a Parigi che considererà « inamichevole » (sic) da parte sua se la Francia sosterrà le Potenze che intendono opporsi al riavvicinamento morale tra l'Austria e la Germania. L'*Oeuvre* non dice se il rilievo sia stato ribadito da Goering e che cosa abbia risposto Laval, ma lascia comprendere che il lamento del Reich le sembra sostanzialmente fondato. D'altra parte, sempre secondo l'organo in questione, che fra parentesi è uno degli esponenti più accreditati del pensiero massonico francese, la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica avrebbero ora posto innanzi l'esigenza di una conferenza preliminare da tenersi in Italia per far riscontro a quella di Venezia fra Italia, Austria e Ungheria. Inoltre le due Intese orientali, non contente di avere già subordinato la conclusione del patto danubiano a quella del patto franco-russo, manovrerebbero per subordinarlo anche alla conclusione di un patto mediterraneo, pretesa di cui troviamo traccia anche in una corrispondenza che il *Temps* si fa mandare da Ginevra.

Qual'è il senso di queste manovre dilatorie o piuttosto ostruzionistiche degli alleati della Francia e della Russia? Quello di riacutizzare il problema austriaco che gli accordi franco italiani del 7 gennaio e la Conferenza di Stresa erano parsi avviare a felice soluzione; e ciò per tenere l'Italia impegnata sul Brennero e procurarsi i pretesti necessari a giustificare le insistenze messe in opera per indurla ad accettare un accomodamento qualsiasi con l'Etiopia.

« E' evidente — scrive l'*Oeuvre* — che la garanzia delle truppe francesi per difendere l'integrità austriaca non potrebbe essere accordata ad un'Italia che disperde le proprie forze in Africa, come la si accorderebbe ad un'Italia che concentri le proprie forze sulle Alpi ».

Il tentativo di ricatto è manifesto. Ma non tutta la stampa francese gode della libertà di linguaggio concessa al secondo organo massonico di Francia? Ed ecco perchè la lettura della maggioranza dei giornali parigini continua ad arrecarci così scarsi lumi sulle istruzioni impartite a Laval per lo svolgimento della sua opera di conciliazione a Ginevra.

C. P.

Partenze per l'Africa

Il piroscafo « Praga » lascia Napoli

Napoli, 21 notte.

Questa sera è partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Praga* con reparti di truppa e materiali vari. Sono intanto sotto carico i piroscafi *Rossano*, *Gange* e *Nazario Sauro*.

Un principio d'incendio sul « Normandie »

Un decoratore arrestato e denunciato

Parigi, 21 notte.

E' un atto di sabotaggio quello che è stato perpetrato ieri contro il nuovo transatlantico *Normandie*, che succede ad altri grandi vascelli distrutti dagli incendi e che si accinge a compiere il primo viaggio verso New York?

La Compagnia Transatlantica lo esclude. Comunque una squadra di pompieri che nel pomeriggio di ieri compiva una ispezione a bordo del *Normandie*, sorprendeva due uomini tentar la fuga e poco lungi da essi una vampata di fiamme lambiva la porta di un gabinetto.

Il fuoco veniva prontamente estinto e i due uomini erano immediatamente tratti in arresto. Si tratta di un certo Larbin, un operaio decoratore di 44 anni, assunto per lavori nel porto di Le Havre, e di un suo amico.

Sottoposto a interrogatorio, il Larbin, dopo avere riconosciuto che i tremila operai che giorno e notte lavorano a bordo del transatlantico hanno ricevuto ordini severissimi e tra essi quello di non fumare, ha aggiunto quanto segue: « Non potevo resistere al desiderio di accendere una sigaretta e con un amico mi recai nel *water closet*. Gettai il fiammifero nella vasca. Ma in essa, alcuni minuti prima, un mio compagno aveva vuotato un secchio di benzina di cui si era servito per ripulire alcuni mobili. Egli aveva tirato la catena, ma questa funzionava male e la benzina era rimasta nella vasca. Perciò il fiammifero che avevo lasciato cadere incendiò il liquido. Le fiamme salirono fino al soffitto. Tentai di spegnere il fuoco. Volli cercare dell'acqua, ma il mio compagno mi fece capire che ciò non sarebbe servito a nulla. Mi tolsi allora la giacca di tela bianca e tentai di soffocare l'incendio con quella, ma non ci riuscii. Io e il mio compagno pensammo allora di andare a cercare dell'amianto. Mentre tornavamo nel corridoio scorgemmo una pattuglia di pompieri in ispezione. A quella vista credemmo opportuno scappare. Venimmo raggiunti e arrestati, mentre i pompieri spegnevano le fiamme ».

I due operai, che hanno trascorso la notte al commissariato speciale di polizia del porto, guardati a vista, sono stati sottoposti questa mattina a nuovo minuzioso interrogatorio. Il compagno del Larbin è stato rimesso in libertà, ma il Larbin stesso è stato arrestato per incendio per imprudenza e anche perchè il suo passato giudiziario è alquanto sospetto. Prima della guerra è stato condannato a cinque anni di lavori forzati per antimilitarismo e dopo la guerra ha subito due nuove condanne. Era ammogliato con una tedesca che lo ha piantato un anno e mezzo fa.

La Compagnia Transatlantica ha pubblicato alcuni comunicati. Il secondo di essi era così concepito: « Il servizio di sorveglianza del *Normandie* ha scoperto un principio d'incendio che si era verificato in una cabina e che del resto ha causato danni insignificanti. E' stato arrestato e deferito alla polizia un operaio ».

Un secondo comunicato dice che la Compagnia Generale Transatlantica smentisce categoricamente che si sia verificato un principio di incendio, come era corsa la voce. Dopo una verifica si è accertato trattarsi di un incendio molto più grosso. E' tuttavia vero che i due operai verniciatori i quali lavorando a bordo del vapore non avevano preso le precauzioni volute, sono stati arrestati e deferiti al Tribunale. Ciò significa che anche il secondo operaio è stato tratto in arresto.

Aggrovigliata situazione politica dopo le elezioni in Cecoslovacchia

Vienna, 21 notte.

Il Governo di Praga ha messo questa volta molto più tempo del solito a pubblicare i risultati delle elezioni alla Camera, e di ancora più tempo ha evidentemente bisogno per comunicare quelli relativi al Senato. Le cifre in effetto non sono per i cechi molto incoraggianti e dell'impressione che esse hanno fatto si rendono interpreti i quotidiani, tra i quali specialmente quelli vicini a Benes, non mancano di fare critiche postume e di dare buoni consigli per l'avvenire.

Sta di fatto che a Praga ci si rende benissimo conto della difficoltà in cui i risultati delle elezioni hanno posto il Governo e la coalizione di partiti sulla quale esso si è finora appoggiato. Henlein ha già incominciato a far capire che il suo partito desidera entrare a far parte del Governo, mentre i cechi lasciano intendere che non hanno nessuna voglia di esaudire tale desiderio, temendo l'invadenza di una fazione che, sebbene si rifiuti di identificarsi con esso, ha tanti punti di contatto con il movimento hitleriano.

Gli altri partiti tedeschi rimasti domenica addirittura decimati, appaiono a molti ormai troppo deboli per poter continuare a farsi rappresentare nel Gabinetto, e dei partiti cechi quello nazionalista di Kramer ed il fascista di Gayda sono tutt'altro che disposti ad entrare in una coalizione con i socialisti. Resta il partito degli artigiani, unendosi al quale gli agrari e i socialisti cechi disporrebbero senza i minori partiti tedeschi di un solo voto di maggioranza alla Camera.

RE LEOPOLDO DEL BELGIO A STOCCOLMA alla destra di Re Gustavo di Svezia nel festoso corteo che si reca alla Reggia alla vigilia delle nozze della Principessa Ingrid.

Lo spagnolo Pombo attraversa l'Atlantico con un volo da Bathurst a Natal

Natal, 21 notte.

L'aviatore spagnolo Pombo ha regolarmente atterrato presso la nostra città, alle ore 15.15 locali. Egli ha così compiuto la traversata dell'Atlantico meridionale da Bathurst, in ore 16.37, pilotando un apparecchio Klemm con motore Eagle.

Come è noto, la méta finale del volo è Città del Messico.

Il Comitato francese d'azione per l'universalità di Roma

Parigi, 21 notte.

Il Comitato francese d'azione per la universalità di Roma sta terminando la sua costituzione. In un comunicato ai giornali informa che: « nell'ora in cui l'idea di romanità al cospetto dei temibili pericoli che corre la civiltà latina, assume un nuovo vigore, personalità di tendenze talvolta opposte hanno ritenuto necessario raggrupparsi per dare alla Francia una nuova vita a quell'ideale di civiltà di logica e di chiarezza di cui i popoli latini hanno avuto l'eredità dall'Impero Romano ».

Si sono già raggruppati scrittori, giornalisti, letterati ed altri intellettuali attorno all'ex Ambasciatore di Francia a Roma, Henry De Jouvenel, agli accademici di Francia Madelin e Farrère, e ai giornalisti Massis, Drieu la Rochelle, Boissy, Chabannes, Menant, ecc. La riunione costitutiva nel corso della quale saranno designati un presidente e i consiglieri, sarà tenuta prossimamente sotto la presidenza effettiva dell'on. Eugenio Coselschi. Domani intanto l'accademico Henry Bordeaux, tornato dall'Italia dove ha rappresentato l'Accademia francese a Roma all'inaugurazione del monumento a Chateaubriand, e a Firenze dove fu delegato francese alla settimana della cultura del Maggio fiorentino, parlerà sui suoi ricordi d'Italia all'assemblea generale degli Amici del libro francese.

Un corto circuito che fa esplodere le tubazioni del gas

Due morti e cinque feriti

Bruxelles, 21 notte.

Un corto circuito, nella cantina di un grande negozio, ha provocato la esplosione delle tubazioni del gas che corrono sotto al marciapiede, davanti alle vetrine.

Sette persone, che passavano in quel momento sul marciapiede, sono state proiettate in aria per cinque metri di altezza, riportando gravi ferite. Due dei feriti sono deceduti dopo pochi minuti.

UN VITELLINO DI PROPORZIONI MINIME è nato in una fattoria della California. Non pesa che otto chili ed è alto solo cinquanta centimetri, le dimensioni di un giocattolo.

La catastrofe del « Gorki »

Un ordine era stato dato per le evoluzioni attorno al gigante — L'improvvisa pazzia di un operatore cinematografico causata dallo spavento

Berlino, 21 notte.

Interessante è il racconto di un testimone oculare del disastro del « Massimo Gorki », che i telegrammi da Mosca soltanto ora riferiscono. Si tratta di un testimone oculare specialmente qualificato e, cioè, dell'aviatore Rituschin, il quale pilotava uno dei due piccoli apparecchi che accompagnavano il gigante, uno dei quali, quello che determinò la catastrofe, era pilotato dal Blagin. I due apparecchi erano infatti incaricati di volare attorno al gigante, al fine di farne risaltare, al paragone, le proporzioni gigantesche.

Il pilota Rituschin, dunque, così racconta:

« La sera del 17 ricevetti, contemporaneamente al Blagin, un ordine per il giorno 18: io dovevo portare con me un operatore cinematografico mentre il Blagin doveva semplicemente accompagnare il « Massimo Gorki », girandogli attorno, per rendere visibile, nelle fotografie che sarebbero state fatte dal mio apparecchio, la differenza di proporzione fra lui ed il gigante. Immediatamente prima della partenza, tuttavia — soggiunge il Rituschin — il pilota del « Massimo Gorki » Michejeff, raccomandò al Blagin di non fare troppe acrobazie e di tenersi piuttosto a buona distanza.

« Non sono mica un ragazzo — rispose quasi offeso il Blagin. — Sono quindici anni oramai che volo ».

« Quando il « Massimo Gorki » aveva completato una sua evoluzione ed io mi ero sollevato più in alto, col mio apparecchio, osservai che il Blagin cominciava a fare un « looping » a spirale. Ma però fu sospinto lontano; il Blagin diede allora gas e ritentò la manovra, senza ancora riuscirvi. Perdette, però, velocità e andò a sbattere contro l'ala destra del « Massimo Gorki ». Evidentemente aveva colpito un serbatoio perchè vidi subito sprigionarsi una nuvola di fumo nero. Il Blagin aveva dovuto forare il rivestimento superiore e inferiore dell'ala. Il « Gorki » si inclinò a destra, mentre l'apparecchio di Blagin precipitava.

Qualche secondo dopo il « Massimo Gorki » stesso perdette l'ala ferita e si avvitò sen'altro rapidamente, cadendo».

Il racconto del Rituschin non è finito. E diventa qui particolarmente drammatico:

« Io — dice — immediatamente cominciai a scendere in volo planato. Ad un tratto l'operatore cinematografico che stava vicino a me mi si avventò contro, afferrandomi alla gola nel tentativo disperato di strangolarmi. Per lo spavento, il disgraziato aveva smarrito la ragione e voleva costringermi a quel modo ad atterrare. Perdetti la padronanza dell'apparecchio, il quale anch'esso cominciò ad avvitarsi; ma fortunatamente non avevo perduto la padronanza dei nervi e feci benissimo ad assestare all'operatore un formidabile pugno in faccia. L'operatore lasciò la presa ed andò a sedersi muto e stordito. Qualche minuto dopo potei atterrare, miracolosamente salvo ».

Un processo segreto a Washington contro un alto ufficiale

New York, 21 notte.

In grande segretezza è cominciato oggi a Washington dinanzi alla Corte marziale, un processo contro un altissimo ufficiale dell'Esercito, di cui non viene rivelato il nome.

Nonostante l'usanza, che i giudici indossino nel processo l'uniforme di gala, oggi essi erano in abito borghese, essendosi così voluto evitare di attirare l'attenzione generale al loro arrivo alla Corte.

La notizia del processo è trapelata tuttavia. L'alto ufficiale in questione è imputato di avere accettato un « prestito » di duemila dollari da un fornitore di materiale bellico e di aver reso possibile a quest'ultimo un vantaggioso contratto con il Governo. Le accuse sono state mosse in seguito ai risultati di una inchiesta ordinata dal Segretariato alla Guerra il quale era stato informato di certe irregolarità della Commissione militare della Camera dei Rappresentanti.

Il congresso di Parigi delle Casse di Risparmio

Parigi, 21 notte.

Sono continuati oggi i lavori del terzo congresso internazionale delle Casse di risparmio. I nostri congressisti presenti ai lavori nell'imponente numero di 120, capeggiati dal Sottosegretario alle finanze S. E. Bianchini, hanno avuto la soddisfazione di udire dalla bocca del Ministro del lavoro francese che Milano è stata la culla del risparmio e che Mussolini ha presieduto la prima riunione delle Casse di risparmio di Milano. Questa sera l'ex sottosegretario Gignoux scrive nel *Paris Soir* che il risparmio può prosperare solo nella stabilità. Le variazioni monetarie sono funeste al risparmio perchè in tal caso esso non può mantenersi che mediante il concorso della sua nemica, la speculazione. « La scomparsa del risparmio — sottolinea lo scrittore — è un segno sicuro della fine della civiltà ».

Trenta vittime per l'esplosione d'una bombola di etere

Mosca, 21 notte.

Un incendio è scoppiato in uno stabilimento di prodotti chimici di Mosca provocando l'esplosione di una bombola di etere.

Vi sarebbero una trentina di vittime, specialmente fra i pompieri, rimasti asfissiati dai vapori tossici.

Collisione di due aeroplani nei pressi di Zurigo

Ginevra, 21 notte.

Una grave sciagura aviatoria è avvenuta oggi nei pressi di Zurigo, e precisamente sul campo di aviazione di Dubendorff. Due aeroplani militari che volavano all'altezza di circa 200 metri, si sono scontrati, precipitando entrambi al suolo. Dei due piloti, uno è stato raccolto cadavere, mentre l'altro, per un vero miracolo, è stato estratto dai rottami del suo apparecchio completamente illeso.

La situazione della famiglia che ha vinto i tre milioni

Faenza, 21 notte.

A proposito della vincita del secondo premio della Lotteria di Tripoli, abbiamo potuto interrogare il figlio della vincitrice, il giovane studente Michele Jannucci, che è tornato dal nativo paese di Casacalenda, alla nostra città, dove è iscritto al Regio Liceo Torricelli.

E' stato pubblicato dai giornali che la vincitrice del secondo premio, signora Rosina De Gennaro, non avrebbe potuto godere della sua vincita, perchè la somma del secondo premio era stata posta sotto sequestro. Si è data anche notizia che tale sequestro era le strascico di un fallimento della famiglia De Gennaro. Fatto sta che la famiglia De Gennaro, che è assai nota e stimata in tutta la provincia di Campobasso e che ha dato all'Italia insigni patrioti (fra cui Pietrantonio De Gennaro che in qualità di ufficiale fece parte nel 1812 della Grande Armata napoleonica in Russia, Luigi De Gennaro che fece le campagne con Garibaldi, Gianfranco che nell'ultima guerra cadde eroicamente al Col di Lana, come tenente del 25.o artiglieria da campagna, Alessandro pure tenente nella Grande Guerra e decorato con medaglie d'argento, nonchè mutilato di guerra, quest'ultimo e il dott. Nicola Corsi, pure della detta famiglia, sono cassieri della Banca d'Italia) non è mai fallita.

La vertenza per il secondo premio della Lotteria di Tripoli riguarda un dissesto che colpì il defunto marito della Rosa De Gennaro. Tale vertenza è in via di rapida soluzione.

Il deposito sui riporti in Borsa e il prezzo del Redimibile 3,50 %

Roma, 21 notte.

La Federazione nazionale degli Agenti di cambio, d'accordo coi Comitati direttivi delle borse del Regno, ha assunto l'incarico di fissare settimanalmente il prezzo unico per tutte le borse del redimibile 3,50 per cento, a valere per il versamento del 25 per cento sulle operazioni di compra vendita a termine e dei riporti.

Per la settimana corrente questo prezzo è stato stabilito in 77 lire. L'obbligo del versamento del 25 per cento vale soltanto per i riporti di indole speculativa.

Due disgrazie in una

Insegue i ladri e si rompe una gamba

Milano, 21 notte.

La signora Giuseppina Drago, di 59 anni, proprietaria di un bar in viale Sabotino 7, mentre si trovava nel suo esercizio veniva avvicinata da due sconosciuti e derubata del danaro che si trovava nel cassetto del banco. La povera donna, per colmo di sventura, nel rincorrere i ladri incespicava e cadendo al suolo si produceva la frattura del femore, che rese necessario il suo trasporto all'Ospedale.

La polizia è riuscita oggi ad arrestare i due malvagi, il vigilato speciale Angelo Meazza, di 23 anni, e Bruno Vareal, di 26 anni.

CRONACA

Allarme in uno stabile

per un incendio che non esiste

Un falso allarme ha fatto accorrere ieri, poco prima delle 15, allo stabile n. 20 di corso Emilia, di proprietà del signor Giacomo Bernardi, un distaccamento di pompieri al comando dell'ingegnere Pastore. L'immediato intervento dei militi è valso a dimostrare, seppure ancora ce ne fosse bisogno, la prontezza e la rapidità dei nostri pompieri per recarsi a combattere il fuoco distruttore. In una soffitta dello stabile in questione, avevano preso fissa dimora e si erano moltiplicati in un modo impressionante dei molesti e poco simpatici parassiti, cosicchè l'inquilina, certa Giuseppina Richiardi, si trovava quasi nella impossibilità di abitarvi. Stanca di questa vicinanza, la Richiardi ricorreva ai mezzi energici ed acquistata una discreta quantità di zolfo la poneva in un pentolino nel mezzo della stanza, quindi dopo aver chiuso e porte e finestre, si allontanava non senza aver prima dato fuoco allo zolfo.

Gli altri inquilini dello stabile, non al corrente di tutta la storia, quando nel pomeriggio di ieri videro filtrare attraverso la porta della soffitta un denso fumo giallo, spaventati telefonarono alla Caserma delle Fontane. Chiarito in seguito l'equivoco i pompieri facevano ritorno alla loro caserma.

Una discussione troppo calorosa

Ieri mattina si presentava al San Giovanni certa Giovanna Genisio in Lapo, d'anni 53, abitante in via Mario Gioda 45, per farsi medicare varie contusioni multiple al corpo. Il dott. Gallice dopo le cure del caso la dichiarava guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. All'agente di P. S. di servizio la donna dichiarava che la sera prima era venuta a diverbio con il proprio marito: come si sa, una parola tira l'altra ed alla fine l'uomo perduta la pazienza, afferrato un bastone, stanco di discutere, troncava la discussione con poche... battute.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 21. — Ben sostenuti alcuni valori speciali mentre alcuni valori industriali e minerari guadagnano fino a 1½ punti. Chiusura ferma. Mercato delle obbligazioni leggermente irregolare.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusura)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 —	— —
Pirelli (azioni)	68 —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	— —	— —
Pubblica Utilità 7 %	— —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	72 ½	74 —
Id. id. Roma 6½ %	74 ½	74 ¼
Opere Pubbl. Serie A 7 %	97 —	98 —
Id. id. Serie B 7 %	81 ½	83 —
Adr. El. c. warrants 7 %	— —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 1/8	92 —
Uces senza warrant 7 %	64 ½	66 ½
Montecatini s. warr. 7 %	91 1/8	93 —
Vizzola senza warr. 7 %	69 1/8	71 ½
Fiat senza warrant 7 %	90 —	93 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	85 ½	88 —
Idroelettr. Isarco 7 %	73 —	76 —
Meridion. Elettricità 7 %	81 7/8	85 ? 8
Terni 6.50 %	64 1/8	65 ½
dtp 6.50 %	60 ¼	63 —
Ansaldo 7 %	61 —	70 —
Edison 6 ½ %	71 —	73 —
Edison 7 %	74 ½	75 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7 %	71 —	73 —
Marelli 6 ½ %	59 ½	62 —
Breda 7 %	81 —	81 ½
Edison (azioni)	48 —	60 ½

TITOLI

All. Chemical	149 —	Montgomery	26 ½
Amer. Can.	127 —	Nat. Biscuit	26 —
Radiator	14 ¾	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph. & Telegr.	116 ½	N. Y. Central	16 ½
		North Am. Co.	13 ½
Am. Tobacco	87 —	Proct. Gabble	48 —
Anac. Copper	17 1/8	R. C. A.	5 7/8
Baldwin Loc.	2 7/8	Royal Dutch	41 —
Bethlehem St.	27 1/8	Stand. Brands	15 3/8
Canad. Pacific	11 1/8	Standard Oil	47 3/8
Chase N. B.	21 ¼	Texas Gulph.	35 3/8
Chrysler	47 3/8	Un. Carbide	59 ½
Consol. Gas	33 ½	Unit. Aircraft	13 ½
Kodak	141 —	Unit. Corpor.	2 ½
Gen. Electric	26 ¾	U. S. Rubber	13 1/8
Gen. Motor's	32 —	U. S. Steel Co.	34 ½
Int. Harvester	43 —	Westinghouse	48 ½
Int. Teleph. & Telegr.	8 ¾	Woolworth	59 ½
		U. Superpower	1 ½
Kennecott	20 3/8	J. Manville	49 ½

CAMBI: Roma 8.22; Londra 4,9087; Berlino 40.22; Madrid 13,65; Amsterdam 67,64; Parigi 6,5837; Bruxelles 16,91; Berna 32,30; Stoccolma 25,30; Oslo 24,65; Copenaghen 21,90; Vienna 18,80; Praga 4,16 ½; Budapest 29,65; Bucarest 101 ¼; Belgrado 2,27 e 1/2; Atene 93,37; Buenos Aires, pezo carta 32,72; Rio Janeiro 8,27; Londra 60 g. banchers bills 4,8987; Id. 60 g. commercial bills 4,90; Montreal su Londra 4,9087.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA